



**Il mondo è ancora diviso in gatti e topi. Le cause, oggi, sono economiche ma il risultato è che il 99% della popolazione è composto da topi e l'1% da gatti. Art Spiegelman**

## Liberalizzazioni, avanti piano

### Il decreto incide sull'energia, rinvia sui taxi, delude sulle farmacie

**Monti:** Ci sarà più concorrenza  
I tassisti bloccano Roma e Genova

**Frequenze** Passera sospende  
il beauty contest. Mediaset insorge

**Bersani:** Il governo abbia coraggio  
Si poteva fare di più e meglio

→ ALLE PAGINE 2-9

#### LA POLEMICA / 1

### IL DELIRIO LIBERISTA

Paolo Bonaretti

Tra le patologie che si diffondono in questo periodo di crisi, vi è la singolare attitudine di una falsa sinistra, in realtà ultraliberista, a farsi paladina delle peggiori ricette della destra neothatcheriana e reaganiana, sepolte da oltre un ventennio perché drammaticamente fallite. → **SEGUE A PAGINA 9**

#### LA POLEMICA / 2

### I CATTIVI MAESTRI DEL SORTEGGIO

Michele Prospero

Sul *Corriere della Sera*, il costituzionalista Michele Ainis torna sulla sua proposta di creare un Senato attraverso il metodo del sorteggio. Ai critici «troppo vivaci», dice, della stravagante idea di indire una lotteria per designare i membri di Palazzo Madama, replica che l'idea non era poi così peregrina. → **SEGUE A PAGINA 8**

#### IL COMMENTO

### IN AFGHANISTAN SENZA STRATEGIA

Ugo Papi

Nel corso degli anni la crisi afghana appare sempre più confusa e il presidente di una nazione come la Francia può permettersi di annunciare il ritiro senza un accordo con gli alleati e senza nessuna ponderazione delle conseguenze di un'azione tanto repentina. → **SEGUE A PAGINA 21**



**Il Pdl frena  
ogni riforma  
Berlusconi: la cura  
del governo non  
ha portato frutti  
Gasparri:  
difenderemo  
noi le categorie**

## IL PARTITO DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

→ ANDRIOLO ALLE PAGINE 2-3

#### LE NOSTRE INTERVISTE

**Sassoon: sì, è crisi  
del capitalismo**

→ DE GIOVANNANGELI ALLE PAGINE 14-15

**Finocchiaro: stop  
dimissioni in bianco**

→ ZEGARELLI A PAGINA 17

**Lo Presti: no ai doppi  
stipendi dei giudici**

→ FUSANI ALLE PAGINE 18-19

**Crotone, muore  
a 19 anni  
dopo un cesareo  
Sanità sott'accusa**

**Inchiesta** Record italiano  
di parti col bisturi

→ GERINA ALLE PAGINE 28-29

**Strage del Giglio  
Il giallo  
del cadavere  
senza nome**

**Salma** non identificata  
E la nave si sposta ancora

→ BUCCIANINI SANGERMANO ALLE PAG 26-27



2012

4000000000000

→ **Il premier presenta** il pacchetto di liberalizzazioni: «Più spazio ai giovani, basta tasse occulte»

# Monti: liberiamo gli italiani

**Un lungo Consiglio dei ministri dà il via al decreto Cresci Italia. Concorrenza e infrastrutture, non semplificazioni. Via al Tribunale delle imprese e alle società per giovani. Stop al beauty contest. Authority dei trasporti.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA

Otto ore di Consiglio dei Ministri. Un record di durata per produrre due («concorrenza dei mercati e infrastrutture») dei tre pilastri del decreto «Cresci Italia», come lo definisce Mario Monti. Venerdì prossimo toccherà alle semplificazioni. Delle troppe bozze anticipate rimane molto, della troppa carne al fuoco qualcosa si brucia. Alla fine ne esce un insieme non troppo coerente di provvedimenti in cui quasi sempre si è fatto marcia indietro rispetto alle volontà originarie dei professori. Monti sintetizza così il «tono del provvedimento»: «La portata del pacchetto ha necessitato di diverse ore di discussione. Al centro c'è il concetto di concorrenza, ma per farlo comprendere ai cittadini lo declinerò così: più apertura, più spazio per i giovani, meno rendite e privilegi, più spazio per il merito che danno vita ad una vera riforma sociale con le liberalizzazioni che eliminano le tasse occulte ora presenti e possono portare ad un aumento di produttività e Pil stimato grosso modo nel 10%», commenta soddisfatto incassando «l'appoggio e l'incoraggiamento del Capo dello Stato», che, dopo un'ora di colloquio, ha definito «corpose e incisive le liberalizzazioni». Nella stesura del testo grande ruolo ha giocato il sottosegretario Antonio Catricalà, ringraziato da Monti («Ogni governo dovrebbe avere una ex autorità della Concorrenza nei suoi ranghi»).

## SORPRESE

Dal cilindro delle bozze non erano uscite parecchie misure. Due in particolare si sono rivelate vere sorprese. La prima riguarda l'annuncio del ministro Paola Severino della nascita del Tribunale delle Imprese: sezioni specializzate presenti in ogni tribunale per garantire maggiore celerità nei procedimenti che riguardano le imprese. L'obiettivo è quello di attirare gli investimenti

delle imprese straniere finora scoraggiate dalle lungaggini della nostra giustizia. L'altra sorpresa riguarda la nascita delle «società per i giovani», società semplificate a responsabilità limitata con capitale anche di un solo euro per gli Under 35 «per le quali non servirà il notaio ma una semplice iscrizione al registro delle imprese», come illustrato da Catricalà.

## PROVVEDIMENTI SOFFERTI

Nel primo giro di interventi fra i vari ministri la parola «taxi» pare un tabù: nessuno la proferisce. Tocca poi al sottosegretario Catricalà spezzarlo anticipato dalla battuta di Monti («Guardando dal mio ufficio mi è parso di notare che il tema fosse all'ordine del giorno»). Dopo lunghe discussioni («ringrazio le forze politiche nell'aiuto a farci capire gli umori delle varie parti sociali»), la controproposta dei rappresentanti dei tassisti è stata tenuta in debita considerazione. No al cumulo delle licenze, sarà la nascente Autorità dei trasporti ad analizzare i fabbisogni delle varie città per valutare l'aumento delle licen-

ze, dopo averlo concertato con i sindacati. E se così sarà, prevedendo «compensazioni tangibili per i tassisti» già presenti. L'Authority deciderà anche sulla mobilità, potendo prevedere che i tassisti di una città possano lavorare in una vicina. Sparisce quindi la consultazione delle organizzazioni sindacali, mentre si conferma la possibilità di acquisire una licenza part-time per assumere altre persone. In serata al Circo Massimo di Ro-

## Napolitano Colloquio di un'ora col premier: pieno sostegno alle misure

ma la reazione della categoria è improntata all'indecisione, ma già questo è un buon risultato.

Pur precisando che «le liberalizzazioni non sono privatizzazioni», in tema di trasporti l'affondo più forte viene nel settore ferroviario: «Non c'è più l'obbligo di aderire ad un particolare contratto», scandisce Catricalà.

Addio quindi al contratto nazionale di settore, anche se l'Authority potrà predisporre regole comuni.

## CONFERME

Si va dallo scorporo della proprietà tra Eni e Snam sulla rete gas, alla sospensione di 90 giorni del cosiddetto Beauty contest (l'assegnazione delle nuove frequenze televisive) per definirne la destinazione (Mediaset ha già gridato allo scandalo). Su benzina e carburanti si incentiveranno i distributori indipendenti e self service consentendo l'allargamento dei servizi nelle stazioni. Sui servizi pubblici si favorirà l'aggregazione delle (più di mille) aziende di trasporto locale, mentre l'Autorità dei trasporti si occuperà delle regole per le nuove concessioni autostradali e della separazione della proprietà tra servizi (Trenitalia) e infrastrutture (Rfi) in campo ferroviario. Confermati gli incentivi nelle assicurazioni per chi installa la scatola nera satellitare. Ci saranno 5mila nuove farmacie (ma niente liberalizzazione dei farmaci di fascia C), 500 (e non 2mila) nuovi notai. ♦



La conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri

Foto Ansa



Ostruzionismo Pdl. Gasparri: noi difendiamo le categorie. Il Cavaliere: questa cura non dà frutti

# Ma Berlusconi è già all'attacco

**Staino**



## L'amarezza del premier «Chiedo coesione e mi spara addosso...»

Il Cavaliere attacca sullo spread? «Non credo che possa aver detto che non è cambiato nulla anche perché non è vero» Gli attacchi sconcertano, ma Palazzo Chigi non teme rotture

### Il retroscena

**NINNI ANDRIOLO**

Vanno messe in conto le reazioni negative visto che molti «preferiscono lo status quo alle nuove sfide». Le parole di Monti non alludono soltanto alle resistenze corporative che accompagnano l'iter del pacchetto sulla concorrenza. Le stilette di Berlusconi contro un governo che prescrive «cure»

che non darebbero «frutti», a Palazzo Chigi non le mandano giù di buon grado. «Non credo che il mio predecessore lo abbia detto - taglia corto il premier, ospite ieri sera de La7 - Anche perché non è vero».

Mentre l'esecutivo lavorava sul decreto liberalizzazioni - misure promesse dall'ex presidente del Consiglio e mai varate - il Cavaliere sparava ad alzo zero. Mentre Gasparri saliva ancora una volta sulle barricate a difesa delle «competenze» e delle «categorie». Alla vigilia, tra l'altro, di appuntamenti europei delicatissimi

in vista dei quali il capo del governo aveva sollecitato solidarietà al Parlamento coinvolgendo Pdl, Pd e Terzo Polo. A Palazzo Chigi, in ogni caso, nessuno crede che Berlusconi punti a staccare «la spina». Il Cavaliere si aspetta «di essere richiamato ad occupare le posizioni di governo che avevo prima», ma ammette egli stesso che «si va avanti» con Monti «perché non c'è alternativa».

I «toni» di Berlusconi - decisamente meno soft di quelli utilizzati da Alfano - non aiutano a mostrare «quella compattezza necessaria per aiutare l'Italia a voltare pagina anche in Europa». E fanno individuare una certa propensione a «tenersi le mani libere» per fornire sponde al malessere di categorie deluse dalle liberalizzazioni. E che potrebbero essere recuperate al Pdl - questo il disegno del Cavaliere - in vista delle future competizioni elettorali.

Monti, ieri, non ha risposto «colpo su colpo» alle stilette di Berlusconi. Al di là del rincrescimento privato, non le ha smontate pubblicamente con l'arma dell'ironia. La parola d'ordine è «minimizzare lo sfogo» del Cavaliere che si ritiene «ingiustamente accusato per lo spread e l'andamento delle borse». Facile per il premier dimostrare ieri che la sua «cura» funziona: il differenziale tra Bond tedeschi e Btp decennali ieri era sceso a quota 440 a fronte dei 575 punti di fine 2011. «Un declino piacevole - commenta il Presidente del Consiglio - Confido che continuerà». Monti? «Certo che si arrabbia per dichiarazioni come quelle di Berlusconi - spiegano ambienti vicini al governo - Non smette di meravigliarsi, infatti, di fronte alla disinvoltura di certa politica».

Il premier, tuttavia, ringrazia pubblicamente i partiti «perché ci hanno aiutato a capire gli umori delle varie componenti» della società italiana. Berlusconi promette «cambiamenti» alle liberalizzazioni tra Camera e Senato? «Il Parlamento è sovrano», replica il Professore. Ma «Nessuno può dire» - come fa il Pdl - «che ce la siamo presa con i piccoli e con i poteri deboli e che abbiamo lasciato tranquilli i grandi e i poteri forti».

Otto ore di lavoro, ieri, a Palazzo Chigi. Con i ministri al lavoro intorno a centoventi pagine da esamina-

re. E con provvedimenti che lievitavano via via che si avvicinava l'avvio del Consiglio dei ministri di ieri: 44, 66, infine 92.

Ieri mattina, tra l'altro, i ministri hanno dovuto fare i conti con il nodo del provvedimento sulla «semplificazione» che, anche in relazione all'incontro con il Capo dello Stato, «meritava una riscrittura». L'orientamento di ieri mattina era quello di riconvocare il Consiglio dei ministri domenica mattina, per permettere a Monti di volare lunedì a Bruxelles con il pacchetto completo delle misure. Dare via libera immediata solo al pacchetto sulle liberalizzazioni, quindi. Alla fine, però, si è compreso «con realismo» che sarebbe stato difficile in così poco tempo - oggi Monti vole-

### Le reazioni negative

«Vanno messe in conto Qualcuno preferisce lo status quo»

### Prima del vertice Ue

Consiglio dei ministri bis su semplificazione e misure fiscali

rà in Libia - riordinare compiutamente l'intera materia. Se ne riparlerà «la prossima settimana», quindi: decreto sulla semplificazione e, assieme, un nuovo provvedimento fiscale prima del Consiglio europeo del 30 gennaio.

Nella speranza che, di qui ad allora, «le forze politiche continuino a mostrare la compattezza necessaria per convincere l'Europa». Il Presidente del Consiglio, tra l'altro, avrebbe mostrato un certo fastidio per le consultazioni promosse da Antonio Catricalà l'altro ieri sera con Pdl e Terzo Polo, le stesse che hanno provocato le richieste di «chiarimenti» del Partito democratico. Ieri, però - per scacciare ombre che possano alterare il clima - Monti ha voluto riconoscere pubblicamente al sottosegretario di essere stato «di grande utilità per la sua esperienza e la sua attività di coordinamento preparatorio». ♦

→ **Cambia tutto** nell'energia: entro sei mesi scorporo totale di Eni da Snam rete gas

# Sarà più facile fare impresa

## Taxi



**La competenza all'Authority. Più licenze, anche part-time**

La competenza sulla questione taxi non sarà più dei Comuni, ma è affidata all'Autorità per l'energia in attesa dell'istituzione di una specifica Autorità di regolazione dei trasporti, entro tre mesi dalla conversione del dl e contenuta in un apposito ddl. Confermata l'extraterritorialità e l'incremento del numero delle licenze, accompagnato da adeguate compensazioni da corrispondere una tantum. Possibilità di avere più licenze, anche part-time. Consentita ai titolari una maggiore flessibilità.

## Farmacie



**Una ogni 3mila abitanti. Smacco per le parafarmacie**

È prevista una farmacia ogni 3mila abitanti (da 18mila a 23mila). Se la pianta organica non viene adeguata, dopo 4 mesi il governo nomina «un commissario che espleta le procedure concorsuali» per aumentare i punti vendita. Possibilità di associazione per i giovani farmacisti. Nessuna liberalizzazione per i farmaci di fascia C, che non potranno essere venduti nelle parafarmacie. Obbligo per il medico di indicare anche il farmaco generico equivalente. Orari e turni liberi, così come la possibilità di praticare sconti.



Il Presidente del Consiglio ieri sera alla trasmissione Otto e mezzo

## I debiti della P.A.



**Nulla di fatto: salta la norma per pagare le imprese coi Bot**

Sui ritardati pagamenti della Pubblica amministrazione alle imprese il governo aprirà un tavolo. È salta «per vincoli di bilancio» la norma sulla possibilità di estinguerli anche con titoli di Stato. Previsto un richiamo alla necessità di non superare i 60 giorni per il pagamento, ma nessuna sanzione. Una situazione che non ha uguali in Europa: i crediti che le imprese in Italia vantano nei confronti della p.a. ammontano a circa 90 miliardi, e il costo di quest'insolvenza si aggira sui 10 miliardi l'anno.

## Carburanti



**Stop alle forniture esclusive. Self-service no limits fuori città**

L'aggregazione di gestori di impianti di distribuzione, anche in deroga ad eventuali clausole negoziali che le vietino. Avanti sulle attività «non oil» (vendita di cibo, bevande, tabacchi, giornali e «di ogni bene e servizio»), consentite solo nei grandi impianti di distribuzione carburanti con minimo 1.500 metri quadri di superficie. Libero approvvigionamento per il 50% della fornitura per i titolari dell'autorizzazione. Così l'articolo 23 del dl. Nessun vincolo ai self-service fuori dai centri abitati, anche senza assistenza.

## Edicole



**Più punti vendita per i giornali. Potranno esporre altri prodotti**

Gli edicolanti potranno praticare sconti «sulla merce venduta». Confermata anche l'indiscrezione, già nota negli scorsi giorni, relativa alla soppressione del limite minimo di superficie per la vendita della stampa quotidiana e periodica, il che significa che ci saranno più punti vendita per la stampa al di fuori delle edicole. Gli edicolanti «possono rifiutare le forniture di prodotti complementari forniti dagli editori e dai distributori e possono altresì vendere presso la propria sede qualunque altro prodotto».

## Servizi locali



**Favoriti aggregazioni e accorpamenti di aziende**

Sui servizi pubblici locali, favorita l'aggregazione delle aziende. La soglia del valore per l'affidamento di una gestione «in house», cioè senza gara e all'interno del gruppo, scende da 900mila a 200mila euro. L'affidamento per la gestione in house può avvenire a favore di azienda risultante dall'integrazione di preesistenti gestioni dirette o in house tale da configurare un unico gestore del servizio a livello di bacino territoriale ottimale. Il dl non contiene norme sulle trivellazioni in mare.



**Ferrero:  
regalo alle  
industrie**

«Niente per l'Italia, tutto per Confindustria». Così Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione comunista, commenta le nuove norme sulle liberalizzazioni del governo Monti. «Altro che sviluppo- osserva nel provvedimento appena varato dal Consiglio dei Ministri non c'è nulla per l'occupazione, solo un grande regalo a Confindustria».

**l'Unità**

SABATO  
21 GENNAIO  
2012

5

Ma la lobby dei farmacisti ha pesato: i prodotti di fascia C non andranno nei supermercati

# Pagamenti P.A. ancora al palo

Foto Ansa



SCHEDA A CURA DI Laura Matteucci

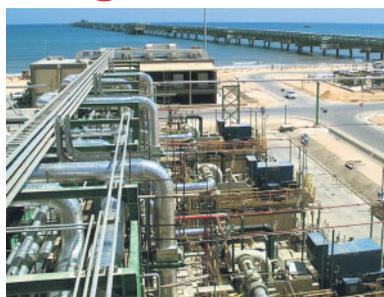
## Imprese



### Per i giovani società con 1 euro Negozii, no a saldi liberi

■ Istituita una nuova figura di società per i giovani sotto i 35 anni, la «società semplificata a responsabilità limitata» per chi non ha mezzi: basterà un euro di versamento di capitale e non dovrà intervenire il notaio. Decisa l'istituzione del Tribunale delle imprese, specializzato per assicurare la celerità dei processi che hanno come protagonisti le imprese. Meno vincoli per le nuove società, meno tasse e meno burocrazia per le imprese edili. Per i negozi no a sconti liberi, si invece a liberi orari.

## Energia



### Tutta la Snam separata da Eni entro i prossimi sei mesi

■ La separazione della rete del gas da Eni sarà fatta attraverso la separazione proprietaria dell'intera Snam spa. Nel dl sulle liberalizzazioni, articolo 18, si fa riferimento a un dpcm (decreto del presidente del Consiglio) da varare entro sei mesi «relativamente alla partecipazione azionaria attualmente detenuta in Snam spa». Snam spa detiene Snam Rete Gas (gasdotti), Stogit (stoccaggi), Italgas (vendita) e Gnl Italia (rigassificatori). A sua volta Italgas detiene il 99,69% di Napoletanagas.

## Rc auto



### Sconti con la scatola nera Obbligo dell'offerta multipla

■ Sconti per chi installa la scatola nera, il cui costo è a carico delle assicurazioni. Gli intermediari dovranno informare sulle condizioni contrattuali proposte da almeno tre diverse compagnie assicurative. In caso contrario saranno multati dall'Isvap per 50mila euro. Carcere fino a 5 anni e radiazione dall'albo per i periti assicurativi che stimano falsamente danni conseguenti a sinistri stradali. Sostituzione (entro 6 mesi) degli attuali contrassegni cartacei di polizza con sistemi elettronici o telematici.

## Banche



### C/c di base, per il bancomat commissioni fisse

■ Nasce il conto corrente base, qualora dovessero riscuotere somme sopra i mille euro, con bancomat e meno costi. La principale novità però è un'altra: gli istituti saranno obbligati a presentare al cliente che contrae un mutuo almeno due contratti assicurativi da scegliere per stipulare la polizza sulla vita. Il nuovo contratto dei bancari prevede l'estensione degli orari di sportello fino alle venti, possibilità di arrivare alle ventidue previo accordo aziendale.

## Infrastrutture



### Ferrovie, cade riferimento al contratto collettivo

■ Sarà la costituenda nuova Autorità dei trasporti a valutare se è necessaria la separazione tra la rete ferroviaria Rfi e il servizio Fs, ed eventualmente a proporla al governo. Decade l'obbligo per le aziende del settore di aderire a un particolare contratto, e di applicare i contratti collettivi di settore. Dalle norme sui servizi pubblici locali, abrogata l'estensione al trasporto ferroviario regionale di assegnare i servizi tramite gara. Per le tariffe autostradali arriva il tetto massimo, ma solo per le nuove concessioni.

## Professioni



### Abrogate le tariffe Preventivo obbligatorio

■ Vengono abrogate le tariffe, sia minime che massime, da subito per tutti i professionisti, per rendere libera la contrattazione tra clienti e professionisti. Diventa obbligatorio fornire al cliente il preventivo scritto. Tirocini per gli aspiranti professionisti di 18 mesi di cui 6 da svolgere nelle università. Nel caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale, il compenso di un professionista sarà determinato con riferimento a parametri stabiliti con decreto del ministro vigilante.

## Notai



### Solo cinquecento posti in più

■ Sui notai l'altra grande frenata. Entro dicembre 2014 ci sarebbero dovute essere oltre 2mila posti di notaio in più. E invece no. La tabella notarile è aumentata di 500 posti, entro dicembre 2010 sono assegnati altri 550 posti per concorso, altri 500 con concorso bandito entro dicembre 2013 e ulteriori 470 entro dicembre 2014. «Per gli anni successivi è comunque bandito un concorso per la copertura di tutti i posti che si rendono disponibili». Ma sono cifre tutte da verificare.

→ **Il segretario** all'Assemblea del Pd: «Si può fare di più e di meglio. Per noi non saranno rose e fiori»

# Bersani al governo: più coraggio

All'assemblea del Pd, Bersani lancia un messaggio a Monti: siamo leali, ma ci vuole più coraggio. Sulla legge elettorale: va accolto l'appello di Napolitano. «Ma se resta il Porcellum, primarie per i parlamentari».

**SIMONE COLLINI**

ROMA

«Sosterremo il governo con lealtà e trasparenza, dicendo chiaro quello che va e quello che non va, quel che faremmo noi di diverso». Pier Luigi Bersani apre la prima Assemblea nazionale Pd del post-Berlusconi ribadendo la volontà del suo partito di sostenere Monti sino a fine legislatura per far allontanare il Paese «dalla soglia del baratro». Ma all'esecutivo lancia anche un paio di messaggi piuttosto chiari. Il primo, sul piano generale: «Cerchiamo di accompagnare verità e competenza con il calore della solidarietà». Il secondo, sulle liberalizzazioni: «Su diverse materie si può fare di più e meglio e con maggiore immediatezza». E in particolare il Pd si sarebbe aspettato più coraggio e misure immediate su farmaci, parafarmaci, gas, servizi professionali, assicurazioni, banche. Un concetto che il leader del Pd rilancia anche quando si iniziano a conoscere i contenuti del pacchetto varato a Palazzo Chigi dopo otto ore di riunione: «Due o tre cose sono da rafforzare», conferma Bersani mentre lascia i padiglioni della Fiera di Roma.

Il Pd vuole ora aprire il confronto in Parlamento e, assicura Rosy Bindi, se verrà confermata la «timidezza» del decreto legge «non mancheranno le critiche». Bersani ha già dato incarico al responsabile Consumatori del partito Antonio Lirio di studiare la pratica emendamenti. Il rischio di un braccio di ferro alle Camere è reale, e lo stesso Bersani si chiede «cosa abbiano in testa quelli della destra, che sono andati in processione a Palazzo Chigi».

Nessuno, nel Pd, vuole mettere a rischio la tenuta del governo, né offrire a Berlusconi strumenti utili a indebolire Monti. Anche perché, come dice Massimo D'Alema chiudendo i lavori dell'Assemblea, «qualunque critica all'attuale esecutivo può



Pier Luigi Bersani all'assemblea nazionale

Foto Riccardo Antimiani / EIDON

essere superata se chiudiamo gli occhi e pensiamo a chi c'era prima»: «Berlusconi oggi dal "palco" del processo Mills ha detto che dovrebbe essere richiamato in servizio. Poi ha detto che era una battuta. Non ha riso nessuno. Anzi, c'è stato un brivido...». Però dall'emergenza si può uscire, è la convinzione del gruppo dirigente del Pd, se il governo non cede alle pressioni del Pdl.

## NON SARANNO ROSE E FIORI

L'anno che si è aperto, dice Bersani ai vertici del suo partito, sarà «molto difficile per il Paese» e per il Pd «non saranno rose e fiori». Per questo accanto alle parole di orgoglio per come è andato l'anno passato e per il fatto che oggi i Democratici sono il primo partito, il leader del Pd consegna ai suoi l'appello a mantenere «impegno, unità e tenuta davanti alle difficoltà che verranno». L'orizzonte rimane infatti allargato al post-emergenza («basta manovre di aggiustamento, non siamo disposti a farci trattare come la Grecia»), quando il Pd dovrà raccogliere quanto seminato e andare alla sfida elettorale. Il «patto di legislatura» che Bersani rilancia è sempre «per la ricostruzione» e rivolto alle forze progressiste

del centrosinistra - «di certo nessuno potrà pensare di prendere alle spalle il Pd in un passaggio delicatissimo del Paese perché tutto poi torni come prima», è il messaggio a Sel e Idv - e a quelle moderate.

Resta il nodo Porcellum. Per Bersani va accolto il nuovo appello di Na-

politano ad affrontare la questione legge elettorale. «Noi abbiamo presentato la nostra proposta ma ribadiamo la disponibilità a renderci flessibili per discutere con gli altri». Il leader del Pd assicura che nella «malaugurata ipotesi» in cui non si riuscisse a superare il Porcellum i candidati

## Napolitano: «Riforme, non si perda tempo»

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

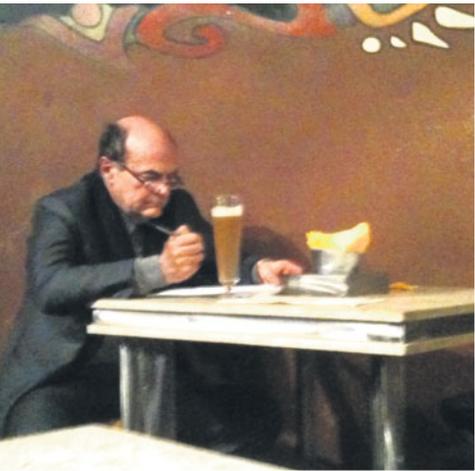
«Il Parlamento si impegni celermente in un efficace e produttivo confronto sulle questioni più mature di riforme degli assetti istituzionali, dei regolamenti parlamentari e della legge elettorale». La sollecitazione è arrivata dal Quirinale a conclusione degli incontri che Napolitano ha avuto in questi giorni con le forze politiche e, prima ancora, con i vertici di Senato e Camera nella giornata

stessa, il 12 gennaio, in cui la Consulta aveva bocciato i referendum sulla legge elettorale e che, ieri mattina, sono stati informati dal Capo dello Stato dei contenuti e della valutazione della ricognizione compiuta con le forze politiche rappresentate in Parlamento. Tutte nessuna esclusa, hanno ribadito a Napolitano, pur in forme e modi diversi, privilegiando un'urgenza rispetto ad altre, la loro disponibilità a procedere sulla strada delle riforme ma avendo innanzitutto presente la necessità di una di-



Bindi: timidezza sulle liberalizzazioni. D'Alema: «Chiudiamo gli occhi e pensiamo a chi c'era prima»

# «Noi leali, il Pd deve essere unito»



## La foto col boccale fa il giro del web

Una birra sul tavolino e un Pier Luigi Bersani assorto, penna alla mano, a preparare il suo discorso per l'assemblea nazionale. È la foto del leader Pd, scattata in un pub di Campo de' Fiori, che ieri ha fatto il giro del web, con un boom di commenti e condivisioni.

parlamentari Democratici verranno scelti con le primarie (Civati e Vassallo hanno anche presentato un ordine del giorno in questo senso). «Lo do per assunto, ma non possiamo in nessun modo indebolire o oscurare l'assoluta esigenza di cambiare questa legge».

versa legge elettorale «anche al fine di corrispondere alle attese dell'opinione pubblica» che, con oltre un milione di firme sotto i quesiti referendari hanno reso chiaro quanto il Porcellum di calderoliana fattura sia una legge da superare.

### GLI IMPEGNI

L'imperativo è, dunque, procedere senza perdere altro tempo. Da qui alla fine della legislatura è ancora possibile che il Parlamento risponda agli impegni cui nessuno delle forze politiche ha dichiarato di volersi sottrarre. Per concretizzarli diventa necessario che i lavori parlamentari tengano conto delle intenzioni che sono state ribadite al Capo dello Stato. Si legge, appunto, nel comunicato del Quirinale che «spetta quindi al Presidente delle Camere definire, secon-

## Governo e alleanze la discussione è aperta «Ma il congresso no»

L'esecutivo: «Non è il nostro». «Va sostenuto senza se e senza ma»  
Le elezioni: «Come si fa a ignorare Vendola?» «Si può benissimo...»  
Toni diversi, spesso in contrasto. Nessuno, però, vuole le assise

### Il retroscena

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**N**oi siamo qui ma non siamo questo». «Ci siamo senza se e senza ma, totalmente». Ecco le due anime del Pd, alle prese con il sostegno al governo Monti (con Pdl e Terzo Polo) in questa strana cosa che è una maggioranza ma anche no. Le due posizioni prevalenti nel partito democratico sono racchiuse in quelle due frasi pronunciate rispettivamente dal presidente Rosy Bindi, durante il suo intervento, e da Paolo Gentilo-

do le procedure regolamentari, i programmi e i calendari relativi alle materie da affrontare in ciascuno dei due rami del Parlamento». Che va a confermare la possibilità di procedere in modo coordinato e che nelle due assemblee si affrontino riforme diverse in una sorta di percorso parallelo che potrebbe accorciare i tempi e consentire l'approvazione definitiva nei tempi a disposizione.

Per rispondere «al comune auspicio» perché «si concretizzi un largo e convergente impegno per giungere a soluzioni capaci di concorrere al rafforzamento del sistema politico-istituzionale» bisognerà dare il via al percorso scandito dalla convocazione degli uffici di presidenza e poi delle conferenze dei capigruppo. Sono quelle le sedi in cui gli impegni dovranno essere confermati.

ni, espressione della minoranza interna, lasciando la nuova Fiera di Roma a fine serata. Il segretario cerca la sintesi e forse ci riesce anche se i distinguo non mancano, dalle liberalizzazioni - sulle quali secondo Bersani si può fare di più e secondo Enrico Letta sono invece un grosso passo avanti - alle future alleanze, tutti temi legati a doppio filo con l'attuale fase politica in vista di quella a cui il partito intende lavorare.

Livia Turco, seduta in prima fila, condivide l'analisi e la rotta indicata dal segretario, ma non nasconde il problema. «In questi due mesi è cambiato tutto, è necessaria una discussione politica e noi stiamo iniziando qui a farla. Qui discutiamo del nostro rapporto con il governo e su come vogliamo restituire un ruolo centrale ai partiti. Spetta a noi, al Pd, guidare una fase di grande riforma della politica, il dibattito sulla legge elettorale, le riforme istituzionali e la giustizia sociale».

**Sono in pochi**, forse pochissimi, a sostenere come Enrico Morando, che c'è bisogno di un congresso prima delle elezioni, molto prima, perché dall'ultimo è cambiato il mondo e anche l'Italia. E se ci sono non hanno voglia di dirlo. «A me non interessa il congresso, troviamo una via di mezzo - propone Pippo Civati - un movimento d'opinione in cui si discute di un programma in vista della campagna elettorale, che in realtà è già in atto». Perché, ragiona Civati, la decisione di aver appoggiato questo governo è giusta, e lui non si sente affatto a disagio. «Il Pd può uscirne rafforzato se si concentra sulla Ricostruzione, parola scelta per questa Assemblea. La gente ha

capito che il nostro è un Paese sull'orlo del baratro e le motivazioni per cui sosteniamo Monti le condivide». Il nodo, per Civati, restano le alleanze: «Capisco i rapporti freddi con Di Pietro, ma come si fa a dire no a Vendola?», si chiede. Si fa benissimo, secondo Beppe Fiorenza che se condivide «largamente» il discorso del segretario, ma è proprio sulle alleanze che torna a spingere sul tasto a lui più caro: «Su questo punto poteva essere più coraggioso e spingersi più in là. Il Pd deve allearsi con il Terzo Polo e poi se c'è qualcun altro che vuole stare con noi bene, ma ormai è evidente che la foto di Vasto è sgranata». Sul rapporto con Palazzo Chigi, invece, «si va nella direzione giusta, noi dobbiamo essere sempre più presenti nel governo del Paese, sempre di meno in quello del partito. Per questo non serve un congresso e non serve una nuova leadership, Bersani è sempre più in sella».

Francesco Sanna, «lettiano» doc, avverte: sostegno leale al go-

### Livia Turco

«In questi due mesi è cambiato tutto, serve discussione politica»

verno, ma condizionandone la politica «tirando il timone verso quelle aree di maggiore sofferenza» del Paese. Tirando il timone, come dice Sanna, oppure «sostenendolo senza riserve - come aggiunge Nicola Latorre - senza smarrire la nostra identità perché dobbiamo definire il profilo con cui ci presentiamo alle elezioni. Il Pd, dice, ha fatto l'unica cosa che era giusto fare: appoggiare questo governo, perché «la vera partita si gioca in Europa, non qui. Prima dobbiamo vincere quella».

**Ma anche l'altra partita**, quella tutta interna. Uscire se non vinti almeno indenni da questa transizione che vede il Pd appoggiare il governo insieme al Pdl (con il quale le distanze rimangono intatte eppure bisogna trovare la quadra) e al Terzo Polo, e con dei provvedimenti dell'esecutivo spesso difficili da spiegare ai propri elettori.

→ **Le notizie** da Roma rimettono in moto le proteste. Picchiato chi lavorava, un arresto

→ **Annunciano** scioperi anche gli avvocati. Benzinai, il Garante avverte: solo tre giorni di stop

# I tassisti non ci stanno Tensioni in molte città

**Tensioni tra i tassisti riuniti a Roma, Napoli e Milano. Nel capoluogo lombardo un "crumiro" aggredito da alcuni colleghi. I benzinai intanto confermano lo sciopero, come gli avvocati.**

**GIUSEPPE CARUSO**  
MILANO

Urla, botte, minacce, scioperi, blocchi, avvertimenti. Sono diversi i modi in cui ieri hanno reagito le categorie interessate dalle liberalizzazioni del pacchetto Monti

Ancora una volta la parte del leone è toccata ai tassisti, che da Milano a Napoli, passando per Roma, hanno attirato l'attenzione con le loro proteste. Nella capitale gli autisti, sempre riuniti al Circo Massimo, hanno seguito la conferenza stampa del premier Mario Monti su iPad e radio. Poco prima, alla notizia della fine del Consiglio dei ministri, avevano effettuato un blocco stradale, sotto gli occhi delle forze dell'ordine che presidiavano la zona. Ci sono stati anche momenti di tensione tra i tassisti ed alcuni fotografi e cameramen.

A Milano invece si è registrato un episodio di vera e propria delinquenza, con un tassista, accusato di essere un crumiro, aggredito da un collega, mentre altri tre danneggiavano la vettura. L'aggressore, Maurizio N. di 52 anni, già con precedenti penali, è stato arrestato in zona Stazione Centrale, dove i conducenti hanno da alcuni giorni creato la loro "base". L'uomo ha sferrato due pugni al volto al suo collega "crumiro" dopo che questo aveva fatto salire in macchina un cliente.

Tensione anche a Napoli, dove gli uomini del reparto mobile della polizia e numerose pattuglie della municipale hanno presidiato piazza San Carlo, dopo che alcune centinaia di tassisti avevano rovesciato alcuni cestini e cassonetti dei rifiuti, una volta venuti a conoscenza delle decisioni del cdm. A quel

punto i manifestanti si sono trasferiti in piazza del Plebiscito. Il tutto, a differenza dei giorni scorsi, senza le loro auto di servizio.

Nel pomeriggio intanto era stato affisso ad una colonnina della pensilina taxi dell'aeroporto di Capodichino l'elenco dei "crumiri" che avevano lavorato nei giorni di stop al servizio per protesta contro le liberalizzazioni. In un foglio di carta bianco formato A4 scritto a penna sono segnalate le sigle di cinque auto i cui tassisti sono definiti «merde». «Hanno la-

vorato nonostante i nostri sacrifici», il lapidario commento.

Anche gli avvocati sono sul piede di guerra. Dopo aver confermato i due giorni di sciopero, previsti per il 23 e 24 febbraio, l'Organismo unitario dell'avvocatura (in cui sono presenti tutte le associazioni forensi) promette «una risposta immediata a questo processo di demolizione delle libere professioni e del sistema ordinistico».

Il presidente dell'Organismo, Maurizio de Tilla, ha promesso ieri

«iniziative clamorose contro le liberalizzazioni selvagge, perché siamo ora ancora più indignati per gli ulteriori interventi previsti nel decreto del governo. Abbiamo un giudizio fortemente negativo sul tirocinio all'interno del corso universitario, dissenso totale sull'istituzione dei tribunali delle imprese. Gravissima l'abolizione delle tariffe, che costituisce un presidio per la fissazione del compenso e per la garanzia di qualità della prestazione professionale dei cittadini, ed è altrettanto inaccettabile che, nel caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale, il compenso di un professionista sia determinato con riferimento a parametri stabiliti con decreto del ministro vigilante.

«Per queste ragioni» conclude de Tilla «oltre a confermare gli scioperi del 23 e 24 febbraio, non escludiamo di ricorrere a ulteriori e più dure forme di protesta».

I benzinai ieri, dal canto loro, han-

**LA POLEMICA/2** Michele Prospero

## I MAESTRI SBAGLIATI DEL SORTEGGIO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Neppure la reputa gracile dal punto di vista dottrinale. Anzi, ribadisce che il sorteggio è un grande e desiderabile obiettivo di innovazione istituzionale perché «piaceva ad Aristotele non meno che a Montesquieu».

Aristotele teorico della dea bendata? Il sorteggio egli lo registrava come una consuetudine invalsa in alcune città democratiche greche. Ma la democrazia per Aristotele non era la forma preferita di ordine politico, così come non gradito era il regime a lei opposto, l'oligarchia. La *politia*, questo era il suo modello istituzionale, contemplava la mediazione tra i due sistemi antitetici e per motivi speculari molto difettosi. Grazie all'abbinamento tra le due costituzioni avverse, la *politia* doveva «fare le cariche elettive secondo l'oligarchia, renderle indipendenti dal

censo secondo la democrazia» (*Politica*, IV, 9). Quindi: elezione e non sorteggio delle cariche politiche e diritto di voto concesso indipendentemente dal censo.

Anche in Montesquieu la predilezione per il sorteggio è solo una favola. Lo stigmatizzava anzi in modo esplicito come un metodo «di per sé difettoso» (*Spirito delle Leggi*, II, 2). Cosa auspicava allora il teorico francese? Semplice: «Nella democrazia regolata si è eguali solo come cittadini, in quella non regolata invece si è eguali anche come senatori, come giudici, come magistrati» (ivi, VIII, 3). Appunto, nella democrazia con regole e forme giuridiche efficaci vige la rappresentanza e il voto, non già il sorteggio. Nelle altre democrazie, quelle degeneri però, i senatori e i giudici si sorteggiano, ma sono lungi dall'essere dei regimi politici desiderati e ben funzionanti.





no confermato lo sciopero di dieci giorni, che però non potranno essere consecutivi. Lo ha ricordato loro il presidente dell'autorità di garanzia sugli scioperi, Roberto Alesse, in una nota: «Le organizzazioni di categoria sanno bene che la legge sugli scioperi e la regolamentazione di settore prevedono limitazioni, in particolare sulla durata e sulla garanzia di servizi pubblici essenziali, che non può eccedere le 72 ore. qualunque comportamento difforme ri-

**Cause**

**Il 23 e 24 febbraio  
si potrebbero fermare  
i tribunali**

petto a ciò è, pertanto, illegittimo».

Per questo motivo le associazioni di categoria che hanno indetto lo sciopero hanno fatto sapere che «al più presto calendarizzeranno le giornate di sciopero».

Sul fronte degli scontenti ci sono anche i gestori delle parafarmacie, che si sentono delusi dalla mancata apertura ipotizzata in un primo mo-

mento dal governo sulla vendita dei medicinali di fascia C. Alessandro Mazzacca, Presidente di Essere Farmacisti, l'associazione nazionale di farmacisti titolari di parafarmacie, parla di «danno oltre la beffa» per i mancati cambiamenti promessi dal governo Monti.

«Il testo conferma e peggiora le indiscrezioni dei giorni scorsi» ha spiegato Mazzacca «visto che oltre alla impossibilità di ottenere la vendita dei medicinali di fascia C, abbiamo possibilità nulle di vincere le farmacie a concorso e per giunta la concorrenza stessa delle nuove farmacie che apriranno nelle zone in cui operano già le nostre parafarmacie. L'unica soluzione, a questo punto, è prevedere la prelazione e la riserva delle nuove sedi per i farmacisti titolari di parafarmacia».

E Aldo Frasso, vice presidente dell'associazione, rincara la dose: «In un momento di crisi sarebbe assurdo dilapidare e distruggere il patrimonio economico, professionale e occupazionale creato in questi anni dai giovani farmacisti che hanno investito con passione nelle loro attività». ♦

**LA POLEMICA/1**

*Paolo Bonaretti*

**IL DELIRIO LIBERISTA  
DELLA FALSA SINISTRA**

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Proprio di questo fallimento, peraltro, stiamo oggi vivendo la fase più acuta e le conseguenze più nefaste. Il conato ideologico di Alessandro De Nicola su *Repubblica* di ieri, in forma di peana delle privatizzazioni (anzi di intimazione a vendere tutte le più importanti imprese di proprietà pubblica), appartiene a pieno titolo a questa patologia.

Nessuna persona dotata di raziocinio e in buona fede può in questi giorni proporre una campagna di privatizzazioni forzate di una parte così significativa dell'apparato finanziario e industriale strategico del Paese. L'Italia sta con fatica riconquistando un peso e un ruolo in Europa e nel mondo, e l'economia italiana ha bisogno di grandi imprese nazionali capaci di stare sui grandi scenari globali, capaci di trainare politiche industriali, per l'energia, le infrastrutture, l'innovazione tecnologica. Eni, Finmeccanica, Fintecna costituiscono punti fermi su cui appoggiare una strategia di rilancio industriale del Paese, sono tra le aziende che sviluppano la maggior intensità di ricerca, assorbono grandi numeri di capitale umano ad alta qualificazione, partecipano ai grandi programmi di ricerca e di infrastrutture a livello europeo ed internazionale. Costituiscono in sintesi uno strumento essenziale per la capacità negoziale e di crescita del Paese a livello globale.

Mettere oggi in stallo, e dunque in crisi prospettive e governance, queste imprese, semplicemente per fare cassa, costituisce un rischio sistemico inaccettabile. Che poi le privatizzazioni generino in sé efficienza è tutto da dimostrare: esistono aziende pubbliche efficienti e ben governate ed esistono aziende private inefficienti e viceversa. L'idea che la tipologia della proprietà determini in automatico la qualità dell'impresa è infondata, specie in mercati complessi dove si giocano interessi strategici nazionali. Fortunatamente il presidente Monti sa ben distinguere tra

liberalizzazioni e concorrenza da un lato e privatizzazioni e ideologia mercatista dall'altro. Oggi la reputazione, la credibilità del Paese (finanche lo spread!) dipendono dalla dimostrazione della nostra capacità di crescere, di generare e distribuire ricchezza. In questo quadro le politiche economiche e industriali debbono dare quadri stabili di riferimento, puntando sulle grandi imprese nazionali come fattore di accelerazione della crescita e dell'innovazione anche del nostro sistema di piccole e medie imprese.

La privatizzazione forzata del sistema delle utilities frenerebbe invece la crescita costante e graduale di sistemi locali di imprese nel campo delle tecnologie e dei servizi energetico-ambientali e metterebbe in ginocchio la finanza locale, già fortemente colpita, mettendo in crisi il livello dei servizi alle famiglie e in definitiva la coesione sociale. Sulla privatizzazione selvaggia e senza regole dei sistemi di trasporto, il disastro del caso inglese si erge di fronte a noi, monito imperituro.

Quanto poi all'idea che tutto questo sistema di imprese in mano privata generi sviluppo ed efficienza, e addirittura aumenti di stipendi dei dipendenti (sic!), attraverso la salvifica virtù della mano invisibile del mercato è palesemente senza fondamento. Del resto deve trattarsi della medesima mano che in tutti questi anni, visti gli effetti nefasti e distorsivi, deve essere rimasta in tasca, presumibilmente dedita a pratiche onanistiche, con evidenti effetti di cecità ideologica in alcuni economisti liberisti.

Oggi abbiamo bisogno di sostenere la ricerca, lo sviluppo di economia sostenibile, l'innovazione, l'internazionalizzazione. Strutture come Cassa Depositi e Prestiti, Sace e altri (che De Nicola invece invita a vendere) sono essenziali oggi per sostenere politiche di incentivazione dei programmi e lo sviluppo di strumenti finanziari innovativi (e già in parte lo fanno).

Foto di Claudio Peri/Ansa



**La protesta dei tassisti non si ferma**

→ **Milleproroghe** Le modifiche per precoci ed esodati a carico degli autonomi (+0.15% dei contributi)

# Pensioni, sì alle correzioni

**Emendamenti al Milleproroghe in tema di pensioni: le modifiche a favore di lavoratori precoci ed esodati saranno coperte da aumenti delle aliquote contributive degli autonomi. Contraria la Fornero.**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO

Al ministro Elsa Fornero l'idea non piace nemmeno un po'. Aumentare le aliquote contributive agli autonomi per assicurare copertura finanziaria alle norme che esonerano dalla recente riforma delle pensioni i cosiddetti lavoratori precoci e esodati, secondo la responsabile del Welfare, pur convinta della necessità di introdurre aggiustamenti in materia, rappresenterebbe una scelta incoerente con il modello contributivo. Per questo, probabilmente, chiederà al presidente del Consiglio Mario Monti di trovare soluzioni alternative per reperire adeguate risorse economiche.

## L'EMENDAMENTO APPROVATO

Al momento, però, l'emendamento al Milleproroghe approvato dalle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera - da tutti i partiti che sostengono l'attuale esecutivo, Pdl compreso, nonostante le dichiarazioni contrarie rilasciate da Cazzola e Cicchitto per onorare il gioco delle parti - prevede proprio l'innalzamento delle aliquote pensionistiche di artigiani, commercianti e coltivatori diretti, mezzadri e coloni iscritti alle relative gestioni autonome dell'Inps, che dal 2013 saranno aumentate in modo progressivo. Si partirà con un più 0,01% a cui nel 2014 si aggiungerà un altro 0,04%, e un ulteriore 0,05% sia nel 2015 sia nel 2016 «fino a conseguire un incremento complessivo di 0,15 punti percentuali».

Secondo la modifica che da lunedì prossimo verrà esaminata dall'aula di Montecitorio nel suo complesso, dunque, i lavoratori precoci che andranno in pensione con 42 anni di anzianità prima di avere compiuto i 62 anni (41 e un mese per le donne) lo potranno fare senza penalizzazioni, ma solamente se avranno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2017.

Un limite di tempo, assente nella



La ministra del welfare Elsa Fornero

prima stesura del decreto, che servirà a circoscrivere le risorse necessarie - secondo le stime elaborate dalla ragioneria dello Stato - a circa 410 milioni di euro nei cinque anni. Modifiche sono state fatte anche nella parte che riguarda l'anzianità contributi-

## RetelImprese

«Ulteriori aumenti sono inaccettabili. Servono soluzioni più eque»

va: nel primo testo erano compresi solamente i periodi di astensione per maternità e leva militare, ora si sono aggiunti infortunio, malattia e cassa integrazione ordinaria.

Più complicato, invece, stimare la quantità degli aventi diritto e quindi le risorse necessarie a coprire la deroga

a favore dei lavoratori esodati, che hanno accettato di licenziarsi da un'azienda in crisi con la prospettiva di andare in pensione entro i successivi due anni. Si amplia anche la loro platea: potranno accedere alla pensione con le vecchie norme anche i lavoratori spinti alle dimissioni con incentivi attraverso accordi collettivi, non solo attraverso accordi individuali, sempre entro il 6 dicembre del 2011. Per questa ragione è stata prevista una clausola di salvaguardia finanziaria: se i beneficiari saranno più del previsto, verrà innalzato il contributo dei datori di lavoro per i fondi riguardanti gli ammortizzatori sociali.

Ritirato, invece, l'emendamento che prevedeva per il personale scolastico la valenza delle vecchie regole previdenziali fino ad agosto 2012.

«Con l'approvazione degli emen-

damenti al Milleproroghe sono stati fatti importanti passi avanti sul tema delle pensioni» commenta il capogruppo Pd in commissione Lavoro, Cesare Damiano. «Siamo riusciti a correggere gli aspetti più iniqui, assicurandoci che nessuno resti anche per cinque o sei anni senza lavoro e senza pensione. Certo, non sono stati risolti tutti i problemi, ma l'impegno continua. In materia è stata anche presentata dai sindacati confederali una piattaforma unitaria».

## LA CONTRARIETÀ DI RETEIMPRESE

Scontata la contrarietà degli autonomi, che già hanno visto crescere le aliquote con l'ultima Finanziaria: «È assolutamente inaccettabile l'ulteriore aumento delle contribuzioni pensionistiche a carico dei lavoratori autonomi» protesta Reteimprese. «Servono soluzioni più eque». ♦

Foto LaPresse



Lungo braccio di ferro tra Tesoro e Welfare. Elsa Fornero è contraria alla soluzione fin qui adottata

# Ma è scontro sulla copertura



Foto di Pasquale Stanzone/Ansa

Automobili incolonnate sulla A3 Salerno - Reggio Calabria

## IL CASO

### Nasce la «Direzione per i diritti aeroportuali»

Nasce la «Direzione diritti aeroportuali», struttura apposita costituita nell'ambito dell'Enac «che opera con indipendenza di valutazione e di giudizio». Lo prevede la bozza del decreto sulle liberalizzazioni. «Al fine di garantire l'autonomia, l'imparzialità e l'indipendenza dell'Autorità di vigilanza, l'attività della Direzione è separata dalle altre attività svolte dall'Enac mediante apposite regole amministrative e contabili da efficaci barriere allo scambio di informazioni sensibili».

## Sbloccati 5,5 miliardi per strade e ferrovie Imu, no per case nuove

Il Cipe dà fondi per opere pubbliche soprattutto nel Sud. Ma ci sono soldi anche per la messa a norma delle scuole e per l'Università. Da un altro decreto vantaggi per l'edilizia

**GIUSEPPE CARUSO**  
MILANO

**F**errovie ed infrastrutture, edilizia scolastica ed abitativa, strutture per prevenire i rischi idrogeologici. Sono diversi gli ambiti di intervento per cui il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha deciso di stanziare diversi miliardi di euro. La maggior parte, circa 5,5 miliardi di euro, sono stati indirizzati per la costruzione di opere. E questo mentre il governo, nella bozza del decreto infrastrutture all'esame del Consiglio dei ministri, ha stabilito l'esenzione Imu (la tassa sugli immobili ndr) per 3

anni per le imprese edili sulle nuove case costruite e destinate alla vendita, ma non ancora locate.

Il Cipe ha considerato, nello sblocco dei fondi, quattro settori ritenuti strategici per lo sviluppo del Paese: realizzazione di nuove infrastrutture e apertura di nuovi cantieri, contrasto del rischio idro-geologico, rilancio dei piani per l'edilizia abitativa, scolastica ed universitaria, rifinanziamento del Fondo Sviluppo e Coesione. In modo particolare i nuovi investimenti si concentreranno nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la rete ferroviaria, il Cipe ha sbloccato complessivamente 3,9 miliardi di euro per l'aggiornamento del contratto di programma Rete Ferroviaria Italiana 2010-11. Previsti interventi su gli assi ferroviari «Napoli-Bari-Lecce/Taranto» (790 milioni di euro),

«Salerno-Reggio Calabria» (240 milioni), «Potenza-Foggia» (200 milioni). Il Cipe ha inoltre assegnato circa 1584 milioni di euro per interventi che hanno già maturato obbligazioni vincolanti e ulteriori 970 milioni di euro per altre opere infrastrutturali, tra cui il completamento della metro C, a Roma, fino al Colosseo.

**Sul versante del contrasto** al rischio idro-geologico, l'obiettivo è quello di rendere di nuovo pienamente fruibili alcuni territori del Mezzogiorno, minacciati dal rischio di calamità naturali. Questo sarà possibile grazie alla delibera «frane e versanti» approvata ieri, con un finanziamento da 679,7 milioni di euro. Le sette regioni che beneficeranno degli interventi saranno Basilicata, Calabria Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Per l'edilizia scolastica sono stati messi in moto 556 milioni di euro. Questa somma prevede il trasferimento di 456 milioni destinati a specifici interventi di messa in sicurezza delle scuole di tutto il territorio nazionale (due terzi al Sud). Previsti anche fino a 100 milioni per la costruzione di nuove scuole. Per le Università invece le risorse complessive a disposizione ammontano a 1,2 miliardi. I fondi saranno destinati a nuovi edifici per gli atenei, residenze per gli studenti e strutture per incubatori di imprese.

Anche l'edilizia abitativa verrà

toccata dai finanziamenti, con interventi destinati alla costruzione o riqualificazione di 1.689 alloggi con un costo di 212 milioni di euro. Considerati gli accordi già approvati con altre 15 regioni, il Piano prevede una spesa complessiva di oltre 2,9 miliardi di euro (2,1 miliardi privati) nei prossimi cinque anni. Per il 2012 è ragionevole prevedere che verranno realizzati parte degli interventi di recupero e ristrutturazione con una spesa stimata intorno ai 300 milioni di euro.

Il Cipe ha infine confermato l'impegno assunto dal Governo con gli enti locali il 17 gennaio scorso, approvando delibere sulla programmazione nazionale e regionale del Fondo Sviluppo e Coesione, il Fondo destinato a finanziare progetti e interventi strategici. Il Cipe ha deciso di distribuire i 10,5 miliardi di euro ottenuti grazie ai tagli voluti dal precedente governo.

Per quanto riguarda l'esenzione dall'Imu per le nuove case, nella nota del decreto infrastrutture all'esame del Consiglio dei ministri si può leggere come «i comuni sono autorizzati a ridurre l'aliquota di base fino allo 0,38% per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita. Questo potrà avvenire comunque per un periodo non superiore a tre anni dall'ultimazione dei lavori».

Foto di Salvatore Cavalli/TM News - Infophoto

**Sicilia paralizzata**, continua la protesta

- **Deciso** il prolungamento della rivolta. Ieri hanno manifestato anche gli studenti
- **Situazione** critica. Forte speculazione sui prezzi, spaccatura nel movimento

# Sicilia, Tir e Forconi strozzeranno l'isola fino al 25 gennaio

La situazione sta degenerando. I tir in Sicilia continua la loro protesta e andranno avanti fino al 25 gennaio. Una situazione che rischia di far esplodere l'isola dove già scarseggiano i beni di prima necessità.

**MANUELA MODICA**  
MESSINA

Vanno avanti tutti fino al 25 gennaio, lo annunciano su Fb: «Dopo cinque giorni di protesta con cir-

ca 100 presidi in tutta l'isola che hanno sicuramente creato disagi, tant'è che in Sicilia i rifornimenti non hanno più carburante e i supermercati sono sprovvisti di generi alimentari, vista anche l'apertura del Presidente Lombardo che si è impegnato ad affrontare il governo nazionale mercoledì 23 gennaio per affrontare la questione Sicilia, il Movimento dei Forconi assieme agli autotrasportatori continuerà nella protesta fino a venerdì 25 gennaio nei presidi prestabiliti

non creando intralci alla circolazione né tanto meno all'approvvigionamento di merce di prima necessità».

## AD OLTRANZA

Dovevano fermarsi ieri a mezzanotte ma andranno avanti, anche gli autotrasportatori, con frome di protesta che si pensa attenuate perché «occorre in questo momento dare visibilità in tutto il mondo alla grande responsabilità che tutti i siciliani hanno in questo momen-

to difficile in cui si trova non solo l'economia dell'isola, ma anche le famiglie e le aziende di saper soffrire e avere fiducia nelle istituzioni chiamate a un compito difficile, quello di redistribuire il reddito partendo dallo sviluppo delle aziende».

## STRETTA IN UNA MORSA

Continua così la morsa della protesta sui siciliani, che ieri ha raggiunto livelli drammatici. Le strade svuotate e il latte completamente terminato hanno splancato le porte a speculazioni e furti. A Messina sono stati arrestati 5 ragazzi dai 19 ai 25 anni scovati a rubare gasolio dai camion in sosta. Mentre denuncia speculazione sui prezzi Secondo Amante: «Non tutti i tir vengono bloccati perché l'approdo al centro città (Messina, ndr) dove arrivano le navi da Salerno è completamente libero». I camion sono così riusciti ad entrare in città dove hanno potuto piazzare i prodotti. Al mercato generale ortofrutticolo però i prezzi sono lievitati: «Le melanzane per esempio – racconta Amante che assieme al padre vende frut-



ta e verdura al mercato – da 80 centesimi siamo stati costretti a comprarle a 2 euro, con ulteriore ricaduta sui prezzi per i clienti, è chiaro». E sono ancora infuocatisimi gli animi dei manifestanti ai presidi. A Villafranca, nella Messina – Palermo, altezza di Saponara, la tensione è scesa solo dopo la notizia del protrarsi della protesta. Che nel frattempo si è espansa agli studenti che ieri hanno sfilato per Palermo e raggiunto i presidi dei tir. Ma anche altre regioni italiani si accodano. Molte le adesioni su Facebook: Puglia, Calabria, Lazio. Ma il fronte dei Forconi è spaccato, Mariano Ferro a capo della protesta degli agricoltori rompe con i Morsello, padre e figlia, Martino e Antonella che «ha nominato a nostra insaputa tutti referenti regionali appartenenti al suo partito di con-

### Collegamenti

**Dalla Calabria i beni continuano ad arrivare  
Ma lievitano i prezzi**

seguenza io e Giuseppe Scarlata che siamo i veri responsabili abbiamo deciso di allontanare la famiglia Morsello dal movimento perché riteniamo che abbiano macchiato la finalità pulita e apartitica di questa manifestazione! insomma in poche parole hanno tradito la loro fiducia: non voglio più che qualcuno usi il nostro movimento per strumentalizzazioni! noi siamo cittadini puliti! non politici corrotti! quindi chiunque ha fatto in modo che questo accadesse viene da personalmente allontanato».

### LE RESPONSABILITÀ

E anche Gianpiero D'Alia presidente dei senatori dell'Udc e coordinatore regionale del partito in Sicilia, tuona contro le strumentalizzazioni: «La protesta siciliana non va cavalcata, va governata, chi la strumentalizza rischia di bruciarsi le mani perché non ha la coscienza a posto, e questo vale tanto per chi ha responsabilità di governo regionale, quanto per chi le ha avute a livello nazionale nell'esecutivo Berlusconi. Se gli autotrasportatori, i pescatori, gli agricoltori ed i commercianti siciliani si trovano in questa situazione non è certamente per responsabilità dell'attuale governo, che è in carica da poco più di un mese». E anche Pippo Digiacomo, deputato regionale del Pd avverte: «I grandi marchi della distribuzione, dalla Calabria in su, si sono organizzati per sostituire i prodotti siciliani con merce proveniente da altri Paesi». ♦

### L'INTERVENTO

Claudio Fava\*

## QUESTE PROTESTE NELL'ITALIA DEI FURBI E DEGLI IRRESPONSABILI

L'Italia dei furbi e quella degli irresponsabili si rassomigliano: mentono con la stessa allegra ribalderia, fingono di star agli ordini di sua maestà e intanto si nascondono dietro parole che grondano punti esclamativi. Ma quando poi li sorprendi con le dita nella marmellata, ti dicono subito che qualcuno quelle dita gliele ha ficcate dentro la marmellata a loro insaputa, ci mancherebbe...

Prendete il popolo dei forconi che giù in Sicilia sta mettendo a ferro e a fuoco la misera economia e i miseri trasporti dell'isola. Questa protesta, molto urlata, molto disordinata, è il ventre molle e malmostoso di una terra che in questi anni ha accettato, subito, accolto e celebrato tutto, trasformando (ci si perdoni la volgarità) ogni struzzo in un babà.

Hanno votato e sopportato un sindaco che per due mandati ha orzato e cazzato con la barchetta a vela in giro per il mare mentre la sua città, Palermo, moriva di inedia e di monnezza.

Hanno votato e confortato un'Assemblea Regionale che ha prodotto nemmeno due leggi al mese in cambio di stipendi e rango da senatori della repubblica per i suoi consiglieri. Hanno votato e obbedito a un presidente di Regione, Raffaele Lombardo, che ogni tanto s'inventa i vespri siciliani per arraffare qualche voto in più, e porta la gente a protestare a Roma, come faceva Peròn con i suoi descamisados, perché la benzina costa troppo, perché il ponte ancora non c'è, perché le tasse sono troppo care, perché i Borboni, quelli sì che erano degli illuminati...

Alla fine i siciliani l'hanno preso sul serio. Hanno imbracciato i forconi e hanno detto che non se ne andranno dalle piazze e dai binari della ferrovia fino a quando lo Stato non abbasserà le tasse ai siciliani, non gli regalerà la



Foto di Michele Naccari/TM News - Infophoto

benzina a prezzo di favore, non cancellerà i pedaggi autostradali. In mezzo alla plebe incazzata s'è poi infilato qualche mafiosetto che, come ai tempi del boia chi molla a Reggio o delle legnate allo stadio tra tifosi palermitani e catanesi, obbedisce a indicazioni e strategie che nulla lasciano al caso.

Bene: se leggete oggi le dichiarazioni del presidente Lombardo, sono un capolavoro di furbesca irresponsabilità: «I manifestanti? Pretese legittime, sacrosanta la rabbia ma adesso i forconi li portino a Roma, è lì che bisogna far sentire lì il disagio e la protesta».

A Roma intanto va in scena il siparietto d'un altro ministro del governo Monti (quello che chiede sacrifici e senso di responsabilità ai pensionati e ai disoccupati).

Il signore in questione è Patroni Griffi, da ministro si occupa di Pubblica Amministrazione ma da proprietario s'è comprato dalla pubblica amministrazione una casa di 108 metri quadri a due passi dal Colosseo pagandola, nel 2008, 177 mila euro:

milleseicento euro circa a metro quadro, un quinto del suo valore di mercato.

La storia è nota. Patroni Griffi verso la fine degli anni '80 prende in affitto un appartamento in uno stabile di proprietà dell'Inps.

Anni dopo l'edificio finisce nelle cartolarizzazioni dell'ente e l'Inps offre agli inquilini la possibilità di acquistare il proprio appartamento a prezzi di assoluto favore. La legge in verità esclude gli immobili di pregio, tra cui quello abitato da Patroni Griffi.

Per questo l'Inps pretenderebbe d'esser pagato a prezzi di mercato: ma gli inquilini, e tra loro Patroni Griffi, non ci stanno. Decidono di fare ricorso prima al Tar, poi al Consiglio di Stato (lo stesso organismo in cui Patroni Griffi è presidente di sezione).

Sul ricorso che lo riguarda, Patroni Griffi correttamente si astiene, ma la sentenza dà comunque ragione a lui e agli altri affittuari: l'immobile non è da considerarsi di pregio. E potrà essere acquistato agli stessi prezzi a metro quadro che costerebbe un attichetto a Lamezia Terme.

Patroni Griffi adesso rifiuta ogni accostamento con la vicenda dell'ex ministro Scaiola (che la casa se la ritrovò regalata, anche lui con vista sul Colosseo): nessun privilegio, dice, è la legge che gli ha concesso quest'opportunità. E lui ne ha approfittato. Non abbiamo ragione di dubitarne.

Ma resta il fatto: che in sé – per tutti quelli che sono costretti ad acquistare a prezzi di mercato, cioè la stragrande maggioranza dei cittadini – è già un privilegio. E resta la contraddizione di un ministro della Funzione Pubblica che s'è concesso una magnifica casa al centro di Roma di proprietà d'un Ente Pubblico che si occupa di previdenza sociale. Cioè, di pensioni.

Se avesse acquistato a prezzo di mercato, Patroni Griffi avrebbe speso non meno di ottocentomila euro. All'appello mancano più di seicentomila euro a cui l'Inps, cioè le pensioni degli italiani, ha dovuto rinunciare per effetto d'una legge ribalda. E questo, nell'Italia delle cinghie strette e dei sacrifici, lo considero immorale. \*Coordinatore di Sel

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unitait

**L**e cose vanno chiamate per ciò che sono, e analizzate per la loro portata, evitando di restare prigionieri, sia sul piano politico che su quello culturale, di un pensiero così debole da apparire subalterno. Non c'è dubbio che siamo di fronte alla crisi del capitalismo occidentale, sia nella sua versione americana che in quella europea, e mi riferisco in particolare ai Paesi dell'eurozona. E un pensiero critico deve essere all'altezza di questa crisi». A sostenerlo è uno dei più autorevoli storici e studiosi della sinistra europea: il professor Donald Sassoon, allievo di Eric Hobsbawm, ordinario di Storia europea comparata presso il Queen Mary College di Londra. Profondo conoscitore della realtà, politica e intellettuale, italiana, Sassoon ricorda, da storico, che «con la fine del Pci è tramontata una certa visione cosmopolita, che alcuni avevano bollato come velleitaria. Ma è bene avere una intelligente presunzione cosmopolita, perché ciò resta il migliore antidoto ad un realismo provinciale, miope, per il quale è inutile che l'Italia si preoccupi troppo per ciò che succede nel mondo, tanto non può incidere...».

**Professor Sassoon, nel mondo, a partire dall'America, si discute della crisi del capitalismo, argomento che appariva tabù...**

«Andiamo con ordine. Da storico vorrei far notare che di crisi del capitalismo ce ne sono state altre. Non vorrei che quelli che si considerano "nemici del capitalismo" cantassero vittoria. Perché a me sembra che ciò che è accaduto negli ultimi tempi dimostri al contrario il "trionfo del capitalismo"...».

**Affermazione forte...**

«Vede, un sistema economico-sociale ha veramente vinto non quando va tutto bene, bensì quando è in crisi e tutti quanti, da destra a sinistra passando per il centro, cercano in ogni modo di salvarlo. Certo, su come salvarlo esistono differenze, ma nessuna forza significativa porta avanti un'alternativa di sistema. I riferimenti continui che si fanno alla crisi del '29 ci ricordano che negli anni Trenta esisteva un punto di riferimento "altro" sul piano sistemico: il comunismo e l'Urss. Oggi invece abbiamo lo spettacolo assolutamente sorprendente - che 20-30 anni fa nessuno si sarebbe sognato di prevedere - dei dirigenti del Partito comunista della Repubbli-

**Intervista a Donald Sassoon**

## «È fallito un modello che pareva invincibile»

**Parla lo storico inglese:** in Italia il dibattito è condizionato da un pensiero debole, e quindi subalterno. Tempo fa non sarebbe accaduto, il Pci era più cosmopolita

ca popolare cinese che fanno la predica ai dirigenti americani perché costoro non si preoccupano abbastanza delle sorti del capitalismo mondiale. Nella stessa direzione va il cancelliere dello Scacchiere britannico quando offre la City, e dunque il mondo finanziario britannico, come principale punto di riferimento per una avanzata globale del capitalismo cinese».

**Restiamo sul dibattito internazionale. Secondo lei è appropriato, sul piano analitico, parlare di modello in crisi o di fallimento del neoliberismo?**

«Assolutamente sì. Questa crisi mette in discussione il modello di deregulation che fu portato avanti principalmente dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, e in Gran Bretagna sia dai conservatori che dai laburisti. La questione cruciale oggi è definire una "regulation" che non può che essere internazionale, e qui le cose si complicano, perché a questo

livello mancano le istituzioni adeguate, istituzioni che abbiano legittimità politica. Quanto ai concetti "forti", non si devono avere remore nel definire le cose per quel che sono: il capitalismo occidentale è in crisi, e lo è sia nella sua versione americana che in quella europea. Come ci ricordano i marxisti, le crisi sono occasioni per un rimescolamento generale delle carte. Il gioco continua ma non necessariamente con gli stessi giocatori».

**Un gioco che in Italia appare quanto meno titubante, rispetto a quello che si è aperto negli Usa, in Gran Bretagna e in Francia. Cosa nasconde questa incertezza, professor Sassoon?**

«Vede, nei Paesi che lei ha citato, se non necessariamente a livello della politica ma di certo nell'intelligenza, si è abituati a pensare in modo globale. Per la Francia e la Gran Bretagna l'epoca degli imperi è finita da molti anni, ma la pratica dell'im-

pero lascia una mentalità che porta a guardare a ciò che accade nel mondo come a qualcosa sulla quale occorre ragionare e, forse, intervenire. Un esempio recente: la Libia. Quando è cominciata la lotta armata contro Gheddafi, Londra e Parigi si sono subito chieste se intervenire o no. Nessun altro Paese, neanche l'Italia che pure aveva un rapporto strettamente e geograficamente stretto con Libia, si è posto questo problema con la stessa determinazione».

**Mentre nel mondo si discute nel merito, in Italia il solo parlare di crisi del capitalismo è un tabù che in pochi osano infrangere.**

«Lungi da me passare per un nostalgico del tempo che fu, tuttavia ricordo che quando c'era il Pci, i congressi del partito o le riunioni del comitato centrale, si aprivano sempre con una discussione sulla situazione mondiale, quasi come se facesse

CRISI

# Il liberismo? I cattolici hanno più anticorpi

Ma negli ultimi vent'anni il mito del mercato autoregolato ha fatto breccia anche tra i riformisti cristiani. E la stessa Chiesa si è inchinata: leggere Novak e seguaci

## L'intervento

Domenico Rosati

Il dibattito aperto da l'Unità spinge a rivisitare tempi non recenti: quelli in cui non la fine del sistema del libero mercato si vaticinava, ma il suo positivo superamento attraverso un'azione riformatrice che, alla lunga, ne avrebbe alterato le manifestazioni più inique. E certamente in tale atteggiamento di fiducia o di speranza i cattolici in Italia e in Europa non erano in retroguardia. Nel loro bagaglio etico-culturale e nella loro esperienza politica c'erano infatti utensili adeguati sia per contrastare il fascino della statizzazione generalizzata, sia per denunciare, in occidente e nel mondo, l'ingiustizia delle strutture economico-sociali basate sull'arricchimento individuale senza limiti o freni.

**L'affermazione** di Giulio Sapelli (l'Unità del 19 gennaio) secondo cui, oggi, «Papa Ratzinger dice cose più a sinistra di certi leader del Pd» mi rimanda il riflesso che ebbe il corrispondente dell'Unità nell'ascoltare il discorso di un prete al congresso delle Acli (Napoli anni '50): «Difficile, disse, trovare un comunista che parla così». Tuttavia, discutendo oggi della crisi del capitalismo, e della sua ultima versione ultraliberista, penso sia giusto intrattenersi anche sul declino del riformismo socialista e cattolico. Di pari passo con il dilagare delle dottrine e delle prassi della deregulation universale, sotto il consolo di Reagan e Thatcher, si verificò in Europa un'obsolescenza delle proposte di correzione del capitalismo in tutti i campi, compreso in quello cattolico.

Che io ricordi, lo slogan «meno Stato più mercato» penetrò negli anni 80 in molte forze d'ispirazione cristiana. L'idea che tutto ciò che promanesse dall'iniziativa privata e dai suoi spiriti animali fosse da preferire ad un'organizzazione sociale organizzata secondo i parametri della Co-

stituzione non fu adeguatamente contrastata anche quando c'erano strumenti adatti per farlo, risorse di bilancio comprese. Prevalse - e non solo da noi - una sorta di stanchezza, se non proprio una sensazione di logoramento, per le idee che fino ad allora avevano guidato il dibattito politico. E si ritenne che le novità che sopraggiungevano nel campo della tecnologia erano tali da esigere un affidamento senza riserve alle dinamiche di quella istituzione, il mercato, che (si proclamò allora) funziona tanto meglio anche come fattore di giustizia quanto più è slegata dai lacci della politica.

Evaporarono così anche nell'esperienza politica dei cattolici le istanze di «un'economia a servizio dell'uo-

## La figura di Ezio Vanoni La sua idea di programmazione è stata presto archiviata

mo» con i corollari della piena occupazione (declassata a lotta alla disoccupazione), dell'uguaglianza (ridotta ai punti di partenza) e del ruolo dello Stato democratico, inteso come soggetto attivo nella promozione del bene comune. E così gradualmente uscirono di memoria figure e insegnamenti - uno per tutti: Ezio Vanoni - che poggiavano su una «programmazione» da intendersi non come una catena di provvedimenti ma come un processo educativo (educazione al piano, si diceva) che consentisse alla politica di discernere il necessario dal superfluo. C'era stato, è vero, l'insuccesso del «piano Pieraccini» (anni 60) ben presto retrocesso a libro dei sogni; e c'era stata pure la ventata del '68 che aveva dato la sensazione di uno spostamento generale a sinistra dei consensi popolari, con il seguito ben noto di un riflusso carico di delusioni e rimbrotti.

Comunque non mancava chi dissentiva dalla deriva neoliberalista. Per tutti gli anni 80 le Acli, ancorato alle dinamiche della classe lavoratrice non meno che all'insegnamento del-

la Chiesa, hanno sostenuto che, nel cambio d'epoca, più che mai sarebbe stato necessario escogitare un modo nuovo di programmare. L'ipotesi era quella di assecondare nella misura più ampia possibile il dispiegarsi delle libertà economiche in ogni ambito (oggi sarebbero liberalizzazioni), ma di accompagnare tale processo con alcune presenze pubbliche dichiaratamente fuori mercato con investimenti a produttività differita; e si faceva l'esempio della manutenzione del territorio e della valorizzazione dei beni culturali. La corrente principale andava però in direzione opposta; e divenne tsunami dopo il crollo della cortina di ferro, quando la scomparsa dell'avversario storico fece credere ai più in Occidente, anche a sinistra, che ormai fuori del mercato non c'era più salvezza.

Dove porta questa sommaria evocazione di esperienze compiute? In primo luogo a evitare generalizzazioni: non solo le sinistre tradizionali sono state... indotte in tentazione, ma anche settori non insignificanti dell'area cattolica. In secondo luogo a suggerire che, se c'è un lavoro di recupero di sovranità della politica sui fatti economici, questo va fatto in comune.

**Con un complemento** che rimette in campo una suggestione sul ruolo peculiare che possono svolgere quei credenti disposti a rivisitare il meglio della loro storia per attrezzare, logicamente col Pd, un'ipotesi riformista che non si riduca alla lubrificazione degli ingranaggi di sistema. Va inoltre sottolineato che il magistero della Chiesa, che pure è stato sottoposto ad interpretazioni funzionali al corso liberista (Novak e seguaci), mantiene integro il suo «midollo» (l'espressione è di Giovanni Paolo II), vale a dire l'affermazione della dignità della persona umana come metro di misura di ogni opzione politica; e dunque come l'indicazione del fine della politica, la giustizia, che non può esaurirsi nella semplice sorveglianza degli automatismi sociali. ♦



## Chi è

Studio del movimento operaio e del Labour



È autore di diversi saggi sulla storia d'Italia, fra cui «Togliatti e la via italiana al socialismo» (Einaudi) e «Cent'anni di socialismo» (Editori Riuniti)

parte della politica quotidiana il chiedersi e ragionare sul rapporto che esisteva tra ciò che succede nel mondo e l'Italia. È come se con la venuta meno del Pci sia tramontata questa visione cosmopolita, che alcuni hanno frettolosamente liquidato come velleitaria. Ma l'esercizio di una critica fondata, di programma e progetto, allo stato di cose esistenti resta, a mio avviso, una sfida irrinunciabile, affascinante. Se non si vuole restare prigionieri di un certo provincialismo succube, spacciato per realismo, per il quale è inutile che l'Italia si preoccupi troppo per ciò che succede nel mondo, e nemmeno provi a darne una lettura sistemica, tanto su quella realtà non può incidere. Ma questo non è realismo, è subalternità culturale oltre che politica. Ogni tanto vale la pena essere intelligentemente presuntuosi. E questo è il momento di provare ad esserlo». ♦

# DOPPI SALDI

## ULTIMA SETTIMANA



FATTO A MANO IN ITALIA

GARANZIA 15 ANNI

898€ LISTINO 449€ METÀ PREZZO 299€

A SOLI 9,20 al mese

**RHEXIA** sofà 3 posti in tessuto, L.198 P83 H.77 cm, completamente sfoderabile e lavabile. **DOPPIO RISPARMIO**  
 Prezzo valido nei tessuti Top Fab.  
 Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Prezzo del bene € 299 - 36 rate da € 9,20  
 TAN 6,26% TAEG 17,55% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 0,75 per imposta di bollo. Importo totale del credito: € 299. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 390,07.



IN 208 TESSUTI ALLO STESSO PREZZO

FATTO A MANO IN ITALIA

ANCHE LETTO

GARANZIA 15 ANNI

1398€ LISTINO 699€ METÀ PREZZO 499€

A SOLI 15,40 al mese

**CAMPANELLINA** sofà 3 posti in tessuto, L.194 P92 H.88 cm, completamente sfoderabile e lavabile. **DOPPIO RISPARMIO**  
 Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Prezzo del bene € 499 - 36 rate da € 15,40  
 TAN 6,26% TAEG 13,30% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 1,25 per imposta di bollo. Importo totale del credito: € 499. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 613,77.



IN 208 TESSUTI ALLO STESSO PREZZO

FATTO A MANO IN ITALIA

GARANZIA 15 ANNI

1798€ LISTINO 899€ METÀ PREZZO 599€

A SOLI 18,50 al mese

**CORYLUS** sofà 3 posti LETTO in tessuto, L.190 P91 H.84 cm, completamente sfoderabile e lavabile. **DOPPIO RISPARMIO**  
 Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Prezzo del bene € 599 - 36 rate da € 16,50  
 TAN 6,31% TAEG 12,24% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 1,49 per imposta di bollo. Importo totale del credito: € 599. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 725,62.



IN 208 TESSUTI ALLO STESSO PREZZO

FATTO A MANO IN ITALIA

ANCHE LETTO

GARANZIA 15 ANNI

1998€ LISTINO 999€ METÀ PREZZO 749€

A SOLI 23,10 al mese

**STRAMONIO** sofà con penisola in tessuto, L.246 P166 H.85 cm, completamente sfoderabile e lavabile. **DOPPIO RISPARMIO**  
 Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Prezzo del bene € 749 - 36 rate da € 23,10  
 TAN 6,22% TAEG 11,03% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 1,88 per imposta di bollo. Importo totale del credito: € 749. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 891,60.



IN 12 COLORI DI PELLE ALLO STESSO PREZZO

FATTO A MANO IN ITALIA

GARANZIA 15 ANNI

RELAX

100% VERA PELLE

2398€ LISTINO 1199€ METÀ PREZZO 999€

A SOLI 30,70 al mese

**LIRIOPE** divano 3 posti in VERA PELLE con 2 movimenti relax manuali, L.200 P97 H.90 cm. **DOPPIO RISPARMIO**  
 Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Prezzo del bene € 999 - 36 rate da € 30,70  
 TAN 6,01% TAEG 9,69% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 2,50 per imposta di bollo. Importo totale del credito: € 999. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 1165,82.



IN 12 COLORI DI PELLE ALLO STESSO PREZZO

FATTO A MANO IN ITALIA

ANCHE LETTO

GARANZIA 15 ANNI

100% VERA PELLE

1998€ LISTINO 999€ METÀ PREZZO 599€

A SOLI 18,50 al mese

**PIPER** divano 3 posti in VERA PELLE, L.208 P91 H.83 cm. **DOPPIO RISPARMIO**  
 Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Prezzo del bene € 599 - 36 rate da € 18,50  
 TAN 6,31% TAEG 12,24% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 1,49 per imposta di bollo. Importo totale del credito: € 599. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 725,62.

### Le espressioni della qualità poltronsofà:

- Sofà e divani fatti a mano in Italia, su misura per te, da esperti artigiani e tappezzeri
- Se in tessuto, completamente sfoderabili e lavabili • 15 anni di garanzia gratuita
- Oltre 15 anni di esperienza nel progettare e realizzare sofà per ogni casa
- 208 tessuti allo stesso prezzo • 12 colori di pelle allo stesso prezzo
- Finanziamento in 36 mesi con piccole rate, 1^ rata a Pasqua

# poltron<sup>e</sup>sofà

DA OGGI PUOI ACQUISTARE ANCHE ONLINE!  
 poltronsofa.com

114 negozi in Italia, uno sempre vicino a te - Aperti anche la domenica - Numero Verde 800 900 600

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale, salvo esaurimento scorte e disponibilità da verificare in negozio. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Offerta valida nei tessuti della collezione Glamour e nelle varianti di pelle Genesia. Per il modello rhexia offerta valida nei tessuti della collezione Top Fab. Nei modelli rhexia, campanellina, corylus, stramionio, e piper i cuscini arred non sono compresi nel prezzo del sofà. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, come da esempi rappresentativi riportati nella presente comunicazione pubblicitaria. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile e di conoscere eventuali altre offerte disponibili, Findomestic ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, facendo riferimento alle informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori presso il punto vendita. Salvo approvazione di Findomestic Banca S.p.A. "Poltronsofà SPA"; Fornitore di beni e servizi, per la promozione e collocamento di contratti di finanziamento di Findomestic Banca S.p.A. per l'acquisto dei propri beni e servizi e legato da rapporti contrattuali con uno o più finanziatori.

Foto Roberto Monaldo / LaPresse



La presidente dei senatori Pd Anna Finocchiaro

## Intervista ad Anna Finocchiaro

# «Cancellare subito la vergogna delle dimissioni in bianco»

**La presidente dei senatori Pd:** «Usano questo strumento per aggirare l'articolo 18. Noi in prima linea in una battaglia di civiltà. Il centrodestra dovrà cedere all'indignazione»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**U**n appello alla ministra Elsa Fornero lanciato da 14 donne e subito sottoscritto da altre 188, proprio il numero di quella legge contro le dimissioni in bianco che il governo Berlusconi ha cancellato. E poi, un passaggio del discorso del segretario Pd, durante l'Assemblea di ieri, affinché sul tavolo di lavoro per la riforma del mercato entri in primo piano anche il ripristino di quelle norme di civiltà spazzate via proprio mentre la crisi, che il centrodestra ha negato fino alla scorsa estate, logora posti di lavoro e quelli delle donne un po' di più.

Anna Finocchiaro, capogruppo dei democratici al Senato dice che la questione «non è tornata al centro dell'attenzione, perché per il Pd c'è sempre stata».

**Presidente, tante dichiarazioni di intenti, ma la legge ancora non c'è. Adesso l'appello trasversale di moltissime donne al ministro. E il Parlamento?**

«Questa è una battaglia che noi democratici non abbiamo mai abbandonato. La reintroduzione del divieto di dimissioni in bianco è stata oggetto di nostri interventi in Aula, di emendamenti, sempre bocciati dal centrodestra, e proposte di legge sia alla Camera sia al Senato. Sono state soprattutto le senatrici e le deputate a tenere sempre alta l'attenzione su questo tema e lo dico non per fare una rivendicazione fine a se stessa, ma per ribadire che questa battaglia, che ritorna oggi di attualità sui media, grazie anche a questo appello di tante donne impegnate in politica, nel sindacato, nel mondo dello spettacolo e della cultura, che io stessa ho sottoscritto, il Pd non ha mai smesso di combatterla».

**Non ripristinare quella legge potreb-**

**be essere ancora più drammatico per le donne, ma anche per gli uomini, con l'acuirsi della crisi e la recessione in atto. Perché aspettare?**

«Di fronte all'incalzare della crisi e all'ulteriore mortificazione dei diritti del lavoro, la questione è di assoluto rilievo. Per evitare la pratica delle dimissioni in bianco non ci vogliono meccanismi complicati né costi aggiuntivi. Lo strumento c'è, è quello sperimentato nel 2006 dal governo Prodi: le dimissioni vanno compilate in moduli con numeri progressivi e non possono avere una data che vada più indietro dei 15 giorni dal momento della presentazione. Non c'è motivo per rinviare, la discussione della norma va messa immediatamente all'ordine del giorno sia alla Camera che al Senato».

**La domanda è: perché il centrodestra dovrebbe dire sì oggi quando ha detto no fino a ieri?**

«Perché potrebbe cominciare a vergognarsi se non lo facesse e a far crescere il senso di vergogna sarebbe

quel sentimento di indignazione che sta crescendo tra gli uomini e le donne di questo Paese. Quella norma, infatti, riguarda tutti e aggiungo che lo strumento delle dimissioni in bianco è un modo di aggirare l'articolo 18».

## La soluzione? Semplice

«Il meccanismo per evitare questa tagliola è già stato sperimentato dal governo Prodi. Non c'è motivo per rinviare la discussione»

**Il governo dice che per ora l'articolo 18 non è all'ordine del giorno. Se dovesse tornarci, il Pd riuscirebbe a trovare una sua posizione?**

«Per quanto riguarda il Pd l'articolo 18 non è in discussione e non è discutibile. Io starei però attenta perché, mentre vedo che monta il dibattito su una presunta e ipotetica volontà del governo di modificarlo, non noto altrettanta attenzione alle decine e decine di posti di lavoro che saltano ogni giorno».

**Il Pd appoggia questo governo con lealtà senza rinunciare a dire la propria, ha spiegato Bersani. Insomma, ci siete ma non siete il governo.**

«Noi siamo leali e lo dimostriamo ogni giorno in Parlamento. Lo siamo soprattutto perché non rinunciamo, nelle sedi appropriate, a rappresentare le nostre posizioni, i nostri rilievi e la posizione del nostro partito sulle questioni che stiamo affrontando e che affronteremo in futuro. Né, d'altra parte, ci si può aspettare di meno dal più grande partito italiano e da una forza seria e responsabile che appoggia questo governo ma che si candida a guidare il prossimo».

**Con chi lo guiderete? Bersani su questo non si è sbilanciato.**

«Noi lo guideremo, questo è sicuro perché nessuna alleanza si crea a prescindere da noi. Vediamo chi vorrà condividere il nostro progetto di Paese».

**Però nel Pd c'è chi chiede un congresso anticipato per decidere la linea politica anche in vista delle elezioni.**

«Non vedo dove sta il problema. Un congresso del Pd non è come un congresso della Lega, siamo abituati a farli e se la maggioranza lo chiede non vedo perché non si dovrebbe fare. Mi fa aggiungere un'ultima cosa?».

**Cosa vuole aggiungere?**

«Osservo che i congressi servono anche a consolidare le leadership che già ci sono, non soltanto a crearne di nuove».

Intervista a Giampiero Lo Presti

# «Stop a carriere parallele doppi stipendi e incarichi»

**Il presidente del sindacato** dei giudici amministrativi invoca più trasparenza e attacca i benefici di cui gode un «supegruppo» nel Consiglio di Stato

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

**L**e storie delle case acquistate e abitate grazie a privilegi. I doppi e tripli incarichi e i relativi stipendi. I controllori e i controllati. C'è un filo rosso che unisce parte di queste storie: la giusti-

zia amministrativa, i magistrati dei Tar e del Consiglio di Stato. Una casta antica con poteri nuovi.

Giampiero Lo Presti è il presidente dell'Anma, l'associazione nazionale magistrati amministrativi. E dal numero 1 dell'associazione, in carica dalla scorsa primavera, arriva un messaggio chiaro: «Ridimensionare numero e compensi degli incarichi, sono privilegi da abolire».

**Presidente, 24 giudici amministrativi sono membri del governo o hanno ruoli chiave nei vari ministeri. È la nuova «casta»?**

«È un supergruppo, abbastanza ristretto. E questo non fa bene alla categoria. Perciò da settembre l'Associazione ha scritto un documento all'organo di autogoverno, il nostro Csm, per chiedere una politica più rigorosa nell'assegnazione di incari-

chi tecnico-politici, governo, ministeri, Authority, Agenzie».

**Più rigorosa in che senso?**

«Chiediamo di ridimensionare il numero degli incarichi a cui vengono chiamati i magistrati amministrativi; criteri di rotazione nell'assegnazione degli incarichi; limiti temporali. Denunciamo da tempo l'esistenza di vere e proprie carriere parallele in cui i giudici amministrativi prendono doppi e tripli stipendi e durante le quali progrediscono in carriera pur senza svolgere le funzioni giurisdizionali se non per brevi periodi».

**Risposte?**

«Il presidente Pasquale De Lise non ci ha ancora fatto sapere. E siamo qua a leggere ogni giorno con forte amarezza fatti che rattristano. Su un totale di circa 400 giudici amministrativi (nei vari Tar tranne un'ottantina a palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato, ndr), il super-gruppo è una nicchia di circa 50 persone. La nostra categoria non ha bisogno di queste polemiche bensì di interventi di riforma seri che riguardano gli organici, i metodi di ingresso, regole e criteri dei concorsi. È assurdo per esempio che i magistrati di primo

# tamtàm

RIVISTA ONLINE DI CULTURA POLITICA DEL PD  
numero 5 / Gennaio 2012 [www.tamtamdemocratico.it](http://www.tamtamdemocratico.it)

## democratico



## Focus: Economia malata, alla radice della crisi

### Profili della crisi globale

**Aspetti del nostro tempo: novità e déjà vu**  
Gianni Toniolo

**La "vista corta" della politica**  
Vincenzo Visco

**Mercati e governo politico**  
Massimo D'Antoni

**Gli USA divisi nel fronteggiare la crisi**  
Lapo Pistelli

**Non solo Brics: le economie in rapida crescita**  
Ugo Papi

**L'informazione e il "pensiero mitico"**  
Roberto Seghetti

*LEuropa e l'euro nell'occhio del ciclone*

**LEuropa al bivio tra rifondazione e dissoluzione**  
Silvano Andriani

**Uno standard retributivo europeo per salvare l'eurozona**  
Emiliano Brancaccio

**Per una nuova narrazione dell'eurozona**  
Maria João Rodrigues

**L'altra faccia dell'euro**  
Giovanni Moro

*La sinistra e il punto di vista della dottrina sociale della Chiesa*

**Per un neo-umanesimo del lavoro**  
Stefano Fassina

**Oltre la grande contrazione: verso una crescita di nuova generazione**  
Mauro Magatti

**Razionalità economica: un orizzonte da dilatare**  
Simona Beretta

**La sinistra italiana ed europea dopo il tramonto della Terza via**  
Lanfranco Turci

**Una lettura della crisi oltre i luoghi comuni**  
Tommaso Nannicini

*La scienza economica e la crisi*

**I modelli dominanti nel pensiero economico**  
Pier Luigi Porta

**Colpe vere e presunte degli economisti**  
Ronny Mazzocchi

**La pretesa autosufficienza della scienza economica**  
Daniel Innerarity

**Questioni di antropologia economica: oltre l'utilitarismo**  
Massimo Adinolfi

**La ricerca in ambito economico e le cause profonde della crisi**  
Enrico Belloni

**Un nuovo patto sociale per crescita ed equità**  
Luigi Bruni

online il numero di gennaio 2012

### DOCUMENTI

**La Germania in e con l'Europa**  
*discorso inaugurale al Congresso della SPD.*  
Berlino, 4 dicembre 2011  
Helmut Schmidt

**Gramsci e l'analisi delle crisi**  
commento a un paragrafo dei Quaderni del Carcere  
Giuseppe Vacca

### ALTRI CONTRIBUTI

**Bankitalia: una riserva della Repubblica**  
Natale D'Amico

**Piccola nota sul cattolicesimo politico**  
Alberto Melloni

**Ancora sulla sussidiarietà: noi (e Dossetti) non siamo statalisti**  
Enzo Balboni



grado (Tar, ndr) al momento del passaggio al grado di appello (Consiglio di stato, ndr) vedano integralmente annullata la propria anzianità di servizio come se fino a quel momento si fossero occupati di altro. Il tutto con l'avallo della Corte Costituzionale che ha sorprendentemente ritenuto ragionevole questo sistema».

### La denuncia

«Leggiamo fatti che rattristano la nostra categoria. Che invece avrebbe bisogno di riforme serie, anche nell'accesso...»

### Le carriere parallele sono anche un problema di costi per la collettività. Come credete di poter intervenire?

«Gli strumenti ci sono già. Un dpr del 1993 detta criteri rigorosi per individuare i magistrati da impegnare in incarichi esterni. Da allora invece siamo andati progressivamente e sempre di più in deroga. La maggior parte dei magistrati amministrativi è accomunata a un sistema che non la riguarda. Crediamo invece che debbano essere ridimensionati i compensi; che la parte pubblica debba chiedere un certo tipo di consulenza ma non il consulente. Quindi criteri di rotazione visto che tutti i magistrati amministrativi sono in grado di svolgere consulenze e ricoprire incarichi apicali all'interno della pubblica amministrazione».

### Quello delle carriere parallele è un fenomeno recente?

«La situazione è peggiorata negli ultimi quindici anni e in conseguenza della privatizzazione del pubblico impiego per cui c'è stata la lievitazione dei compensi. È un fenomeno trasversale a tutte le maggioranze politiche».

### Chi è il vostro ministro di riferimento?

«La Presidenza del Consiglio, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà...».

### Esempio paradigmatico di carriera parallela. E il primo nella lista dei doppi incarichi pubblicata in questi giorni.

«Quella lista non è stata elaborata dall'Anma. Gli elementi relativi agli incarichi sono nel possesso del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa».

### Tra i doppi e tripli incarichi corre il virus del conflitto di interessi o dell'incompatibilità?

«Preoccupano eventuali ricadute sui principi di terzietà di certi giudici. Consulenti e giudici della pubblica amministrazione sotto lo stesso tetto è un mix che può creare ombre. Più rotazione significa anche più trasparenza».



Ambra Battilana e Chiara Danese escono dal tribunale di Milano al termine di un'udienza del processo Ruby

## Mills, l'11 la sentenza Ruby, le «olgettine» contro Nicole Minetti

**L'ex premier presente in aula al processo Mills. Il teste risponde da Londra agli avvocati: «Mai avuto soldi da Berlusconi». Il Tribunale accelera, 9 udienze in due settimane: il 14 scatta la prescrizione, l'11 la sentenza.**

### C.FUS.

Brutta giornata sul fronte giudiziario per l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Un uno-due che innervosisce il Cavaliere e la sua ex maggioranza. Il teste David Mills si rianima dall'aritmia cardiaca post interrogatorio, ieri pomeriggio si sottopone in video conferenza al controinterrogatorio ripetendo di non aver mai preso soldi da Berlusconi, e, con un inaspettato colpo di reni, il presidente del Tribunale Francesca Vitale fissa la data della sentenza per l'11 febbraio, tre giorni prima che scatti la tagliola della prescrizione (14).

In mattinata, perché i guai non arrivano mai uno alla volta, i legali di due delle più assidue habituè delle serate ad Arcore, Barbara Guerra e Iris Berardi, decidono di costituirsi parte civile nel processo Ruby-bis,

quello in cui sono imputati la consigliera regionale del pdl ed ex igienista dentale del premier Nicole Minetti, il direttore del Tg4 Emilio Fede e il manager delle star Lele Mora (in carcere da luglio per bancarotta). Sono imputati di induzione e sfruttamento della prostituzione delle ospiti di Arcore. Un giro di 33 fanciulle invitate a serate eleganti, nonchè speciali, a villa San Martino e poi ricompensate a suon di buste di contanti dal ragioniere Spinelli, l'addetto alla contabilità personale di Berlusconi.

Diventano cinque le parti civili in questo processo. Le prime sono state

### Parti civili

**Cinque le ragazze ospiti ad Arcore che chiedono i danni d'immagine**

le due ex miss Piemonte Ambra Battilana e Chiara Danese, invitate ad Arcore appena diciottenni e inorridite di fronte alla statua di Priapo e relativi attributi che veniva fatta girare intorno al tavolo come aperitivo. A settembre si è aggiunta la marocchina Imane Fadil che promette, anche ie-

### IL CASO

## Legga, vince Maroni via Reguzzoni al suo posto Dozzo

Sarà Paolo Dozzo il nuovo capogruppo della Lega alla Camera, al posto di Marco Reguzzoni. È quanto è stato sancito ieri nel pomeriggio durante una riunione in via Bellerio a cui hanno partecipato Umberto Bossi, Roberto Maroni, Roberto Calderoli, Rosy Mauro, Federico Bricolo e lo stesso Reguzzoni. Di Bozzo, in un'intervista rilasciata alla Padania, il Senatur dice: «Paolo Dozzo è uno che sta nella Lega da tanti anni e che aveva fatto bene assieme a Zaia quando era sottosegretario all'Agricoltura». Anche Roberto Maroni, parlando alla Padania, ha confermato che «si è risolta una importante questione sotto la guida di Bossi, grazie al quale è stata ritrovata unità».

ri, «di levarsi parecchi sassolini dalle scarpe». Ieri mattina, ultima udienza utile, Guerra e Berardi. Sostengono, dice il loro avvocato Luigi Faggella, di aver subito «un danno da perdita di chance lavorativa causato dal clamore mediatico del processo». Lanciate verso un futuro di celluloidi e studi televisivi, sono state invece estromesse dal giro per colpa di Nicole Minetti che, secondo l'accusa, era «la reclutatrice» delle ragazze per le serate (Fede il fidelizzatore; Mora l'arruolatore).

Gli avvocati degli imputati hanno accusato le ragazze di scelte strumentali, finalizzate solo a battere cassa. Ma il collegio dei giudici, presieduto da Anna Maria Gatto, le ha ammesse spiegando che il reato di induzione e favoreggiamento della prostituzione lede «la dignità della persona umana». Se Chiara Danese ha fatto scendere qualche lacrima, Fadil ha detto: «Così si saprà tutto».

Nadia Alecci, avvocato di Fede, ha chiesto l'unificazione del processo con quello di Berlusconi. Stop fino al 17 febbraio. Nel frattempo potrebbero succedere molte cose. Il 7 febbraio la Corte Costituzionale deciderà se Ruby-uno, quello con unico imputato Berlusconi, deve continuare o andare al Tribunale dei ministri e nei fatti morire. L'11 è attesa la sentenza Mills. Da qui ad allora sono state fissate nove udienze. «Una fretta inutile» ha detto Berlusconi presente in aula, «questo processo è già prescritto». Ma anche solo una sentenza di primo grado e di condanna sarebbe inaccettabile per l'incensurato Cavaliere. ♦

→ **L'Eliseo** invia il ministro Longuet e il capo di Stato maggiore a Kabul per verificare la sicurezza  
→ **Elezioni** Sarkò preferisce parlare da presidente e non ha ancora ufficializzato la sua candidatura

# Quattro morti in Afghanistan Sarkozy: «Pronti a ritirarci»

Nicolas Sarkozy annunciando la morte in Afghanistan di quattro soldati francesi ipotizza un ritiro accelerato delle truppe di Parigi. Una mossa che spiazza l'opposizione e tenta di rimontare nei sondaggi elettorali.

**LUCA SEBASTIANI**  
PARIGI

La Francia ritirerà le proprie truppe dall'Afghanistan prima della data prevista del 2014? Se la decisione definitiva in questo senso non è ancora stata presa, la questione è però posta in maniera chiara. Ieri è stato lo stesso Nicolas Sarkozy a

metterla sul tavolo prendendo tutti alla sprovvista con l'annuncio a sorpresa che tutte le attività dell'esercito francese sono sospese fino a quando le verifiche dello stato della sicurezza dei militari verranno effettuate. Solo allora la decisione se restare fino al termine stabilito in Afghanistan sarà presa.

## LA STRAGE

Con tono solenne il presidente ha annunciato le sue intenzioni al corpo diplomatico riunito all'Eliseo dopo aver confermato la notizia che intanto era arrivata dal fronte afgano, che altri quattro soldati erano cioè stati uccisi nel corso di una spa-

rioria. Un uomo che indossava una divisa dell'esercito afgano ieri ha aperto il fuoco contro i soldati disarmati nella base francese di Gwam, nel distretto di Tagab, ad est di Kabul. Sotto i suoi colpi sono caduti quattro militari, mentre altri quindici sono stati feriti, di cui otto gravemente. Non è la prima volta che si verifica un attacco del genere. Il 29 dicembre scorso altri due legionari erano morti sotto i colpi di un militare dell'esercito afgano e ora il bilancio dei caduti francesi dall'inizio della missione internazionale in Afghanistan è salito ad 82.

«Non posso accettare che i soldati afgani sparino su quelli francesi»,

ha detto Sarkozy, che il 27 incontrerà il suo omologo Hamid Karzai a Parigi, da cui ieri ha ricevuto parole di cordoglio. Nel frattempo il presidente ha immediatamente inviato il ministro della Difesa Gerard Longuet e il capo di Stato maggiore a Kabul per verificare se la sicurezza dell'esercito francese sia garantita, anche dai metodi di reclutamento dell'esercito afgano.

Al di là della risposta immediata ai fatti tragici del fronte afgano, ieri con la sua presa di parola il presidente francese ha voluto marcare un passo ulteriore sulla strada di una campagna elettorale che si preannuncia sempre più difficile

Foto di Eric Feferberg/Ansa



Cerimonia militare a Les Invalides con il presidente Nicolas Sarkozy

## IL CASO

### Legione e esercito francesi con 82 morti dall'inizio della guerra

I quattro militari morti ieri nella provincia di Capisa, a nord est di Kabul, fanno salire a 82 il numero dei militari francesi caduti in Afghanistan dall'inizio del dispiego della forza internazionale alla fine del 2001. Attualmente nel Paese ci sono 3.600 soldati francesi dopo che ne sono stati ritirati 400 a ottobre. Le truppe straniere dell'Isaf contano circa 130.000 unità, per due terzi si tratta di soldati americani. Le forze francesi hanno registrato nell'anno 2011 le loro perdite più gravi dall'inizio del conflitto, con 26 soldati uccisi durante le operazioni militari, di cui cinque in un attentato suicida il 13 luglio. I militari francesi sono impegnati nella formazione dell'esercito afgano che dovrà sostituire la Nato dopo la partenza della forza internazionale prevista entro il 2014. «Siamo addolorati per la loro perdita, ma queste sono decisioni che solo il governo francese e il popolo francese possono prendere», ha commentato ieri le parole di Sarkozy dal Pentagono, il capitano della Marina Usa John Kirby. Due giorni fa nello schianto di un elicottero nella regione dell'Helmand hanno perso la vita sei *marines*.



per Sarkozy e che per questo tarda ancora ad entrare vivo. Parlare da presidente, pensa Sarkò, gli giova più che parlare da candidato.

Per questo non ha ancora annunciato la sua ricandidatura e intrattiene un'ambiguità che gli permette di accreditarsi con la competenza del solido capitano al comando contro le chiacchiere dei pretendenti. Quando ieri il pretendente socialista François Hollande ha ribadito la promessa elettorale di ritirare le truppe francesi dall'Afghanistan entro il 2012 in caso di vittoria, Sarkozy lo aveva già preceduto fattualmente.

**CAPITANO NELLA TEMPESTA**

Con una disoccupazione che sfiora il 10%, un malessere sociale in aumento e una prospettiva economica più che incerta, del resto, questo è l'unico asse strategico su cui può puntare per continuare a sperare. I sondaggi continuano a punirlo. L'ultimo, dopo il declassamento del debito francese da parte di Standard and Poor's, lo ha visto calare al 23,5% nelle intenzioni di voto al primo turno, con una perdita di oltre due punti rispetto al mese precedente. E se Hollande è dato stabile al 30, i problemi maggiori per Sarkozy vengono dal buono stato di salute degli *outsider* che stanno rosicchiando il suo bacino elettorale. Alla sua destra Marine Le Pen ha segnato un progresso di oltre tre punti e si attesta al 17%, mentre alla sua sinistra il centrista François Bayrou otterrebbe, per ora, un confortevole 14%.

Nel circolo ristretto del presidente c'è chi comincia a dubitare della linea attendista e vorrebbe vedere Sarkozy scendere subito nell'arena politica per incalzare un Hollande per la verità piuttosto disorientato in questa fase e demistificare il populismo del Fronte nazionale. Il rischio, dicono, è che le curve dei sondaggi si incrocino e il presidente venga così scavalcato al primo turno da Marine Le Pen consegnando la vittoria del ballottaggio ai socialisti.

Ma per ora Sarkozy preferisce fidarsi del suo istinto e puntare sulle sue prerogative di capo dello Stato e sull'immagine del solido capitano nella tempesta. Del resto ogni volta che ha vestito i panni del presidente di crisi ha ritrovato un *feeling* coi francesi. Ieri la tempestività con cui ha messo in discussione una scelta strategica decennale va in questo senso, e il prossimo mese i bilaterali, i trilaterali e i consigli europei in agenda gli daranno modo, se tutto va come ha previsto, di presentarsi alle elezioni di aprile come il salvatore della Francia e dell'Europa dalla crisi. È la sua ultima scommessa. ♦



I familiari dei soldati francesi morti in Afghanistan

**IL COMMENTO** Ugo Papi

## UNA MISSIONE SENZA STRATEGIA POLITICA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

A undici anni dall'inizio dell'intervento internazionale l'Afghanistan resta un luogo insicuro e precario. Per questo il disimpegno delle forze della coalizione internazionale, programmato nel periodo 2011-2015 apre una fase delicata e densa di variabili per il futuro.

La comunità internazionale non è stata in grado di trovare un'alternativa a Karzai e questo ha rafforzato il Presidente che ha agito sempre più come capo clan che come leader dell'intera nazione. Lo stesso processo di riconciliazione nazionale con i talebani è servito fino ad ora più a rafforzare la forza elettorale di Karzai piuttosto che a pacificare il Paese in vista dell'auspicato autogoverno. Queste pratiche hanno finito per indebolire la già fragile impalcatura politico-istituzionale del Paese. L'economia è ancora direttamente dipendente dagli aiuti. Il sistema politico è fragile e formato da clan familiari al posto di partiti nazionali; l'apparato amministrativo è inefficiente e corrotto; il mercato dell'oppio è in continuo aumento e a nulla sono servite le operazioni incoerenti della

comunità internazionale. L'insurrezione non ha mostrato segni evidenti di cedimento. Negli ultimi anni sono aumentati drasticamente gli attacchi kamikaze e le bombe improvvisate (Ied). Come si è visto per i soldati francesi, le truppe regolari afgane sono ancora inaffidabili. Gli obiettivi di reclutare e addestrare un esercito e forze di polizia degne

**Karzai**  
Nessuno è finora riuscito a trovare un leader più credibile

**L'Occidente**  
I governi sembrano accontentarsi di una rapida exit strategy

di questo nome sono stati presto raggiunti se si guarda ai numeri, ma rimane problematico rispetto alla qualità e la sostenibilità economica. La strategia di contro insurrezione adottata da Stati Uniti e Nato alla fine del 2009 e portata avanti dal generale Petraeus, per conquistare "cuori e menti" della popolazione fino a determinare

il successo della coalizione e focalizzava le operazioni militari sulla protezione della popolazione concentrando le risorse nei distretti più pericolosi. La strategia ha portato a una consistente perdita di vite umane tra i soldati della coalizione, senza dare chiari segnali di miglioramento della situazione.

Con apparente contraddizione, gli americani hanno intensificato la loro lotta al terrorismo di Al Qaeda, con l'uso massiccio di droni e di operazioni militari all'interno del vicino Pakistan, culminate con l'uccisione di Bin Laden. L'operazione ha spinto Obama a dichiarare praticamente vinta la lotta al terrorismo nell'area e annunciare il progressivo ritiro delle sue truppe. Nelle montagne delle zone di frontiera rimangono poche decine di *qaedisti*, senza più risorse economiche e capacità di azione. Ma i divisi gruppi talebani sono ancora numerosi. Il Pakistan ha continuato solo ufficialmente ad appoggiare la lotta al terrorismo. Il Pakistan non ha mai tollerato un Afghanistan fuori dalla propria influenza, per contrastare meglio il suo nemico di sempre, l'India e c'è da giurare che il ritiro della coalizione potrebbe portare ad una maggiore intromissione del Pakistan nel martoriato paese confinante. Molti suggeriscono un cambio di strategia della coalizione internazionale con un *comprehensive approach* che non annunci date di ritiro ma concentri gli sforzi sul miglioramento dello Stato di diritto, del sistema giudiziario e di quello politico, un maggiore coordinamento tra le diverse attività della coalizione e un atteggiamento più rigoroso nei confronti del corrotto governo afgano.

Ma governi e opinioni pubbliche occidentali non sono più in grado di dare una nuova motivazione alla loro presenza in Afghanistan. Sembrano accontentarsi di una rapida exit strategy che salvi l'onore delle truppe, assieme alla coscienza dell'occidente e porti qualche consenso elettorale ma che rischia di compromettere il futuro dell'Afghanistan ricacciandolo in una cronica instabilità o peggio, in una nuova terribile guerra civile.

→ **Il presidente del Consiglio** oggi a Tripoli, accompagnato dai ministri degli Esteri e della Difesa  
→ **Agenda** fitta d'impegni. Il Professore incontrerà i leader del dopo-Gheddafi. Molti i nodi irrisolti

# Affari e diritti umani

## La doppia partita di Monti in Libia

Foto di Sabri Elmhedwi/Epa



### Ancora in circolazione i dinari di Gheddafi

La Banca centrale di Libia ha annunciato di aver cominciato a ritirare le vecchie banconote da 50 dinari, ancora in circolazione con l'effigie del defunto ex leader Muammar Gheddafi. Il governatore dell'ente, al-Sediq Omar al-Kabir, ha precisato che i connazionali avranno tempo fino al 15 marzo prossimo per consegnare i biglietti alle singole banche, le quali poi li trasmetteranno all'istituto centrale.

Rafforzare i rapporti con la «nuova Libia». Con un occhio agli affari e l'altro ai diritti umani. Una missione ambiziosa quella di oggi a Tripoli di Mario Monti, la prima del Professore fuori dall'Europa. Consistente la posta in gioco.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

Una missione ambiziosa. La prima fuori dal Vecchio continente. È con un messaggio politico ben preciso che il presidente del Consiglio Mario Monti andrà oggi a Tripoli per incontrare il capo del governo provvisorio Abdel Rahim Al Kib: l'Italia intende collaborare concretamente alla transizione democratica del post-Gheddafi, mettendo l'accento - in questa delicata fase - sul rispetto dei diritti umani. A Tripoli per riaffermare e rilanciare i rapporti con la nuova Libia del dopo Gheddafi, pronti a offrire al governo di Al Kib, la sponda di Roma verso una transizione democratica. Accompagnato dai ministri degli Esteri e della Difesa, Giulio Terzi e Giampaolo Di Paola, Monti presiederà alla firma di una serie di accordi soprattutto in materia di sicurezza e ricostruzione.

#### IL TRATTATO DI AMICIZIA

È passato poco più di un mese da quando Monti ricevette a Roma (il 15 dicembre) il presidente del Consiglio nazionale transitorio di Bengasi Mustafa Abdul Jalil: con lui, il premier aveva annunciato la «riattivazione» del trattato bilaterale di amicizia firmato il 30 agosto 2008 da Berlusconi e Gheddafi, e congelato durante la guerra. Il trattato - che prevede che l'Italia finanzi opere pubbliche in Libia per 5 miliardi di dollari in 20 anni - resterà però sullo sfondo dei colloqui di oggi. I contatti operativi sui temi principali dell'accordo - dalle commesse pubbliche in materia di infra-

strutture e petrolio alla lotta contro l'immigrazione clandestina - saranno infatti rinviati a una seconda fase con una visita del ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera accompagnato dagli imprenditori (probabilmente già in febbraio, ndr), e una missione del ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri.

Per il momento, riferiscono fonti di Palazzo Chigi, Monti e Al Kib intendono firmare una dichiarazione congiunta («Tripoli Declaration») in cui «si ribadisce il sostegno dell'Italia al processo di transizione politica in atto, con un chiaro riferimento ai diritti umani». In particolare, hanno spiegato le fonti, l'Italia «vorrebbe spingere i libici a far riprendere quanto prima le attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr)», il cui ufficio era stato chiuso per volontà dell'ex rais. Nella dichiarazione congiunta Monti-Al Kib, a quanto si apprende, ci sarà «un riferimento indiretto al trattato» ma nulla di più: sul tema in Libia restano quelle che in diplomazia si definiscono «sensibilità diverse»; al «diffuso e genuino interesse che i rapporti italo-libici ripartano positivamente» corrispondono infatti le diverse impostazioni di chi punta moltissimo sull'accordo pre-esistente e chi «tende a relegarlo sullo sfondo», di chi fa più attenzione a non menzionare il lascito dell'ex regime e chi ha un atteggiamento più pragmatico. Tra le tappe della sua giornata a Tripoli, Monti - che riporterà ai libici anche la «Testa di Domitilla», statua trafugata da Sabrahta nel '90 - inaugurerà la sede del consolato italiano. E insieme ai suoi ministri ed all'ad dell'Eni, Paolo Scaroni, tornerà a Roma anche con una serie di intese firmate. A cominciare da un accordo quadro di cui il ministro Di Paola discuterà domani nell'ambito del contributo italiano alla stabilizzazione del Paese sul fronte della sicurezza e del controllo delle frontiere. Un accordo che prevede, a breve termine, la formazione in Italia di 250-300 libici, l'invio di 100 militari italiani nel 2012 per supportare le

#### LA VERITÀ SU USTICA

C'è «la disponibilità della nuova Libia a collaborare con le istituzioni italiane» per scoprire dopo 30 anni mandanti ed esecutori della strage di Ustica. Lo assicura l'ambasciatore libico Abdulhafed Gaddur,



strutture libiche nell'addestramento in loco, un supporto nell'attività di smantamento e riattivazione di alcuni porti (tra cui Tripoli e Misurata) nonché la bonifica degli armamenti portatili ed il loro ritiro, mentre sul fronte energetico l'Eni siglerà un memorandum «of understanding» con la Noc (la National Oil Company libica) dal valore di 380 milioni, destinato al settore sociale.

**APPELLI E SPERANZE**

Il Consiglio italiano per i rifugiati (Cir) ha rivolto un appello a Monti affinché venga sollevato il tema della protezione dei rifugiati e dei diritti dei migranti presenti in Libia. «La Libia, che continua a essere uno dei più importanti paesi di transito per i profughi provenienti dall'Africa Subsahariana, non ha ancora firmato la Convenzione di Ginevra e non offre alcuna protezione ai rifugiati, garanzie per il rispetto dei diritti dei migranti» affermano Savino Pezzotta e Christopher Hein, rispettivamente presidente e direttore del Cir, in una lettera indirizzata al governo. Il Cir si appella affinché il governo italiano avvii una cooperazione con quello libico in tema di diritto d'asilo e migrazione basata sul rispetto dei diritti umani e sugli obblighi internazionali e ricorda che «l'attuazione dell'articolo 19 del Trattato di amicizia italo-li-

**L'appello del Cir**  
Non si dimentichi dei rifugiati e dei migranti

**Oltre il Cavaliere**  
Rivedere il Trattato firmato nel 2008 dal Colonnello

bico ha avuto conseguenze drammatiche: l'avvio della politica indiscriminata di respingimenti di rifugiati e migranti che cercavano una protezione in Europa, la detenzione di migliaia di stranieri in centri dove venivano praticate la tortura e trattamenti inumani e la chiusura delle frontiere libiche». Di fronte alla questione irrisolta di molti migliaia di profughi arrivati nel 2011 dalla Libia e provenienti da un gran numero di Paesi dell'Africa Subsahariana, il Cir chiede al Governo la realizzazione di un programma di ritorno volontario assistito in Libia per quanti hanno espresso la volontà di ritornare nel Paese, chiaramente solo una volta stabilite condizioni accettabili in termini di sicurezza e accoglienza, e il rilascio di un permesso di soggiorno per protezione temporanea in attesa che vengano individuate le soluzioni individuali per ogni profugo. ♦

# Nuovo Trattato Ue: chi non lo approva non avrà i soldi

**Chi non ratifica il nuovo Trattato Ue non potrà beneficiare del fondo salva-Stati. È l'escamotage con cui si impone di mettere il pareggio di bilancio nelle Costituzioni o renderlo vincolante. Senza una ridda di referendum.**

**MARCO MONGIELLO**

Niente ratifica del Trattato, niente soldi del fondo salva-Stati. Alla vigilia dell'ultima decisiva settimana di negoziati sull'accordo per la disciplina di bilancio, la Germania ha deciso di mettere le cose in chiaro: chi invoca la solidarietà europea deve impegnarsi per iscritto a tenere in ordine i conti pubblici.

È questa la sostanza della principale modifica introdotta con l'ultima bozza del Trattato sul patto di bilancio, il cosiddetto *fiscal compact*, deciso al vertice Ue dello scorso 9 dicembre e da firmare al summit straordinario a Bruxelles del prossimo 30 gennaio. Nella versione precedente del testo l'erogazione degli aiuti del fondo salva-Stati era vincolata all'introduzione della regola d'oro del pareggio di bilancio nelle legislazioni nazionali. Ora l'assistenza dell'Esm, il fondo salva-Stati permanente che entrerà in vigore l'anno prossimo, «sarà condizionato, dal primo marzo 2013, alla ratifica di questo Trattato».

In questo modo Berlino spera di mettere con le spalle al muro i Paesi più riottosi, in cui si prevede un percorso di ratifica accidentato. Nei giorni scorsi il governo della Repubblica Ceca ha manifestato l'intenzione di tenere un referendum sulla firma dell'accordo, fortemente osteggiato dal presidente ceco Vaclav Klaus. «L'Unione di bilancio – ha detto Klaus – significa la liquidazione radicale della sovranità dei Paesi europei. È inaccettabile».

La scelta di legare gli aiuti al Trattato è anche un chiaro avvertimento all'Irlanda, l'altro Paese dove è probabile la ratifica per via referendaria. In questo caso i cittadini irlandesi dovranno tenere conto del fatto che Dublino ha evitato la bancarotta solo grazie agli 85 milioni di euro di aiuti Ue decisi a novembre 2010.

In secondo luogo l'ultima versione del testo introduce la possibilità per



Il Parlamento europeo a Strasburgo

**IL CASO**

**Le banche italiane prime beneficiarie Bce e non ricapitalizzano**

Le banche italiane sono state le prime beneficiarie del programma della Bce di prestiti interbancari a tre anni all'1% di oltre 490 miliardi di euro. Lo il *Financial Times*, secondo il quale le banche italiane, guidate da Unicredit, sarebbero in cima alla graduatoria dell'utilizzo dei finanziamenti a tre anni lanciati a dicembre dalla Banca centrale europea. Il *Financial Times* cita una ricerca della banca d'affari Morgan Stanley senza citare tuttavia dati organici relativi ad altri Paesi dell'eurozona. Secondo il quotidiano britannico Unicredit avrebbe ricevuto dalla Bce 12,5 miliardi, seguita da Intesa San Paolo (12 miliardi) e dal Monte dei Paschi di Siena (10 miliardi). Le uniche cifre riguardanti istituti di altri Paesi sono relative alla britannica Rbs, che ha ricevuto 5 miliardi attraverso la sua consociata olandese. Intanto non ci sono aumenti di capitale delle banche italiane nei piani da loro inviati alla Banca d'Italia per rispondere alle richieste dell'autorità europea Eba. Gli istituti di credito sperano comunque che l'esercizio venga rivisto o meglio cancellato dal Consiglio Ue di marzo. Con 15,4 miliardi di capitale mancante su un totale di 114 richiesti per l'intero settore bancario Ue.

la Corte di Giustizia europea di sanzionare i Paesi che non traspongono correttamente la regola del pareggio di bilancio negli ordinamenti nazionali con multe che possono arrivare fino allo 0,1% del Pil. I soldi versati andranno a rafforzare il fondo salva-Stati.

All'inizio dei negoziati la Germania aveva chiesto di rendere obbligatorio l'inserimento della cosiddetta regola d'oro nelle costituzioni nazionali. Poi però i giuristi hanno osservato che in alcuni Paesi la cosa è piuttosto difficile e renderebbe le ratifiche nazionali del Trattato una giungla di referendum e maggioranze parlamentari qualificate. L'obbligo è allora diventato quello di trasporre la regola con misure «vincolanti e di carattere permanente, preferibilmente costituzionali» e ora si è aggiunto lo spauracchio delle multe.

**L'ULTIMO TESTO**

Secondo l'ultima bozza, infine, spetterà alla Commissione europea, senza dover essere chiamata in causa da uno Stato membro, il compito di giudicare se la regola d'oro è stata trasposta correttamente o se bisogna portare il dossier a Strasburgo di fronte ai giudici della Corte di Giustizia europea. In questo modo il nuovo testo restituisce un po' più di centralità all'esecutivo comunitario, che deciderà anche i «principi comuni» delle manovre correttive in caso di deficit eccessivi. Il Parlamento europeo resta però sul piede di guerra e ha minacciato i governi di fare ostruzionismo se le regole del trattato si allontaneranno troppo dal cosiddetto «metodo comunitario».

Secondo il leader degli eurodeputati liberali Guy Verhofstadt, uno dei tre rappresentanti dell'Europarlamento nel negoziato, la nuova bozza di Trattato presenta dei «miglioramenti» soprattutto sul ruolo della Commissione. Tuttavia, ha aggiunto l'ex premier belga, «quello che è più grave è che questo accordo, di cui non è chiara l'utilità nel controllo delle finanze, non fornisce una risposta alla crisi attuale» e «non ci sono progressi» né sul bilancio dell'Unione europea né sui *project bond*, le obbligazioni comuni per finanziare le grandi infrastrutture. Ora il nuovo testo sarà discusso nella riunione dei ministri delle Finanze di lunedì e martedì a Bruxelles, a cui parteciperà il Presidente del Consiglio Mario Monti in veste di ministro dell'Economia ad interim. Toccherà a lui difendere le modifiche al testo fatte inserire dai negoziatori italiani per evitare che la riduzione forzata del debito non strangoli le finanze pubbliche. ♦

MILA  
SPICOLA

## IL COMMENTO

I FORCONI  
E LA BANDIERA

**A** tre anni mi avventurai su un cornicione, la finestra del bagno era aperta e uscii, abitavamo al terzo piano. Fu un falegname a "salvarmi", aveva il laboratorio al piano terra. Sangue freddo, citofonò a mia madre «non si allarmi, chiami subito i vigili del fuoco, si affacci dalla finestra del bagno e non urla, sennò la spaventa». Mia madre e quell'uomo riuscirono a tenermi ferma con calma, cautela e sottovoce. Fino a quando, in silenzio, arrivarono i pompieri. Spero di riuscire a trovare la stessa chiave efficace per dire alcune cose. Con cautela, sottovoce ma con tono fermo. Per non provocare reazioni inconsulte ma solo riflessioni pacate.

A Palermo alcuni studenti, aderenti per solidarietà alla manifestazione dei forconi, ieri mattina hanno bruciato la bandiera italiana in segno di protesta «contro lo Stato che affama la gente». Nel bene e nel male mi sento di stare con loro ma solo per dire, con cautela, calma e fermezza: «Ragazzi state sbagliando». Ci sono tutte le ragioni perché uno studente siciliano oggi protesti. Tutte: il nodo è trovare i modi e le direzioni.

Negli ultimi anni molti hanno protestato per tanti motivi ma, nulla togliendo alle motivazioni valide di altre rivendicazioni, ritengo che solo il movimento studentesco abbia avuto i caratteri di autonomia, libertà e verità, checché ne pensi chi li abbia accusati di "ideologismo politico". Ben venga l'ideologia quando si tratta di difendere diritti offesi o istituzioni maltrattate quale sono stati l'istruzione e la scuola.

Oggi mi è sembrato invece che fini, mezzi e ragioni si siano confusi in modo poco condivisibile. Cosa vuol dire bruciare la bandiera? Vuol dire disconoscere alcuni fondamentali della democrazia di questo Paese, oppure peggio, conoscerli e calpestarli. Vuol dire confondere le azioni dei governi, temporanei, con l'essenza dello Stato, stabile e garanzia indiscussa dell'identità della nostra nazione. Stato come espressione di coesione sociale, di comunità, di nazione, di storia individuale e collettiva da difendere anche con la morte. Ne sono consapevoli quei ragazzi?

Immagino siano stati solo alcuni tra loro. Ma giusto per sapere se hanno chiare, gli altri, le ricadute dei gesti, specie quando si scagliano contro simboli molto ma molto seri. Art. 12 della Costituzione Italiana: la nostra bandiera. Si trova tra i principali articoli della Carta, quelli che riguardano diritti e doveri dei cittadini. Non uno di quei diritti e di quei doveri può essere leso, nemmeno in nome della difesa di un altro diritto. Il diritto al lavoro così come il diritto alla cultura camminano insieme al dovere di onorare Stato e Istituzioni.

Sì, lo so, il vero nodo di questi ragazzi è che nessuno si è preso carico di difendere i loro diritti. Non lo hanno fatto pienamente i governi che si sono avvicendati e non lo hanno fatto i luoghi deputati da quella stessa carta ad essere luogo di "espressione dell'attività politico democratica" cioè i partiti, sempre più ammalati al loro inter-

no da "regole" non dichiarate di cooptazione, esclusione, organizzazione che spesso poco hanno a che fare con gli aneliti di espressione libera e democratica e molto hanno a che fare con la guerra tra bande interna. Ciò accade in Sicilia almeno.

Persino la protesta dei forconi, di per sé, nelle ragioni e nelle motivazioni, sacrosanta, se ne macchia e diventa poco comprensibile quando la sostanza si colora di tali forme. Quando si esprime urlando e con atti di prepotenza, quando si ritorce, nelle ricadute, solo sulle persone comuni e non sui diretti responsabili. E allora allo stesso modo è il caso di scegliere non solo altri rappresentanti ma anche altre istanze: non individuali o di parte, ma collettive e democratiche. Posare i forconi e levare le penne, come anche i pensieri e le parole, in modo sano e giusto, in virtù di bene comune e collettività, nel segreto dell'urna se non si ha il coraggio di dichiararlo anche fuori.

Io dico a questi ragazzi: state attenti e cauti, il cornicione delle regole democratiche, del senso dello Stato è altissimo e impervio e voi siete lì lì per cadere. Certo, si può dire che avete dovuto salir fin lassù per farvi ascoltare, ma non esiste ragione per buttarsi giù. Nessuna ragione. C'è chi ci ha perso la vita col viso aperto nel difenderlo quel cornicione, quello Stato e quelle Istituzioni. La bandiera ne reca memoria, sangue e speranza. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Il naufragio della «concordia» leghista

**N**on di soli naufragi vive la tv. E comunque le disgrazie non vengono mai sole. Perciò, torniamo alla Lega e alla fiction della pacificazione tra Bossi e Maroni. Si è conclusa con l'abbraccio tra i due, che hanno voluto dimostrare di amarsi come fratelli, anche se qualcuno aveva voluto metterli uno contro l'altro, come purtroppo succede a tanti fratelli. E chi era stavolta il cattivo? Maroni non l'ha detto, ma i suoi fan sì. Infatti, quando Bobo ha urlato che chi voleva mandarlo via dalla Lega avrebbe dovuto essere mandato

via, la sala ha chiesto lo scalpo di Reguzzoni. Perché la democrazia leghista funziona così: o tu o io, secondo la legge della giungla. Quindi, non di pacificazione si è trattato ma di un duro braccio di ferro, dopo il quale Bossi ha dovuto cedere per evitare guai maggiori. In più, se Reguzzoni è antipatico a tanti leghisti, figuriamoci a noi, ma da qui a dire che la Lega è democratica solo perché ora è risultata perdente, ce ne passa. E parlando di acqua, torna in primo piano la nave Concordia, naufragata come la concordia leghista. ♦



## BUDDHA E LA CASA IN FIAMME

VOCI  
D'AUTOREMoni  
Ovadia  
REGISTA E SCRITTORE

**I**l brillante economista Emiliano Brancaccio, ieri mattina, nel corso del civile Talk Show di Rai 3 «Agorà» ha dato questo sintetico e acuto giudizio sulla funzione delle «liberalizzazioni» che il governo Monti ha intenzione di varare

nei prossimi giorni con inusitata determinazione: «Le liberalizzazioni hanno la stessa efficacia che può avere lo spazzare il pavimento di una casa in fiamme».

Personalmente ritengo che queste parole fotografino bene la situazione attuale del nostro Paese e non solo.

Forse Brancaccio ha pensato ad una profetica poesia di Bertolt Brecht che citava questa parabola del Buddha: «Non molto tempo fa vidi una casa. Bruciava. Il tetto era lambito dalle fiamme.

Mi avvicinai e m'avvidi che c'era ancora gente, là dentro. Dalla soglia li chiamai, ché ardeva il tetto, incitandoli ad uscire, e presto. Ma quelli parevano non aver fretta. Uno mi chiese mentre la vampa già gli strinava le sopracciglia, che tempo facesse, se non piovesse per caso, se non tirasse vento, se un'altra casa ci fosse, e così via. Senza dare risposta uscii di là. Quella gente, pensai, deve bruciare prima di smettere con le domande. Amici, davvero, a chi sotto i piedi la terra non gli bru-

cia al punto che paia meglio qualunque cosa piuttosto che rimanere, a colui io non ho nulla da dire».

Così Gotama, il Buddha. Così noi come lui.

Certo è doloroso non avere nulla da dire a chi la pensa in modo così diverso da noi.

Ma credere di risolvere le patologie di un sistema in piena metastasi con le cosiddette liberalizzazioni è, nella migliore delle ipotesi, una pia illusione spacciata per rimedio miracoloso. ♦

## LA CRISI DEL CARROCCIO E LE CREPE DEL FEDERALISMO

### VISIONI POLITICHE

**Andrea  
Ranieri**

ASSESSORE CULTURA  
COMUNE DI GENOVA



**N**on credo che la crisi della Lega si fermerà. Sta probabilmente venendo alla luce la contraddizione più grossa dal federalismo leghista. Quella cioè di avere nutrito il suo autonomismo territoriale dei miti e dei riti del nazionalismo di destra. Il sangue, il suolo, la chiusura verso le diversità etniche e culturali. In stridente contrasto con i riferimenti ideali da essa stessa evocati all'origine (Cattaneo) e con le pratiche più cariche di storia e di futuro dell'autonomismo europeo. Forse la cosa che più di ogni altra contrappone il cerchio magico a Maroni sono le resistenze, che vengono dalla maggior parte degli amministratori locali della Lega, a portare a compimento la trasformazione della Lega in partito nazionale di destra, centralista e centralizzato, a cui sta approdando il bossismo, e di cui è sintomo l'incapacità di recidere i legami con Silvio Berlusconi. Gli amministratori delle città medie e grandi del Nord, in cui la Lega è forza di Governo, con l'Europa e la globalizzazione, con il mescolarsi di culture e di persone, hanno dovuto confrontarsi concretamente, e hanno sperimentato la sterilità del federalismo di sbarramento, gridato e difensivo, quasi un rifugio rispetto alle diversità e alla complessità del tempo presente.

Ma se vogliamo incidere come sinistra sulla crisi di quella che è stata comunque la più innovativa formazione politica della storia italiana recente, non possiamo limitarci a guardare, e mostrare soddisfazione per lo scompaginarsi di una forza politica avversa. Al contrario dobbiamo ragionare su come la crisi della Lega interpellati anche noi, e come il rischio di vedere derubricato il federalismo dall'agenda della politica riguardi anche la nostra capacità di costruire un'alternativa al modello economico in crisi ma ancora imperante, ancora in grado di determinare le risposte dei governi alla crisi. Nei tempi lunghi della costruzione di un'alternativa di governo e nei tempi brevi del confronto col governo Monti.

Ci siamo su questo terreno molto concentrati sui pericoli recessivi delle manovre in corso, e molto meno sui pericoli di restaurazione centralista insiti in molte misure in essere e allo studio. E rischiamo di perdere di vista l'intreccio che c'è tra le due cose, perché se puntiamo ad uno sviluppo socialmente e ambientalmente sostenibile - che è cosa diversa dalla pura e semplice crescita - l'indebolimento della capacità di azione e di scelta del sistema degli Enti Locali è esso stesso un fattore recessivo.

Dovremmo concentrarci nel presidiare la capacità del sistema delle autonomie di essere parte attiva della risposta del Paese alla crisi. E fare di questo una griglia per valutare e orientare le scelte del Governo. ❖

## UNA VISIONE D'INSIEME PER LE LIBERALIZZAZIONI

### ECONOMIA E SOCIETÀ

**Claudio  
Martini**

FORUM PD  
POLITICHE LOCALI



L'accesso dibattito apertosi in Parlamento e nel Paese sulle liberalizzazioni sta prendendo una piega sempre più convulsa, dove le resistenze di singoli gruppi o settori rischiano di far perdere di vista l'interesse generale. E così rendono probabile che si blocchi tutto.

Al di là del merito delle singole situazioni merita insistere sulla necessità di un provvedimento organico, complessivo ed ambizioso, che dia il senso di una svolta storica, non di un piccolo o medio cabotaggio. È stato detto giustamente: per ogni intervento proposto, che riguardi il gas o i tassisti o le frequenze, si può dire che da solo non risolve nulla, non basta a immettere nella vita dell'Italia il dinamismo e la modernità necessari. Ma se si guardano le diverse cose come parti di un disegno unitario e si misura il beneficio generale che ne verrà, allora si capisce che l'operazione vale davvero la pena.

Serve questo messaggio alto, serve una visione d'insieme che richiami anche da qui il principio d'equità di cui si discute dalla nascita del Governo Monti. E sarà utile anche un'alleanza vera tra i poteri istituzionali. A me interessa in particolare ragionare sul rapporto Governo-Regioni-Enti locali, sno-

do cruciale di tanti miglioramenti possibili.

Un processo positivo di liberalizzazioni necessita certo di una forte volontà politica 'dall'alto', di uno stimolo forte del Governo. Ma l'operazione non si vince senza il concorso responsabile ed innovativo dei poteri territoriali. Intanto perché essi sono protagonisti di una parte delle liberalizzazioni, quelle intorno ai servizi pubblici locali. E poi perché c'è il grande tema del rapporto con i cittadini-utenti ai quali rischiano di arrivare in questi giorni segnali esasperati e confusi, dentro i quali si perde la bussola dell'interesse collettivo.

Regioni, Comuni e Province sono un anello essenziale nel collegamento con i cittadini, per quel che rappresentano istituzionalmente e per l'azione pratica di cambiamento che possono mettere in campo. Sarebbe di grande importanza un esplicito invito del Governo alle Autonomie ad essere parti attive e alleati strategici nel progetto. Ne verrebbe anche una rivalutazione politica e morale del ruolo delle Autonomie stesse nella vita della Repubblica. Troppo bistrattate, e spesso ingiustificatamente, sul terreno degli sprechi e dei costi della politica, le Autonomie torneranno ad essere, come dice la Costituzione, la voce dei cittadini e dei territori che - sul terreno della modernizzazione - reclama un nuovo futuro di rigore, di sviluppo, di giustizia sociale. È una delle condizioni per farcela. ❖

### ACCADDE OGGI

**l'Unità 21 gennaio 2003**

## Sinistre unite contro la guerra

Non solo l'Onu è la sola sede legittimata a risolvere le crisi internazionali, ma nel caso iracheno dovrebbe operare per trovare una soluzione pacifica. È questo il senso della risoluzione che approverà oggi l'Internazionale socialista, quasi a prefigurare l'obbligo per l'Onu, di non fornire alcun varco ad un intervento militare.

## Maramotti

SE COLPEVOLE,  
NICOLE MINETTI  
CHIEDERA' I  
DOMICILIARI:  
ESCLUSO IL  
PERICOLO  
DI FUGA

STARA' IN  
IN UNA CASA  
CHIUSA!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Eduardo Bene, Marco Gulli



Cresce la paura per il disastro ambientale Il relitto della Concordia continua a muoversi davanti alle coste dell'Isola del Giglio

→ **Concordia** L'allarme del comandante all'uomo della sicurezza Ferrarini: «Mandate tutti i soccorsi»

→ **L'azienda contrattacca** «Ci ha mentito, nemmeno l'equipaggio era al corrente della situazione»

# Schettino alla Costa «Ho fatto un guaio» È guerra di accuse

**Accuse reciproche fra la Costa Crociere e Schettino. Dall'esame della scatola nera si attendono conferme e nuovi elementi. Il comandante al gip: «Se ho sbagliato pagherò, ma prima accertiamo tutte le responsabilità».**

**FRANCESCO SANGERMANO**  
GROSSETO

Ore 21.43 di venerdì 13. La prua della Costa Concordia corre a 15 nodi verso l'Isola del Giglio. Il comandante Francesco Schettino si accorge all'improvviso che la sua manovra si è spinta oltre il limite. Spinge il timone tutto a dritta, racconta una testimone che «d'improvviso i motori si spengono per ripartire a tutta poten-

za ma "indietro tutta"». Invano. Lo scoglio si conficca nella chiglia, la nave sbanda, la luce se ne va. Dalla sala macchine parte l'allarme: «Imbarchiamo acqua!». La percezione del danno, per chi da 40 anni solca i mari di mezzo mondo, è immediata. Ed è in questo drammatico e decisivo momento che il comandante Francesco Schettino afferra il telefono cellulare e compone un numero. Non quello della capitaneria bensì quello del responsabile dell'unità di crisi di Costa Crociere Roberto Ferrarini. «Ho fatto un guaio» gli dice. «C'è stato un contatto con il fondale». E ancora. «Sono passato sotto il Giglio. Abbiamo dato un urto. Ti sto dicendo la verità». Parole concitate. Cui seguono altre due, tre telefonate nel giro di pochi minuti al solito interlocutore.

«Mandatemi un rimorchiatore» chiede dapprima il comandante. Poi, di fronte alla consapevolezza che quel «guaio» poteva trasformarsi in tragedia ecco una nuova accorata richiesta: «Servono elicotteri per i soccorsi».

## VERITÀ E MENZOGNE

I nuovi particolari dell'interrogatorio di garanzia davanti al gip Valeria Montesarchio confermano le indiscrezioni dei giorni scorsi. E mirano (almeno nelle intenzioni della linea difensiva del comandante e dal suo legale) a stabilire le corresponsabilità dell'accaduto. «Se ho fatto un errore, sono pronto ad assumerne la responsabilità - ha aggiunto Schettino secondo quanto riportato dal suo avvocato Bruno Leporatti - Ma prima è bene che siano individuati

questi aspetti, questi errori. Verifichiamoli e poi tutti potremo valutare». Parole che palesano una volta di più la guerra ormai aperta con Costa Crociere in un fuoco incrociato di verità e menzogne rinfacciate reciprocamente. E così, ieri sera, ecco la replica del presidente della compagnia, Pierluigi Foschi, affidata a un'intervista alla Rai. «Schettino non ha detto la verità a noi e ha mentito anche all'equipaggio» ha tuonato. «Di solito valutiamo la situazione e in caso di necessità possiamo dare dei consigli - ha aggiunto - Questa volta non è accaduto perché quanto il comandante ha detto nella conversazione delle 22.05, purtroppo, ci è stato confermato non corrisponde a verità». Per Foschi la compagnia avrebbe realizzato dell'esatta portata dell'accaduto «non dal comandante e comunque troppo tardi». Lo stesso dicasi per i membri dell'equipaggio che, si vede in un video amatoriale, quaranta minuti dopo l'accaduto continuavano a ripetere ai passeggeri che tutto era «sotto controllo» invitandoli a «rientrare nelle cabine». «Purtroppo - ha concluso il presidente di Costa - anche loro non hanno ricevuto la corretta informazione sulla gravità della situazione». Proprio per chiarire anche questo punto la polizia vuole ora recuperare tutti i filmati (una decina sono già agli atti) che sono stati girati all'interno della nave.

E nell'attesa che venga sentita la



Foto Ansa

La mamma di Dayana Susy Albertini ieri all'isola del Giglio con i soccorritori



Un pensiero per i dispersi in mare Il mazzo di fiori lanciato in acqua da Susy Albertini

25enne moldava Domnica Cemortan che sarebbe stata vicina al comandante al momento dell'incidente (ieri si è detta «disponibile a testimoniare», Schettino nell'interrogatorio aveva ribadito che in plancia di comando c'erano solo lui e 5 ufficiali), la procura di Grosseto si è presa ancora un po' di tempo per presentare il ricorso contro la scarcerazione di Schettino al tribunale del Riesame di Firenze. Il tutto mentre ogni giorno il quadro si arricchisce di nuove testimonianze. A smentire la tesi difensiva della «manovra di emergenza» raccontata dal comandante ci sarebbero, infatti, due testimoni oculari che avrebbero visto calare le ancore a nave già sbandata. Non solo. Dalla Germania arrivano anche nuove accuse sull'equipaggio con una coppia

**Nuovo video in rete**  
Un'addetta ai passeggeri  
«Tornate nelle cabine  
stiamo risolvendo tutto»

che sostiene di essere stata «allontanata» da una scialuppa sentendosi dire che era «for crew only», vale a dire «solo per l'equipaggio». Parole che diversi ufficiali di Costa Concordia rigettano al mittente sostenendo che «è solo grazie a noi se migliaia di persone si sono salvate». Ma è da una di loro, il terzo ufficiale Elena Serra, che arriva l'ennesima autocritica (seppur senza nomi): «Se ci sono venti persone disperse vuol dire che una parte della squadra non ha funzionato bene». ♦

## Di chi è quel corpo? C'è un cadavere ma non è nelle liste

Un uomo, ispanico, ma non risulta nell'elenco. I parenti delle vittime non lo riconoscono. La nave si muove di 7 mm, interrotte le ricerche. Le lacrime della mamma di Dayana

### Il caso

MARCO BUCCIANTINI  
INVIATO ALL'ISOLA DEL GIGLIO

La nave si sposta sette millimetri l'ora. Sembra poco, è tutto: il movimento annulla i margini di sicurezza per i sommozzatori, le ricerche sono sospese, poi riprendono, poi si fermano ancora.

I dubbi invece vanno più veloci: c'è una lista di 21 nomi fra quelli saliti a bordo e registrati sulla Costa Concordia che non sono tornati a casa, e non sono ancora stati dichiarati morti. Sono 9 tedeschi, 6 italiani, 2 americani, 2 francesi, un indiano, una peruviana. Ci sono tre corpi senza nome che i medici anatomo-patologi e la polizia scientifica stanno analizzando, per ca-

varne fuori l'identità. Nell'enorme cautela che circonda queste operazioni, trapela l'indubbia origine tedesca di due vittime (una volta conosciuta l'anagrafe, fra i dispersi resteranno 7 tedeschi). Il terzo cadavere per gli esperti è un dilemma: è un uomo, sembra ispanico sudamericano, i sommozzatori lo hanno trovato vestito (almeno parzialmente) con la divisa di servizio - camicia bianca, gilet rosso - ma nella lista da «spuntare» l'unico membro dell'equipaggio di nazionalità «assimilabile» è Erika Soriamolina: una ragazza di 25 anni. Non può essere lei. Fra i dispersi ci sono altri due ragazzi dell'equipaggio: Giuseppe Girolamo, che era il pianista, molti lo hanno visto buttarsi in mare. La sua foto è appesa ovunque nelle due sponde del canale, fra l'Argentario e il Giglio. E Terence Rebello Russel, indiano, cameriere. Ma il cadavere quasi certamente non è lui, perché il fra-

tello Kevin è a Porto Santo Stefano, ha già visto il corpo ed è sicuro che non sia Terence, considerazione che sembra superare per convinzione l'avvertimento che vorrebbe di origine «forse indiana» questa vittima senza patria. È un vociare confuso, tipico delle situazioni ambigue. Poliziotti e medici stanno lavorando per dare certezze.

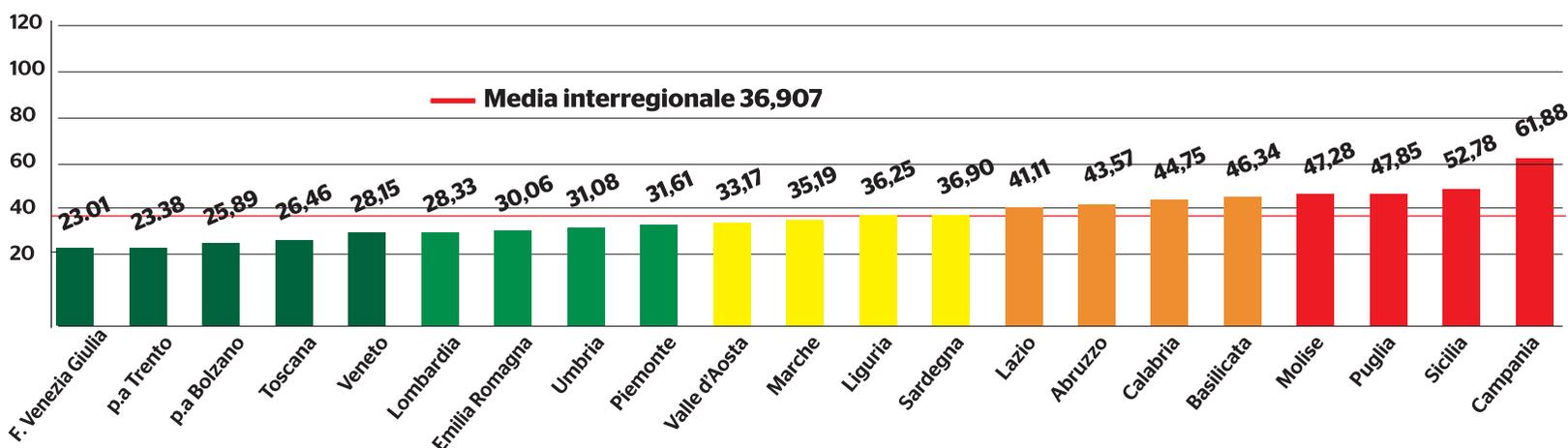
Le stesse che cerca chi ancora non riesce a chiudere la porta di casa, e aspetta qualcuno. Ieri mattina al porto del Giglio è scesa Susy Albertini, la mamma di Dayana, persa dentro la nave o in fondo al mare. La sua ricerca è lo spartiacque emotivo di questa lunga settimana. «Trovatela, vi prego». Susy ha lottato contro le lacrime, poi si è arresa, quando la motovedetta della Finanza l'ha portata a ridosso della Costa Concordia. Ha «posato», piano piano, un bel mazzo di fiori sul pelo dell'acqua.

Sul molo intanto si consuma l'attesa. Gli speologi subacquei non possono lavorare, al loro posto s'è inabissato il Rov, un robot dei vigili del fuoco. Ha spiato la posizione della nave, ha sbirciato dentro. Dal cielo i movimenti della Costa sono stati misurati da un gruppo di satelliti dirottati sul relitto, che incrociano i loro dati con i laser fissi sullo scafo da ormai 8 giorni. È sera, gli olandesi della Smit Salvage scuotono la testa: sono pronti da giorni a lavorare sul carburante, non è mai quello giusto.

Il mare è calmo, una rosa chiara galleggia e ricorda di una bambina. ♦

## Percentuale di parti cesarei

Il parto cesareo è un'operazione chirurgica che andrebbe sempre evitata se non necessaria alla salute del bambino e della mamma. L'Oms stima che i parti cesarei non dovrebbero superare il 15% dei parti totali



→ **Marino (Pd)** invia i Nas: in Calabria nel 65 per cento dei casi si interviene chirurgicamente

→ **Il ministro Balduzzi** annuncia linee guida per ridurre i cesarei. L'Oms: scendere sotto al 15%

# Crotone, aveva 19 anni muore per un cesareo Sanità sotto inchiesta

In caso di cesareo il rischio di mortalità è tre volte superiore. Eppure in Italia il ricorso al bisturi è fuori controllo. Soprattutto nelle strutture private. E al Sud. Nel mirino il business rimborsi e la sanità calabrese.

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

La verità sulla sanità italiana nell'anno 2012 è un grido disperato che esplode all'alba davanti all'obitorio dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotone: «Non è possibile che la cosa più normale del mondo come un parto si trasformi in una tragedia», urla lo zio di Jessica Rita Spina, morta di parto cesareo a diciannove anni. Mercoledì scorso, quando, tre settimane prima di terminare i nove mesi di gravidanza, è arrivata in ospedale «stava bene», ripetono i familiari, ripercorrendo la sequenza dei fatti senza riuscire a darsi conto di quello che è accaduto. Mentre di là in braccio alla nonna, il piccolo Antonio strepita. Jessica lo aveva voluto



L'ospedale di Crotone dove la giovane Rita Spina è morta di parto

chiamare come il nonno, agente di polizia penitenziaria, morto un anno fa. Chi glielo spiegherà adesso ad Antonio quando sarà grande perché sua madre, una ragazza, è morta in ospedale dopo averlo messo al mondo?

Dopo il cesareo Jessica non riusciva più a urinare e neppure a respirare, raccontano i suoi. «Fate venire un medico specializzato», ripetevano. Lo pneumologo - raccontano - è arrivato solo ventiquattro ore dopo. Aveva un blocco renale e un polmone già collassato. Poi un arresto cardiaco, quando era già in rianimazione. Il cuore ha ripreso a battere, per un po', ma all'alba, dopo una notte d'agonia, Jessica non ce l'ha fatta più. Giovane madre, due giorni dopo aver dato alla luce suo figlio, è morta.

### «MAI PIÙ QUESTE TRAGEDIE»

«Giustizia», chiedono ora i familiari, dopo che a dividerli dai medici nei corridoi dell'ospedale San Giovanni di Dio ieri è dovuta intervenire la polizia. Giustizia per Jessica, sulla cui morte la procura, su denuncia dei parenti, ha già aperto un'inchiesta. «Ma anche per tutte le donne che si rivolgono all'ospedale per avere un figlio». «Basta con queste tragedie», ripete lo zio, che pure in mezzo alla disperazione, si rende conto che quel dolore, di cui si fa portavoce, non può essere solo una questione familiare.

E, infatti, passano poche ore, e il presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale sollecita l'intervento dei carabinieri del Nas per acquisire la cartella clinica di Jessica «in modo da poter approfondire già nelle prossime ore



quanto è accaduto». E subito dopo, il ministro della Salute, Renato Balduzzi, dispone un'ispezione urgente.

Purtroppo non è la prima volta che accade. La sanità calabrese - spiega a caldo Marino - è da tempo sotto osservazione. Anche per quanto riguarda i parti cesarei. «Uno stillicidio raggelante che deve finire», lo de-

### La mortalità triplica In caso di cesareo il rischio di morte è tre volte superiore

finisce il senatore, snocciolando cifre che parlano di un divario tragico che separa la Calabria dalle zone più virtuose d'Italia e l'Italia intera dal resto dell'Europa.

#### TRISTE PRIMATO

L'organizzazione mondiale della sanità indica una media di 13,7 cesarei ogni cento come limite a cui tendere. In Italia, la percentuale supera il 38% ed è la più alta d'Europa. Su una scala che va dal meno virtuoso al più virtuoso dietro di noi troviamo il Portogallo, al 33%, e in fondo, l'Olanda e la Slovenia con percentuali che corrispondono a quelle consigliate dall'Oms.

A Reggio Calabria - denuncia il presidente della Commissione - i cesarei arrivano al 65%. E per di più l'intervento avviene di solito in piccole strutture private accreditate. «Una scelta che sembra motivata dalla possibilità di ottenere un rimborso economico per l'intervento più che dalla tutela della salute delle pazienti». Vale per la Calabria, vale anche per l'Italia. Come si legge nell'ultima Relazione sullo Stato sanitario del Paese: nelle strutture accreditate i cesarei schizzano al 60,5% contro il 34,8% negli ospedali pubblici.

Eppure per i parti cesarei si registra una mortalità tre volte superiore. Proprio non serviva la morte di Jessica per dire che quella del ricorso al cesareo è una vera e propria emergenza nazionale. Un'emergenza che subito fa annunciare al ministro Balduzzi nuove linee guida per ridurre il ricorso al cesareo. Una pratica che in Italia è cresciuta in maniera esponenziale - nel 1980 solo 11 parti su 100 erano chirurgici - e disomogenea. Più al Sud, dove la maglia nera ce l'ha la Campania con il suo 62%. Meno al Nord, dove dall'Emilia a Trento si scende sotto al 30%. La Calabria non fa eccezione. Ma segue la regola nazionale, con il suo 44,75%. Una regola insensata. Visto che le regioni meridionali, dove cresce la percentuale dei cesarei, sono anche quelle che riportano una più alta mortalità dei neonati. ♦



A Bari sotto accusa una tintura per capelli

## «Quella tintura diventa tossica» Bari, Wella a giudizio

Secondo i periti il Koleston miscelato con acqua ossigenata dopo 48 ore produce benzene e toluene, vietati in Europa

### Il caso

IVAN CIMMARUSTI

BARI

Una presenza di «benzene e toluene» in campioni di tinture per capelli Wella che «non escludono un rapporto di causalità tra il perdurare dell'esposizione inalatoria, anche a bassi livelli, e la diagnosticata patologia»: sindrome dismielopoietica, malattia pre-tumorale del midollo osseo. In altre parole, una sorta di anticamera del cancro.

A queste conclusioni giunge il Tribunale civile di Bari in una consulenza tecnica del perito del giudice che getta ombre sulla presunta tossicità della tintura per capelli «Wella Koleston», prodotto largamente usato a livello professionale. Il tema è alla base di un processo di primo grado intentato da V.T., parrucchiere barese di 63 anni difeso dall'avvocato Ivan Lombardi, contro la Wella Italia-Lobocos srl, difesa da Aristide Zampaglione, che se pur contattato più volte ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione. Ciò che emerge è la presenza di due sostanze nocive, il benzene e il

toluene, bandite per la produzione di prodotti cosmetici.

La storia di V.T. è simile a quella di tanti parrucchieri italiani: «Dall'età di 10 anni e a tutt'oggi svolge l'attività di parrucchiere», scrivono i consulenti, e «dall'età di 15 anni ha cominciato a tingere i capelli utilizzando prodotti Wella» anche se dagli atti risulta accertato l'acquisto di queste tinture per capelli nei soli ultimi 14 anni. A 54 anni V.T. ha i primi problemi sanitari: «Ha cominciato ad accusare stanchezza - si legge nella consulenza - e per il persistere della sintomatologia effettuò indagini». Il risultato, come verificato anche dall'Asl di Bari, è stata la certificazione di aver contratto una grave malattia del midollo osseo, la sindrome dismielopoietica, ritenuta dalla comunità scientifica l'anticamera, in caso di degenerazione, di patologie tumorali. Diagnosi ritenuta valida anche dall'Inail, che ha concesso l'invalidità al parrucchiere.

L'intera cartella clinica dell'uomo è stata analizzata dagli esperti del giudice, i quali hanno scavato anche nella vita privata: se facesse uso di droghe e alcol, se nella famiglia ci fossero stati altri casi di malattia al midollo osseo, ma nulla. Successivamente gli esperti si sono con-

centrati sui prodotti segnalati dall'uomo, e che aveva usato negli ultimi anni per tingere i capelli: «Wella Koleston».

I periti del giudice ritengono che la patologia sia stata contratta proprio per il contatto con sostanze tossiche, quali il benzene e il toluene, che si formerebbero in quantità nocive nel prodotto Wella. Secondo i consulenti, però, entrambe le sostanze tossiche non sono alla base del prodotto «incriminato», ma «si formano durante la fase della miscelazione delle soluzioni con acqua ossigenata».

In sostanza, l'unione della tintura base con l'acqua ossigenata, per poterla applicare sui capelli, provoca la fuoriuscita di queste due molecole che tocca l'apice dopo «18 e 60 ore dalla miscelazione». In sostanza, dopo un paio di giorni la tintura diventerebbe nociva.

L'Agenzia per le sostanze tossiche e registro delle malattie, come riportato in consulenza dai periti del giudice, ritiene che il «benzene è irritante per la pelle, gli occhi ed il tratto respiratorio; causa la depressione del sistema nervoso centrale ed aritmia nelle persone esposte per lungo termine. Esposizioni più lunghe possono causare anemia, alterazione del sistema immunitario e leucemia. Tale molecola non deve essere presente nei cosmetici». Il toluene, invece, risulta essere «nocivo per inalazione e per contatto con la pelle». Le sostanze, inoltre, «risultano da

### Il denunciante

Un parrucchiere con  
sindrome dismielopoietica  
malattia pre-tumorale

tempo limitate nei paesi della Comunità europea da specifiche normative di legge», in forza «delle accertate proprietà cancerogene nei confronti dell'uomo».

Fin qui l'analisi di laboratorio. A detta dei periti del giudice, però, la sospetta tossicità non sarebbe stata neanche adeguatamente segnalata nelle avvertenze di utilizzo del prodotto. Scrivono gli esperti che l'insorgenza di queste due sostanze, dopo la miscelazione, non sarebbe inserita nelle «avvertenze» sull'uso «al fine quantomeno di ridurre il rischio nei soggetti professionalmente esposti ai succitati solventi (benzene e toluene, ndr)», come «non si evince alcuna indicazione all'utilizzo di mascherine quali dispositivi di protezione individuale». ♦

## La storia

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

**È** un mistero che si colloca alla confluenza con altre vicende oscure, incrociando indagini delicatissime, qualcuna definita, qualcun'altra ancora in corso. L'inchiesta sulla cricca P4, per esempio, già a dibattimento per il solo Alfonso Papa, parlamentare del Pdl finito in carcere nel luglio scorso. O quella sulla centrale a turbogas di Sparanise, nell'Agro Caleno, che lambisce la famiglia di Nicola Cosentino, ex sottosegretario e coordinatore dimissionario del Pdl campano, indicato da numerosi pentiti come il «referente nazionale» dei Casalesi.

La sparizione di Salvatore Piccolo, ex sindaco di Sparanise del quale si è persa ogni traccia da sei giorni, sembra fatta apposta per spalancare scenari inquietanti. Perché della centrale elettrica inaugurata il 25 settembre del 2007 tra le proteste di numerosi comitati civici e le denunce degli ambientalisti, Piccolo è un po' il «padre putativo». Tra il 2000 e il 2005 è stato assessore ai Lavori Pubblici della giunta presieduta dal cosentino di ferro Antonio Merola, grande sponsor politico dell'impianto, e dal 2005 al 2009 ha ricoperto la carica di primo cittadino. In quei nove anni, ha preso corpo il gigantesco affare su cui sta indagando la procura distrettuale antimafia di Napoli.

**Costruita su suoli** che la famiglia Cosentino rilevò, a prezzi stracciati e schermata da una fiduciaria, dalla Fondiaria Sai di Salvatore Ligresti nel 1999, la centrale di Sparanise è un concentrato di misteri e di operazioni politiche,



L'ex sindaco di Sparanise Salvatore Piccolo

## Il mistero del sindaco che volle la centrale nelle terre dei Cosentino

Salvatore Piccolo, ex primo cittadino di Sparanise, è scomparso da sei giorni. L'ultima traccia a Ventimiglia. Quella costruzione generò molte plusvalenze

finanziarie e imprenditoriali borderline. A partire dalla vicenda dei suoli, che i Cosentino rivendettero a peso d'oro alla società Calenia Energia, partecipata per l'85% dalla multinazionale svizzera dell'energia Egl e per il restante 15% dal colosso emiliano Hera. Assicurandosi, oltre ad una plusvalenza da capogiro

(9,3 milioni di euro), anche una partecipazione nella Hera Comm Mediterranea, società di commercializzazione dell'energia prodotta, ma solo fino al 7 ottobre dell'anno scorso: quel giorno, Giovanni Cosentino, che faceva parte del Cda dell'azienda, è stato «liquidato»; un mese e mezzo dopo, la Hera Comm Medi-

terranea si è sciolta, mediante fusione per incorporazione, nella «casa madre».

Ma questo è solo l'ultimo capitolo in ordine di tempo di una vicenda di cui Piccolo, che da sindaco gestì tutta la fase degli appalti, del rilascio delle concessioni amministrative, dell'entrata in esercizio della

# tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it



centrale e delle assunzioni, conoscerebbe i risvolti più inconfessabili. L'ex sindaco, avvocato civilista (difende, tra gli altri, il boss di Sparanise Peppe Papa nella causa che lo vede contrapposto alla Tav per una storia di espropri), una moglie e due figlie che si sono rivolte, mercoledì scorso, alla trasmissione di Rai3 «Chi l'ha visto», era stato citato nella lista testi dell'accusa nell'ambito del dibattimento a carico di Alfonso Papa.

Il punto di confluenza tra le due inchieste, quella sulla loggia P4 di Bisignani (che ha chiesto il patteggiamento) e Papa, e quella sulla centrale a turbogas, è rappresentato dall'imprenditore che con la sua società, la General Construction SpA di Napoli, ha realizzato l'impianto di Sparanise: Alfonso Gallo. Per una strana coincidenza di tempi, proprio l'altro ieri Gallo, grande accusatore di Papa, ha deposto in aula nel processo P4, ribadendo di aver «pagato» con regali e altre utilità le «soffiate» del parlamentare Pdl (ex magistrato della procura di Napoli) su indagini in corso che riguardavano la sua attività. Ma, nella fase delle indagini preliminari, Gallo ha lungamente parlato della centrale di Sparanise con i pm titolari dell'inchiesta sulla cricca di Bisignani e Papa.

**Agli atti ci sono** otto pagine di verbali di interrogatorio coperte da omissis: riguarderebbero il grumo di interessi politico-affaristici coagulatosi intorno all'impianto sorto nelle terre di Gomorra. Non secretate, invece, le dichiarazioni rese agli inquirenti da Karl Lehonard Keller, top manager della svizzera Egl e ad di Calenia Energia, sulla sopravvalutazione dei suoli della centrale. Sul punto, Gallo è stato chiaro con i magistrati: «Keller mi disse che lui e la sua società si sentivano con le spalle al muro».

È questo il torbido retroterra sul quale sarebbe maturata la sparizione di Piccolo? Per il momento, è solo una delle tante piste imboccate dalle indagini, che da 24 ore sono estese a tutto il territorio nazionale. La traccia elettronica lasciata dal Telepass racconta che l'Alfa 156 grigio fumo dell'ex primo cittadino ha imboccato l'Autostrada a Caianiello alle 17.36 di lunedì scorso. Intorno alle 3 di notte, l'auto è stata segnalata in uscita al casello di Ventimiglia, al confine tra Italia e Francia. Due ore dopo il rientro e, successivamente, l'uscita a Sanremo. Poi, il buio assoluto: anche il cellulare risulta muto. E il mistero si fa sempre più fitto. ❖

## Le città d'Italia sempre più malate di smog. Due su tre fuorilegge per le polveri

**Secondo il rapporto di Legambiente degli 82 capoluoghi di provincia, 55 non hanno rispettato, nel 2011, il limite consentito di superamenti della soglia di Pm10, che per legge non possono essere più di 35 in un anno.**

**PINO STOPPON**  
ROMA

Lo smog questo sconosciuto. L'aria italiana è sempre più inquinata, con due città su tre fuorilegge per la quantità di polveri sottili. A lanciare l'allarme è il rapporto «Mal'aria» di Legambiente, che contro lo smog e il traffico ha indetto un weekend di mobilitazione con iniziative lungo tutta la Penisola.

Secondo l'associazione ambientalista degli 82 capoluoghi di provincia esaminati, 55 non hanno rispettato, nel 2011, il limite consentito di superamenti della soglia di Pm10, che per legge non possono essere più di 35 in un anno. L'incremento, rispetto al 2010, è del 12%.

### CRITICITÀ

La zona più critica, manco a dirlo, rimane l'area della Pianura Padana, che tra l'altro è quella più popolata: se tutti i capoluoghi lombardi hanno oltrepassato il «bonus» dei 35 giorni, in Piemonte si è salvata solo Verbania, in Veneto Belluno, in Emilia Romagna Cesena e in Friuli Venezia Giulia Gorizia.

In tredici città gli sforamenti di polveri sottili sono stati il triplo di quelli consentiti. La maglia nera va a Torino, la cui centralina peggiore ha superato 158 volte i limiti, seguita da Milano (131) e Verona (130). Oltre quota 100 anche Alessandria, Monza, Asti, Brescia, Vicenza, Cremona, Frosinone, Mantova, Pavia e Treviso. A Roma e Bologna i superamenti sono stati 69, il doppio del lecito, e non va meglio in città come Palermo, Napoli e Firenze, tutte intorno alla sessantina.

Rispetto al 2010, in alcuni capoluoghi la situazione è peggiorata notevolmente: Cremona ha registrato quasi tre mesi in più di aria irrespirabile, Verona due mesi in più, Treviso 50 giorni in più e Milano 44. «Al traffico si risponde troppo spesso con interventi occasionali di emergenza, come

blocchi o targhe alterne, che possono servire a qualcosa solo se programmati in modo continuo nel tempo e associati a provvedimenti quali il pedaggio urbano», commenta Rossella Muroni, direttore generale di Legambiente.

L'Area C recentemente introdotta a Milano è un'iniziativa positiva - prosegue - ma è necessario un coordinamento nazionale attraverso un «Piano di risanamento della qualità dell'aria». Per limitare le auto in città, sottolinea Legambiente, servono serie politiche di mobilità sostenibile e di potenziamento del trasporto pubblico locale. Senza dimenticare i pendolari. «Sono circa 11 milioni le persone che ogni giorno si spostano per recarsi al lavoro o nei luoghi di studio, e di questi solo 2,8 milioni scelgono il treno». Un piccola parte cioè.

Se la cifra dovesse arrivare a 4 milioni, ci sarebbe una riduzione delle emissioni «stimata tra il 3,3% e il 5,5% di Pm10», spiega l'associazione ambientalista, che ha lanciato un weekend di mobilitazione in tutta l'Italia con banchetti informativi, flash mob e incontri con le amministrazioni e i cittadini per discutere proposte sui problemi legati alla mobilità cittadina. ❖

### OMICIDIO MELANIA

**Parolisi a processo immediato: si inizia il 27 febbraio**

A poco più di dieci mesi dal delitto di Melania Rea, trucidata con 35 coltellate il 18 aprile del 2011, il caporal maggiore dell'esercito Salvatore Parolisi comparirà il 27 febbraio in Corte d'assise per respingere, come ha fatto finora, le accuse di omicidio volontario pluriaggravato e vilipendio di cadavere della moglie. Secondo la Procura di Teramo sarebbe stato solo lui ad uccidere Melania, a sfregiarne il corpo e a cercare di sviare le indagini dopo che il 20 aprile, in un bosco di Ripe di Civitella del Tronto (Teramo), uno sconosciuto avvertì la polizia di avere trovato il corpo della giovane madre di Somma Vesuviana (Napoli). Parolisi - addestratore di reclute nella caserma «Clementi» di Ascoli Piceno - non è stato creduto né dalla Procura e dal Gip di Ascoli.

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**  
info@italiarazzismo.it



**Norma sui permessi  
Il governo modifichi  
l'interpretazione**

**SALEH ZAGHLOUL**

Il ministro della Cooperazione e dell'Integrazione, Andrea Ricardi, ha proposto di allungare da sei mesi ad un anno il tempo per poter cercare un nuovo lavoro per gli immigrati che lo hanno perso. È un passo avanti ma non basta: moltissimi continueranno a trovarsi senza un valido titolo di soggiorno in quanto privi di un lavoro regolare; e soprattutto continuerà ad accadere che tra questi ci siano persone che hanno vissuto nel nostro paese regolarmente per decenni. La norma che il ministro propone di modificare ha prodotto 684.413 permessi di soggiorno non rinnovati nel solo 2010 (Dossier Caritas 2011). Paradossalmente, quella norma è stata concepita - come evidenzia la sua traiettoria legislativa (fino alla Bossi - Fini) - per tutelare la regolarità del soggiorno delle persone che fanno il primo ingresso in Italia e che perdono il lavoro. Era, infatti, inclusa nella prima legge italiana sull'immigrazione (L. 943/86), per adempiere alle disposizioni della Convenzione 143/75 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ratificata dal nostro paese nel 1981: «il lavoratore migrante non potrà essere considerato in posizione illegale o comunque irregolare a seguito della perdita del lavoro, perdita che non deve, di per sé, causare il ritiro del permesso di soggiorno». Soltanto un'interpretazione restrittiva ha permesso di usarla per danneggiare i regolarmente soggiornanti anche da 20 anni. Un governo di tecnici competenti, con una certa sensibilità sociale, dovrebbe ripristinare le finalità originarie di questa norma, limitandone l'applicazione ai casi del primo rinnovo del permesso (per il secondo rinnovo il legislatore chiede la disponibilità di un reddito da lavoro o da altra fonte lecita). ❖

Foto di Kevin Dietsch/Upi



Barbeque repubblicano in sostegno al candidato Newt Gingrich a Waterloo in South Carolina

## Il reportage

MARTINO MAZZONIS  
NEW YORK

Newt Gingrich sa governare le maree. Per la seconda volta in pochi mesi è riemerso dalle acque. Oggi si vota per le primarie repubblicane della South Carolina e secondo gli ultimi sondaggi l'ex leader della Camera potrebbe vincere e rimettere in discussione la nomination. Almeno fino al voto della Florida, tra una settimana.

**Nel dibattito tv** che si è svolto giovedì notte in Italia, proprio alla prima domanda, quando il conduttore *Cnn* gli ha nominato un'intervista nella quale la sua ex moglie dichiarava che Newt gli avrebbe chiesto di accettare un matrimonio aperto, ovvero la presenza di un'amante, Gingrich ha saputo toccare le corde migliori di un'audience composta da militanti di partito. «Risponderò, ma il fatto che mi venga fatta questa come prima domanda in un dibattito

# Gingrich domina in tv sul mormone Romney e diventa il favorito

Si accende la sfida a due tra i repubblicani a poche ore dal voto in South Carolina  
Colpi bassi tra i candidati, pesa sui sondaggi l'ombra dei miliardi di Mitt alle Cayman

tito presidenziale è scandaloso, un segnale di come i media lavorino per influenzare le scelte degli americani», ha detto, volendo poi far chiedere alle figlie e a chiunque lo conosca se le accuse della ex moglie sono vere. L'attacco ai media, una bestia nera dei conservatori, è valso a Gingrich un'ovazione della sala proprio sulla domanda che poteva essere la più difficile della sera-

ta.

Il partito repubblicano del *Palmetto State*, il soprannome della Carolina del Sud, è conservatore. E anche un po' razzista.

Davanti al palazzo dell'assemblea legislativa nella capitale Columbia sventola la bandiera confederale e una delle statue collocate nei giardini è quella di Benjamin "forcone" Tilman, governatore po-

pulista e razzista di fine '800. Qui camerieri, quasi tutti afroamericani, ti si rivolgono usando il «sir», un modo per darti del lei, o del voi, in una lingua che usa solo il tu. La città più importante, Charleston, è una foto dei bei tempi che furono, quando il Sud agricolo era il centro del Paese: case coloniali ben restaurate e, lontano dagli occhi, aree rurali piene di poveri. Bianchi e neri.



La disoccupazione è in calo anche da queste parti, ma è abbondantemente sopra la media nazionale. Le coste e i grandi alberghi sono la vera ricchezza rimasta, mentre il tessile, che prosperava assieme ai campi di cotone, è finito in Cina, Bangladesh o Guatemala. Come in molti altri luoghi degli Usa, in South Carolina ci sono posti che ti chiedi se davvero sei nel Paese che pretende di essere «un faro sulla collina», come diceva Ronald Reagan e come ha ripetuto Mitt Romney durante il dibattito, corteggiando il voto conservatore.

Se Gingrich ha saputo parare il colpo più duro, il miliardario mormone ha invece offerto il destro a una domanda che sapeva sarebbe arrivata. Suo padre, miliardario e politico anche lui, quando nel '67 correva per la nomination rese pubbliche le sue dichiarazioni delle tasse di 12 anni. Gingrich ha diffuso i suoi redditi e mostrato di pagare il 31% di aliquota. Romney, invece, alla domanda: «Farà come suo padre?», ha balbettato un «forse». E invece dell'ovazione si è guadagnato una salva di fischi. Dopo la scoperta che lo stesso ha investito forte nel paradiso fiscale delle Cayman si capisce perché resista all'idea di dare dettagli sul proprio reddito. Non solo, il miliardario ha donato molti soldi alla sua chiesa. Ma i mormoni non sono popolari tra gli evangelici, un gruppo determinante dell'elettorato repubblicano in South Carolina e Florida. Rendendo pubblica la sua dichiarazione delle tasse Romney scontenterebbe chi fa fatica ad arrivare a fine mese e l'elettorato mosso da questioni etico-religiose. Evitando di farlo regala argomenti agli avversari.

**La partita repubblicana**, a meno di miracoli, ormai è a due. Se Gingrich vincessimo in South Carolina (in Italia lo si saprà sabato a notte fonda) i colpi bassi si moltiplicherebbero. Assisteremmo al duello tra l'uomo senza valori, divorziato e non amato dai suoi sottoposti - così dipinge Gingrich uno spot Tv diffuso da Romney - e il miliardario mormone disposto a tutto pur di diventare presidente. Entrambi attaccheranno Barack Obama, reo di voler trasformare l'America in una socialdemocrazia europea (Romney) o nel Paese di buoni cibo per poveri (Gingrich, con venature razziste).

I contenuti veri - già se ne vedono pochi - scomparirebbero. La retorica populista ha preso il sopravvento nel partito e i candidati, anziché fornire nuove idee, seguono il vento. ♦

→ **Arrestato** il fondatore del sito di file-sharing, rischia fino a 50 anni di carcere

→ **Il Congresso Usa** rinvia il voto sulla legge anti-pirateria dopo le proteste del web

## Riciclaggio e copyright violato l'Fbi chiude Megaupload.com

**Chiuso Megaupload, il più grande sito mondiale di file-sharing. Arrestato il fondatore e tre alti dirigenti. Sono accusati di violazione del diritto d'autore e riciclaggio di denaro. Gli hacker di Anonymous al contrattacco.**

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

Centocinquanta milioni di utenti, 50 milioni di clic al giorno: una potenza globale. Illegale, per il Dipartimento alla giustizia Usa. L'Fbi ha spento il più grande sito mondiale di condivisione di file, Megaupload.com, popolarissimo nella rete perché dava la possibilità di scaricare film, serie tv, software, e-book e videogiochi. Quattro gli arrestati mentre sette persone sono state incriminate per violazione delle leggi sul copyright e associazione a delinquere. Arrestato anche il fondatore del sito, cittadino tedesco con molti alias, il più famoso è Kim Dotcom, 37 anni, doppia residenza ad Hong-Kong e in Nuova Zelanda: è qui che è stato preso, nella sua lussuossissima villa, dove sono intervenuti 80 agenti. L'oscuramento di Megaupload - e del collegato Megavideo.com - ha scatenato la reazione degli hacker di Anonymous, che per ritorsione hanno bloccato il sito del Dipartimento alla giustizia Usa, dell'Fbi, dei produttori discografici e cinematografici Usa (Riaa e

Mpaa), l'ufficio del copyright americano, la Warner Music e l'Universal. Colpito anche il sito dell'autorità francese che protegge il diritto d'autore su internet, l'Hadopi.

Dopo due anni di indagini, gli investigatori sono convinti che la società sia controllata da una organizzazione internazionale, da loro ribattezzata «Mega Conspiracy». Megaupload è accusata di aver generato 175 milioni di dollari di profitti illeciti - soprattutto attraverso pubblicità on line e sottoscrizioni che consentono di scaricare i contenuti ad una velocità maggiore - causando «oltre mezzo miliardo di dollari di danni» ai titolari dei diritti. Tra le accuse oltre alla violazione del copyright, anche il riciclaggio di denaro e la diffusione di materiale pedopornografico e di video di propaganda terrorista: gli arrestati rischiano fino a 50 anni di carcere.

«Non abbiamo nulla da nascondere», ha affermato Kim Dotcom, durante l'udienza australiana di convalida dell'arresto, compiuto su richiesta delle autorità americane. L'operazione ha portato al congelamento di diversi milioni di dollari su conti bancari in diversi istituti neozelandesi. Solo nella perquisizione della villa di Kim sono state sequestrate 18 auto di lusso, inclusa una Rolls Royce e una Cadillac rosa del '59.

La chiusura di Megaupload avviene a 24 ore dal black-out di protesta organizzato da migliaia di siti web

contro il progetto di legge anti-pirateria in discussione alla Camera e al Senato Usa. Una protesta che ha coinvolto i colossi della rete, da Google a Wikipedia e spinto molti legislatori americani ad un ripensamento. Ieri è arrivato a sorpresa l'annuncio del rinvio del dibattito al Congresso, giustificato dalla necessità di trovare una formula di compromesso che consenta la lotta alla pirateria senza bloccare internet con forme più o meno strette di censura.

### CRITICHE UE

La protesta contro la legge Usa ha finito in queste ore per sovrapporsi a quella per la chiusura di Megaupload. Per il Dipartimento alla Giustizia americano si tratta di due questioni distinte. Ma il gruppo di hacker Anonymous ha potuto rivendicare il più grande attacco mai portato a segno, accusando di censura la giustizia Usa: «Hanno partecipato 5.653 persone».

Anche la Commissaria europea per le nuove tecnologie, Neelie Kroes, in un messaggio su Twitter ha criticato la chiusura di Megaupload e il progetto di legge statunitense. «Non abbiamo bisogno di una cattiva legge, piuttosto di tutele per una rete aperta - ha dichiarato Kroes -. Gli eccessi di velocità sono illegali, ma non per questo si mettono dei dossi anti-velocità sulle autostrade». ♦

## Muore dissidente cubano in sciopero della fame

— Un prigioniero politico cubano, Wilmar Villar, di 31 anni, è morto in un ospedale di Santiago di Cuba dopo 50 giorni di sciopero della fame. Lo ha annunciato l'esponente dell'opposizione Elizardo Sanchez spiegando che Villar aveva smesso di alimentarsi per protestare contro una condanna di quattro anni di prigione inflitta-

gli il 24 novembre scorso, per aver partecipato ad una protesta. Le condizioni di salute di Villar si erano lentamente deteriorate e negli ultimi giorni l'uomo era stato trasferito al reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Santiago di Cuba. La Commissione cubana per i diritti umani «considera che la responsabilità morale, politica

e giuridica della morte di Villar sia del governo cubano», ha affermato Sanchez.

«Wilmar Villar aveva fatto del suo corpo un campo di battaglia, una piazza pubblica di protesta, un terreno di indignazione civica», ha commentato la blogger cubana Yoani Sanchez in una serie di messaggi Twitter. «È morto - ha aggiunto - per essere nato in un Paese dove non ci sono corsie legali, civiche, elettorali, per il dissenso». Nel corso della giornata si sono diffuse voci di nuovi arresti di dissidenti, arrivati nel centro di Contramaestre per assistere alle esequie di Villar. ♦

→ **L'intesa** prevede orari dalle 8 alle 20, con possibile estensione di tre ore. Aumento di 170 euro

→ **Un fondo** a sostegno dell'occupazione con l'obiettivo di 25mila assunzioni nei prossimi 5 anni

# Siglato il contratto dei bancari Sportelli aperti fino alla sera

Cambiano gli orari dei negozi ma anche quelli delle banche che potranno restare aperte fino alle 22. È una delle novità del nuovo contratto di categoria che contiene misure a sostegno dell'occupazione.

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Come in ogni contratto che si rispetti, quello appena siglato per i bancari di norme importanti ne contiene varie. Ma in tempo di liberalizzazioni non possono non catturare l'attenzione le novità relative agli orari, tanto più che non stiamo parlando di "semplici" negozi. L'intesa siglata nella sera di giovedì prevede la modifica dell'orario di sportello, con gli istituti di credito che rimarranno aperti dalle 8 alle 20, e la possibilità di un'ulteriore estensione dell'orario, anticipato alle 7 e/o prolungato fino alle 22, qualora ci sia un accordo in tal senso fra sindacato e azienda.

## FINO A 25.000 POSTI

Un altro elemento del contratto particolarmente significativo, ancor più in tempi di crisi, riguarda la creazione di "un fondo per la buona e stabile occupazione". Ad esso contribuiranno economicamente, con il 4% del proprio stipendio, gli alti dirigenti bancari. Lo scopo del fondo, una volta a regime, è quello di permettere l'assunzione di circa 16.500 giovani nei prossimi 3 anni, con l'obiettivo di arrivare a 25 mila nel quinquennio. I giovani, si legge nell'intesa, entreranno in banca con un salario temporaneamente ridotto del 18% e dovranno attendere 4 anni per vedere il proprio stipendio raggiungere i livelli tabellari del contratto nazionale. Indubbiamente positiva la natura di queste assunzioni, che saranno tutte a tempo indeterminato.

Rimanendo in tema occupazione, nell'intesa contrattuale è prevista anche la possibilità per le banche di riportare all'interno del pro-



Uno sportello bancario

## TELECOMUNICAZIONI

### Eutelia, l'offerta di Cloud Italia è per soli 230 addetti

Si è svolto al Ministero dello Sviluppo l'incontro per la cessione del ramo d'azienda Telecomunicazioni dell'Eutelia. Il progetto di acquisizione presentato dalla cordata «Cloud Italia» ha confermato l'intenzione degli acquirenti di assorbire solo 230 lavoratori sui 360 complessivi e, per giunta, ai minimi retributivi previsti dal Contratto Nazionale di lavoro. Il

progetto prevede una disponibilità di investimenti nel primo anno di circa 10 mln di euro, con una disponibilità complessiva che arriverebbe sino a 60 milioni nel quadriennio. «Questo piano - sostiene Riccardo Saccone della SLC-CGIL Nazionale - finirebbe per scaricare tutto il peso di una situazione pure difficile sui lavoratori, lasciando una parte considerevole dell'attuale perimetro occupazionale in una situazione di incertezza. La storia di Eutelia e delle sciagurate gestioni che l'hanno portata sino al commissariamento impone a tutti una riflessione seria».

prio perimetro tutte quelle lavorazioni che negli anni precedenti erano state esternalizzate. I lavoratori coinvolti in questo processo di "insourcing" potranno così essere collocati progressivamente nell'area contrattuale del credito, con il relativo graduale miglioramento delle loro condizioni retributive.

Per quanto riguarda la parte economica del contratto, l'accordo prevede 170 euro medi di aumento, una cifra che va riparametrata in base agli inquadramenti dei lavoratori all'interno degli istituti di credito. Un aumento economico quantificato in modo da recuperare l'erosione del potere d'acquisto da parte dell'inflazione. Sicura-

## Riassorbimento

Attività esternalizzate potranno ritornare all'interno degli istituti

mente meno vantaggiosa per i lavoratori la parte dell'intesa che prevede il congelamento per 18 mesi degli scatti di anzianità, nonché lo stop per tre anni della maturazione del Tfr (trattamento di fine rapporto) alle sole voci stipendio e scatti d'anzianità.

«Abbiamo raggiunto con un po' di mal di pancia un accordo per un contratto di emergenza - ha dichiarato Alearo Pelacchi, segretario generale di Unità sindacale Falcri Silcea -. Ma la scelta di concentrarsi esclusivamente su questioni di carattere economico-normativo rappresenta una grande occasione perduta per dare al Paese una risposta sul futuro delle nostre banche». Di diverso tenore le parole del capo della delegazione Abi. «Il lavoro - ha detto Francesco Micheli - è la questione di maggior importanza in questo momento. Con il contratto abbiamo trovato nuove compatibilità e nuovi equilibri, attraverso soluzioni originali e innovative che possono efficacemente sostenere l'occupazione». ♦



## Ancona: festa dopo l'accordo

Brindisi con il sindaco di Ancona e polemiche contro la Regione. Dopo l'accordo raggiunto con Fincantieri, ieri circa 300 lavoratori hanno dato vita a un corteo diretto prima in Comune e poi in Regione. Nel corso della manifestazione è arrivata la notizia che sono giunte le prime lamiere per la realizzazione della nave per la Compagnie du Ponant.

## In breve

EURO/DOLLARO 1,2922

FTSE MIB  
15.632,06  
-0,13%

ALL SHARE  
16.524,88  
-0,06%

### UCRAINA

#### «Consorzio con Ue e Russia per gestire i gasdotti»

Un consorzio a tre con l'Unione europea e la Russia: è questa la soluzione auspicata dal premier ucraino, Mikola Azarov, che la ritiene «l'unica possibile», per gestire e modernizzare il sistema di gasdotti ucraino, dal quale passa gran parte del metano russo destinato all'Europa.

### TELECOMUNICAZIONI

#### Progetto OpenWind 2011, la parola ai consumatori

Si è svolta a Roma la terza edizione del "Progetto OpenWind 2011", realizzata nell'ottica della trasparenza dei rapporti tra Wind e le associazioni dei consumatori. Quest'ultime si sono confrontate con l'operatore su temi d'interesse generale, ad esempio le procedure di "migrazione" dei clienti della rete fissa.

### TI MEDIA - LA7

#### Sale in Borsa per voci su ingresso di Cairo

Ti media corre in Piazza Affari per le ipotesi di un ingresso del gruppo Cairo, la concessionaria di pubblicità de La7, nel capitale della controllata da Telecom Italia: il titolo è salito dell'8,50%. Cairo starebbe valutando di investire 30-40 milioni di euro per una quota del 15 per cento di Ti Media.

→ **Sul tavolo le vertenze** di Euroallumina e dell'azienda Usa in Sardegna  
→ **A casa mille lavoratori.** Ma a rischio è tutta l'area del Sulcis-Iglesiente

# Alcoa, nuovo vertice a Roma Primo nodo: il costo dell'energia

Vertice Mise per tentare di scongiurare la crisi di Alcoa. La Sardegna presenta un piano che ha come obiettivo il rilancio dell'intera area. Il governo si impegna a rintracciare soluzioni sostenibili. Ma l'allarme resta altissimo.

**RICCARDO VALDESI**

ROMA

È il problema del costo dell'energia, che è una delle condizioni necessarie per la competitività, il primo nodo da risolvere per scongiurare la crisi del Sulcis, con particolare attenzione alle vertenze Alcoa ed Eurallumina. E il Ministero dello Sviluppo Economico si è impegnato nella ricerca di soluzioni sostenibili. È questo il punto principale dell'incontro si è svolto ieri a Roma, presenti, insieme al sottosegretario Claudio De Vincenti e i suoi tecnici, il presidente della Regione Autonoma della Sardegna, Ugo Cappellacci, con l'assessore dell'Industria Alessandra Zedda e il presidente della Provincia Carbonia-Iglesias, Salvatore Cherchi. Regione e Provincia hanno presentato le linee guida per un progetto di sistema, chiamato Piano Sulcis, finalizzato allo sviluppo dell'intera area e riguardante il potenziamento delle infrastrutture (portualità e viabilità), la valorizzazione delle aree minerarie, la portualità turistica e le produzioni agroalimentari di qualità. Il governo ha valutato po-

sitivamente il Piano che sarà oggetto di approfondimenti nel corso delle prossime riunioni. La prossima settimana è prevista anche una serie di incontri con gli investitori che hanno manifestato interesse per lo stabilimento Alcoa. In questo contesto, il governo ha sollecitato nuovamente l'adesione della multinazionale statunitense dell'alluminio al protocollo proposto nella riunione del 13 gennaio 2012, che prevede il ritiro da parte dell'azienda della procedura di mobilità a fronte di una apertura immediata di un tavolo sul futuro dello stabilimento. Sulla vertenza Eurallumina, invece, il Governo sta accelerando i necessari chiari-

### La rabbia della Fiom

«Basta solidarietà e promesse. Qui servono progetti seri»

menti di carattere fiscale e intende, insieme con la Regione e le istituzioni locali, convocare nel più breve tempo possibile un nuovo incontro con l'azienda e le rappresentanze sindacali.

### UNA CITTÀ FANTASMA

La partita che si gioca non riguarda solo gli ottocento operai dell'Alcoa (e i duecento lavoratori dell'indotto) ma il futuro stesso di Carbonia-Iglesias, la provincia più povera

d'Italia con un Pil pro capite pari a 14mila euro. Carbonia è quasi una città fantasma: decine e decine di esercizi commerciali chiusi, migliaia di partite Iva cancellate. Segno di una crisi profonda che riceverebbe la botta finale dall'Alcoa. Ma nonostante i tavoli e le dichiarazioni d'intenti, la situazione è realmente drammatica. Il gigante dell'alluminio ha archiviato il 2011 con una perdita di 193 milioni di dollari, contro un utile netto di 258 milioni per lo stesso periodo del 2010. Già chiusi gli stabilimenti americani in Texas e in Tennessee, drastica riduzione della produzione in Spagna. E dal 9 gennaio scorso addio alla Sardegna dopo una via crucis che per gli operai dura almeno da tre anni. Franco Bardi, segretario della Fiom del Sulcis-Iglesiente sollecita tanto il governo regionale quanto quello nazionale perché «escano dalla fase attuale e diventino propositivi. A noi non basta la solidarietà servono proposte e interventi concreti». E per la settimana prossima sempre a Roma, è in programma una riunione fra Governo e la multinazionale svizzera Glencore, che controlla la Portovesme Srl nel Sulcis, interessata a rilevare la produzione di alluminio. Tutti i parlamentari sardi, dal Pd al Odl in un appello bipartisan, hanno chiesto all'esecutivo di non lasciare intentata alcuna soluzione. ♦

# abuondiritto.it

Direttore Luigi Manconi

I grandi temi della

libertà terapeutica, libertà personale, libertà religiosa

### CONTENUTI EXTRA

- **L'orecchio collettivo e il vissuto del cuore**

Matteo Manzitti

- **Adozione, ricerca delle origini, identità**

Patrizia Conti Francesca Avon





**Nanni Moretti a Cannes**  
Nel maggio dell'anno scorso  
era al festival  
con «Habemus Papam»

# NANNI MORETTI

## MONSIEUR

## LE PRÉSIDENT

**Sarà lui a capo** della giuria del prossimo festival di Cannes. Era dal 1990 con Bernardo Bertolucci che non toccava ad un italiano. La prima è stata Sophia Loren nel '66, poi Blasetti, Visconti, Rossellini, Strehler e Scola...

**GABRIELLA GALLOZZI**

ggallozzi@unita.it

**D**a grandi poteri derivano grandi responsabilità. Nanni Moretti sarà il presidente di giuria del prossimo festival di Cannes (dal 16 al 27 maggio), trasformato così in super eroe del cinema italia-

no. «È una gioia, un onore e una grande responsabilità» dice lui consapevole del ruolo. Ricordando che si tratta «del festival cinematografico più prestigioso del mondo e che si svolge in un paese che ha sempre avuto nei confronti del cinema attenzione e rispetto». Non come da noi, insomma, dove al grido di «la cultura non si mangia» abbiamo toccato il

fondo, sopraffatti da tagli e politiche scellerate. Per l'Italia devastata del post-Berlusconi che tenta di ricostruirsi un'immagine anche all'estero, la notizia quindi arriva caricata - magari anche troppo - di significati simbolici. Per gli organizzatori della kermesse - Thierry Fremaux, delegato generale del festival - «Nanni Moretti è un autore importante,





molto in alto nel mio pantheon personale». E risponde pure al desiderio di far tornare un nome «europeo», dopo tre presidenti americani (Robert De Niro, Tim Burton e Sean Penn).

**RAPPORTO DI FAMIGLIA**

Nanni del resto, ha con la Croisetto un rapporto ormai di famiglia. È dal '78, l'anno di *Ecce Bombo*, che l'autarchico Moretti - oggi 58etteenne - frequenta il festival: nel '94 con *Caro diario* ha ottenuto il premio della sceneggiatura. Nel '97 è stato membro della giuria. Nel 2001 ha vinto la Palma d'oro con *La stanza del figlio*. Ed è tornato in concorso nel 2006 con *Il caimano* e lo scorso anno con *Habemus papam*. L'Italia, invece, è assente dal «prestigioso incarico» da 22 anni, pensate un po'. L'ultimo presidente di giuria a Cannes è stato Bernardo Bertolucci nel '90. Una lunga assenza, insomma, che la dice lunga sul prestigio e la visibilità internazionale del nostro cinema. Naufragati, appunto, nell'ultimo ventennio. Basta consultare l'archivio del festival fino alla prima edizione del 1946 - per constatare come i presidenti italiani a Cannes riflettano più o meno gli alti e bassi del nostro cinema. O comunque l'impatto culturale delle

nostre arti nel panorama d'oltralpe.

Nell'88 è Ettore Scola a sedere sulla poltrona di presidente. Sei anni prima, nell'82 è Giorgio Strehler. Nel '77 è Roberto Rossellini. Sei anni prima, nel '69, Luchino Visconti. Appena due anni, prima nel '67 è Alessandro Blasetti e l'anno precedente, il 66, è Sophia Loren, la prima italiana della storia del festival a sedere su quella poltrona. Considerando i nomi e gli intervalli temporali l'elenco è molto eloquente.

Certo i cugini d'oltralpe non sono

**Il regista**

**«È una gioia, un onore e una grande responsabilità»**

mai stati molto attenti alle «cose» italiane. A parte Nanni Moretti - ormai conosciuto e amato anche da un pubblico vasto - sono in molti i francesi rimasti fermi al neorealismo. Giusto la doppietta vittoriosa di Garrone e Sorrentino a Cannes 2008 ha rinfrescato un po' le conoscenze dello spettatore francese rispetto al nostro cinema.

Eppure la mancanza di internazionalità dei nostri film è uno dei temi,

se non il tema cruciale della nostra cinematografia. Se ne parla e riparla a fasi alterne. All'indomani di ogni festival dove l'Italia resta a bocca asciutta. O all'indomani delle nomination all'Oscar, come è accaduto pochi giorni fa, quando il candidato nazionale - stavolta *Terraferma* di Emanuele Crialese - non arriva ad entrare nella cinquina. È diventato quasi un tormentone, insomma. Ma non per questo un argomento che non abbia il suo peso reale.

Del resto è una spia anche questa di un cinema, il nostro, che si è ormai appiattito su uno standard «mediano» buono per rispondere alle esigenze del mercato che non c'è. E che è gestito unicamente da Rai e Medusa. Con buona pace per gli indipendenti, quelli veri e autarchici, che non riescono neanche ad arrivare nelle sale. Mentre c'è poi chi canta vittoria per i successi al box office dell'ennesima commedia. Ma adesso con Nanni Moretti al festival è il momento degli auguri e dell'ottimismo di tutti: «Mi auguro che sia di buon auspicio - dice Riccardo Tozzi presidente dell'Anica - per una presenza qualitativamente e quantitativamente positiva del nostro cinema a Cannes». Le riflessioni più serie magari a festival concluso. ●

**L'appello  
Il «Volto» deve  
andare in scena**

**M**ario Martone, Lorenzo Cherubini Jovanotti, Gabriele Lavia, Emma Dante, Marino Sinibaldi, Giancarlo De Cataldo, Enrico Ghezzi, Fabrizio Gifuni, Antonio Scurati, tutto il mondo della cultura e dello spettacolo: in centinaia hanno firmato l'appello lanciato dai critici Massimo Marino Attilio Scarpellini e Oliviero Ponte di Pino, in difesa dello spettacolo *Sul concetto di Volto nel figlio di Dio* di Romeo Castellucci finito sotto il fuoco incrociato delle polemiche ([www.teatrocritica.net](http://www.teatrocritica.net). [www.ateatro.it](http://www.ateatro.it)).

L'appello richiama l'attenzione sulla essenziale libertà di ogni arte e di ogni artista: i «se» e i «ma» su uno spettacolo o su un'opera d'arte sono materia del dibattito critico o delle sempre legittime reazioni del pubblico. Ma quando la censura preventiva prende il posto del dissenso e diviene intimidazione, non è più questione di questa o quella interpretazione, è la libertà stessa di interpretare che viene messa in pericolo. È quanto sta accadendo con *Sul concetto di Volto nel figlio di Dio*, in programmazione al Teatro Franco Parenti di Milano: un'orchestrata campagna di minacce e di anatemi lo ha preceduto nel tentativo, sfacciatamente dichiarato, di non farlo andare in scena. Di fronte allo sconcertante avanspettacolo dell'intolleranza che si traveste da diritto di critica e dell'intimidazione che si richiama alla libertà di parola, pensiamo di non potere e di non dovere restare indifferenti. Tanto meno indifferenti nel momento in cui l'offensiva integralista contro lo spettacolo ha rivelato la sua vera natura investendo la persona della direttrice del Franco Parenti André Ruth Shammah con le espressioni dell'antisemitismo più classico ed abietto. Non si tratta di scegliere tra chi dice di aver scritto il suo spettacolo come una preghiera e chi, senza averlo visto, lo accusa di essere blasfemo. Si tratta semplicemente di garantire a Romeo Castellucci la prima ed essenziale libertà di ogni arte e di ogni artista: quella di essere compreso o frainteso con cognizione di causa, di essere giudicato secondo la sua opera e non secondo il pregiudizio di un manipolo di fondamentalisti che agita la fede in Cristo come una clava identitaria. Lo spettacolo deve andare in scena. ●

Foto di Ian Langsdon/Epa



**HABEMUS PRESIDENTEM**

**QUASI UNA CONSACRAZIONE**

**Alberto Crespi**  
CRITICO

**H**abemus presidentem. Auguri e complimenti, Nanni: fare il presidente della giuria a Cannes è una bella soddisfazione, quasi una consacrazione. In passato, tanto per rimanere all'Italia, è toccato a Bernardo Bertolucci nel 1990 (vinse *Cuore selvaggio* di David Lynch). Moretti è stato giurato «semplice» nel 1997, con una presidente molto glamour come Isabelle Adjani e compagni d'avventura del calibro di Paul Auster, Tim Burton e Mike Leigh. Assegnarono un ex-aequo, a *L'anguilla* di Shohei Imamura e *Il sapore della ciliegia* di Abbas Kiarostami: e quando lo intervistammo a fine festival ci raccontò con soddisfazione di aver molto lavorato diplomaticamente per portare Kiarostami, inizialmente in svantaggio, al «pareggio» con il grande giapponese.

Già, le giurie sono un lavoro, in cui è fondamentale il prestigio ma anche la psicologia: e Moretti, che

ha da poco psicoanalizzato un Papa (sullo schermo...) è sicuramente pronto. Né a Cannes né a Venezia i presidenti sono sicuri di indirizzare il verdetto. Abbiamo scoperto dopo anni (lo ha raccontato lui) che Clint Eastwood non voleva premiare *Pulp Fiction* di Tarantino; e che il medesimo Tarantino non aveva in *Fahrenheit 9/11* di Moore il proprio film del cuore. Spesso i presidenti si innamorano di un film ma devono combattere con gli altri giurati. Moretti è stato presidente a Venezia nel 2001 e pare che quel Leone - *Monsoon Wedding* dell'indiana Mira Nair - sia stato frutto di lunghe discussioni all'interno di una giuria «spaccata» su altri film. Quindi il nostro regista è atteso da un compito delicato, ma si muoverà in un ambiente accogliente: Cannes è casa sua, ci ha presentato quasi tutti i suoi film - da *Ecce Bombo* in poi - e ha vinto la Palma d'oro con *La stanza del figlio*. Si diventerà, e noi con lui. Si va a Cannes motivati, quest'anno. ●

**SILVIA BOSCHERO**

boschero@hotmail.it

V iaggiare leggeri e profondissimi, con quasi ottantanni sulle spalle e con almeno sei decenni tra musica e poesia. Difficile pensare che si possa rimanere aerei e lirici con quella vibrante voce baritonale che denuncia l'età e l'esperienza. Invece Leonard Cohen compie il miracolo. Inanella dieci nuove canzoni, anzi, come lui stesso ha intitolato, dieci «vecchie idee» (*Old ideas*) e le narra con la calma di un gigante, di un Buddha posato su una stèle, oppure, per venire ad una delle sue più celebri immagini in musica, come «un uccello su un filo», «like a bird on a wire», accompagnato da un manipolo di voci angeliche, una chitarra, un piano e poco altro.

**DOPO OTTO ANNI**

Cohen, uno dei cantautori più celebrati di sempre (e citati: da Tom Waits a Fabrizio De André tutti i grandi hanno camminato nel suo solco) si è preso otto anni di tempo dal precedente per pubblicare *Old ideas*, un disco intimo, quasi sussurrato all'orecchio, da suonare in uno scantinato fumoso o in una notte al lume di candela. È un disco ipnotizzante, spirituale, che parla di morte e di trascendente, del potere salvifico della musica ma anche di sessualità (lo dimostrano le immagini lascive nel booklet del disco, che sono disegni da lui firmati) e molto dell'età che avanza, ma con la cifra dell'ironia sorniona che conosciamo come caratteristica fondante di questo straordinario autore canadese.

Un album, questo che esce il 31 gennaio, che parte quieto con una morbidissima ballata, *Going home*, brano di commiato ma anche di presentazione, visto che è lui stesso ad auto-definirsi: «a sportsman and a shepherd / a lazy bastard / living in suit», «uno sportivo e una guida / un pigro bastardo / che vive in abito da sera» e che prosegue tutto nella medesima direzione; una sorta di racconto letto ad alta voce, una lunga meditazione.

L'abito elegante, il doppiopetto, Cohen lo aveva anche alla presentazione londinese del disco, quando ad uno spaesato Jarvis Cocker a cui era stato dato il compito di fare le domande, Cohen raccontava di essere un terribile perfezionista e di aver rimandato molte volte la chiusura dell'album. Due delle canzoni (*Amen* e



Leonard Cohen

# LE IPNOTICHE «VECCHIE» IDEE DI LEONARD COHEN

**Il nuovo disco** Esce il 31 gennaio «Old ideas», dieci canzoni spirituali e intime che parlano di morte e trascendenza e del potere salvifico della musica. Voce, chitarra e piano accompagnati da un coro di donne

*Lullaby*) infatti risalgono a qualche anno fa e sono già state eseguite nel tour mondiale, per la felicità di tanti. Sono pezzi morbidi e caldi (meno jazzy di come li aveva presentati live, anzi c'è anche un country, *Banjo*) di quel rovente distacco di cui è capace il saggio Cohen, il

Cohen che ha rivisto il mondo dall'alto del suo ritiro spirituale nel monastero buddista dove si era rinchiuso per cinque anni e da cui è uscito, nel 1999.

**IL TIMBRO DELLE SIGARETTE** Tra i pezzi più intensi il bel blues di *Dark-*

*ness* e la ballad *Crazy to love you*, con cui rivivere l'emozione della sua voce solitaria sulla nuda chitarra acustica, voce su cui ovviamente gira tutto il disco, come un magnete potentissimo, sempre più profonda: «Succede quando smetti di fumare, contrariamente a quello che



si pensa in giro - ha raccontato alla presentazione -. Credevo che ciò mi avrebbe compromesso facendomi alzare il tono fino a diventare soprano invece...».

Ad accompagnare il suo magnetico baritono anche un gruppo di affiatate e belle voci femminili, alcune delle quali sue sodali da tempo: Dana Glover, Sharon Robinson, le Webb Sisters (Hattie e Charley Webb) e Jennifer Warnes, e tante canzoni ispirate. A chi vorrebbe estorcere il segreto di tale splendente longevità, lui risponde semplicemente e umilmente che per scrivere canzoni sono necessarie «perseveranza, sudore ma anche una certa grazia e illuminazione», e che in fin dei conti, il suo non è un lavoro così speciale: «Mi sono sempre sentito come quello che raschia il fondo del barile cercando di racimolare una canzone. Non ho mai avuto la sensazione di trovarmi davanti ad una tavola imbandita con tantissime scelte. Credo di aver lavorato come Yeats che si definiva il folle rigattiere del cuore».

Cohen, l'artigiano della poesia in

### La canzone

«Going home», un racconto a voce alta, una lunga meditazione

### Live

Ha promesso di ritornare in tour: «una esperienza illuminante»

musica, ha promesso di tornare in tour dopo le oltre 250 date passate trionfalmente anche dall'Italia (e testimoniate dallo splendido disco doppio, e dvd, *Live in London* del 2009). E pensare che si decise a riprendere i concerti dopo quindici anni di assenza solo per risistemare le sue finanze dopo lo scherzetto dell'ex manager che gli alleggerì il conto di cinque milioni di dollari lasciandogliene solo 150mila, mentre lui se ne stava beato in ritiro zen. Oggi Cohen si dice rinato proprio grazie all'attività live: andare in giro per il mondo a fare concerti? «Un'esperienza illuminante e rinvigorente», racconta.

Girare il mondo senza sosta, cappello sulle ventitré e completo scuro, ricordandoci la storia di Suzanne o quella delle sorelle della misericordia (*Sister of mercy*). In fin dei conti è l'ennesimo modo per tener fede ad alcune sue vecchie e indimenticabili strofe: «Come un uccello sul filo / Come un ubriaco in un coro di mezzanotte / Ho cercato a modo mio di essere libero».●

# James Taylor: «La mia musica dalla parte delle emozioni»

**L'idolo del folk americano è in Italia per presentare una lunga tournée il 6 marzo a Napoli. Oggi ha 63 anni ed è un appassionato sostenitore di Obama e del movimento degli Indignati**

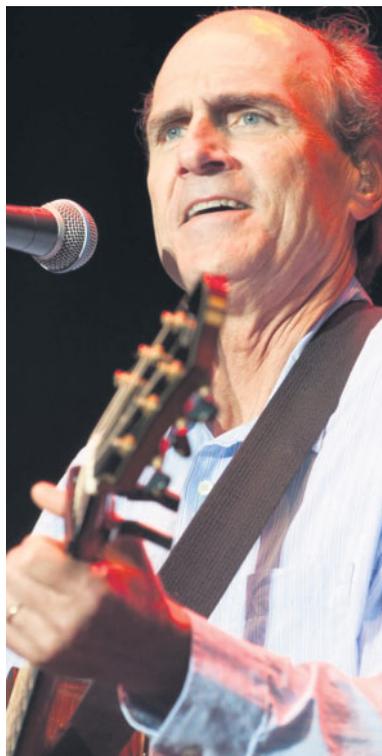
SI.BO.

James Taylor ha il cappello da cowboy ma lo sguardo timido. I suoi famosi occhi cerulei a malapena sbucano dalla tesa quando risponde con calma e una certa timidezza alle domande dei tantissimi giornalisti radunati a Roma. Di lui, di quello che fu un ragazzo colto e tormentato che nel cuore degli anni Settanta divenne un idolo assoluto del folk americano, ciò che spiazza di più è l'assoluta modestia: «Ho scritto centocinquanta canzoni nella mia carriera e pubblicato una ventina di album ma per me è come se ne avessi scritte quindici per dieci volte. Ne sono certo: nessun cantautore può aver dentro di sé più di una ventina di brani».

Quel che è sicuro è che quelle quindici canzoni sono rimaste scritte a lettere di fuoco nella memoria di più di una generazione fino a diventare colonna sonora di un'epoca. Melodie indimenticabili come *Sweet baby James*, *Carolina in my mind*, *Country road*, *Fire and rain* e ovviamente *You've got a friend*, scritta dalla sua amata Carole King ma portata al successo da lui l'anno seguente, nel 1971. Eppure lui ne è certo: «non credo di essermi mai inventato niente, ho semplicemente calcato i territori dell'emozione cercando di crescere ma senza mai pormi il problema o l'ansia del prossimo passo».

### TANTISSIME DATE

Oggi Taylor è in Italia per presentare il suo lungo tour (moltissime date in cartellone dal 6 marzo al Teatro Augusteo di Napoli fino al 30 e 31 all'Auditorium della Conciliazione di Roma passando per Catanzaro, Catania, Lucca, Cagliari, Brescia, Milano, Torino, Bologna, Ancona, Padova, Como e Genova) e allora rispolvera i ricordi, andando a raccontare da dove tutto cominciò, subito dopo gli studi di violoncello: «Fino ai tredici anni ho cantato cose di altri, come tutti i ragazzi, poi mi sono detto: se so fingere così bene di suonare la chitarra, allora posso fingere anche di saper scrivere testi!». Oggi, a sessantatré giovanili



Il cantautore James Taylor

anni, forte sostenitore di Obama e del movimento degli Indignati d'America, Taylor è un uomo tranquillo che ha seminato i demoni del passato (da ragazzo trascorse un lungo periodo in ospedale psichiatrico per una depressione che non lo abbandonava e più tardi soffrì a più riprese di tossicodipendenza da eroina) e che indossa con leggerezza il suo personaggio, che si diletta a impartire lezioni di chitarra on-line.

Oltre che recitare in teatro con la moglie e i figli ed è convinto che l'impegno politico sia un dovere morale e civile: «È un sollievo sapere di avere un presidente come Barack Obama, un uomo che al momento

dell'elezione ha ereditato problemi enormi e che ora sta facendo del suo meglio per affrontarli. Ho avuto la fortuna di essere chiamato da lui e continuerò ad impegnarmi in suo favore. Spero veramente in una sua rielezione, io comunque lo appoggio in maniera incondizionata. Così come supporto il movimento "99 per cent": sono motivati da sofferenze e ingiustizie. È un fenomeno molto positivo e necessario. È il segno che la gente è pronta per un cambiamento, che siamo sulla buona strada».

Nel frattempo, lui continua a dicesegnarsi come un uomo qualsiasi: «È vero che il mio modo di suona-

### L'impegno

«La gente finalmente è pronta per un cambiamento»

re la chitarra al tempo era piuttosto nuovo, di mia invenzione, ma non ha certo a che fare col virtuosismo, è un sistema quasi pianistico, nato per accompagnare la voce, le parole».

La musica poi, Taylor dice di doverla ai suoi grandi idoli: Ray Charles, il Miles Davis di *Sketches of Spain*, e ancora: *Gets/Gilberto* (il disco che fece scoprire la bossa nova all'America) e il Ry Cooder degli anni Settanta di *Paradise and lunch*. Perché, come sottolinea: «Nessuno inventa più qualcosa di nuovo in musica, tutti ricicliamo idee del passato».

Poi c'è chi è più originale degli altri. In fin dei conti anche io non ho fatto altro che rielaborare ciò che conosco».

E tra gli originali, non dimentica alcune persone fondamentali per la sua carriera: «Innanzitutto mio fratello maggiore Alex, che ormai non c'è più e mi ha fatto conoscere tanta musica. Poi Carole King, una cantautrice meravigliosa (dalla quale divorziò negli anni Ottanta, ndr) con cui ho lavorato per tanti anni; e infine Paul McCartney e George Harrison, grazie ai quali ho firmato il mio primo contratto discografico nel 1968».●

### FUNERALE DI FRUTTERO

Letture, buffet e grande brindisi. Il funerale di Carlo Fruttero, lo scrittore morto domenica scorsa è stato come avrebbe voluto: 300 ospiti tra amici, conoscenti e semplici ammiratori.

# I NAZISTI DI OGGI? QUELL'1% DI RICCHI

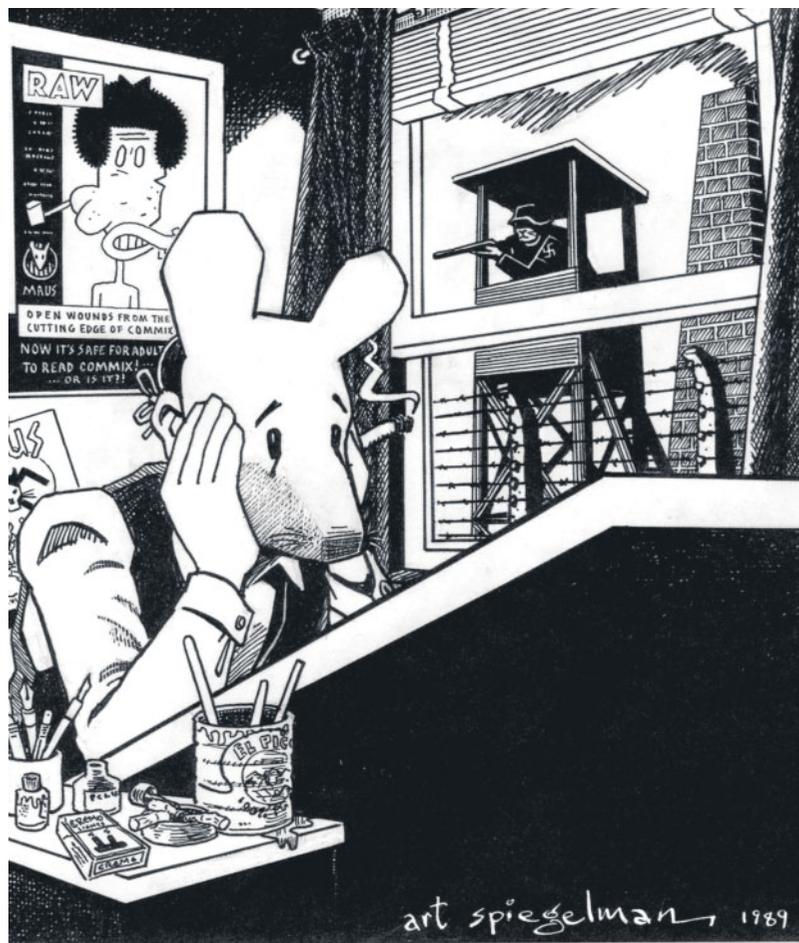
**Art Spiegelman** A Torino una lezione sul fumetto del creatore del celebre «Maus»: «Ogni volta che c'è una crisi economica comincia a soffiare il vento dell'antisemitismo e del razzismo: è il socialismo degli idioti»

**SILVIO BERNELLI**  
TORINO

Che diavolo è successo al fumetto? È questa la domanda che Art Spiegelman, il celebrato creatore di *Maus*, pone alle sue legioni di lettori. Un modo per dire che il mondo dei fumetti è radicalmente cambiato negli ultimi anni, da quando insomma il *graphic novel*, la narrazione per immagini, è stata finalmente riconosciuta come forma autonoma d'arte. Un'affermazione critica che deve molto proprio al suo *Maus*: un *graphic novel* in cui Art Spiegelman metteva in scena la storia personale del padre Vladek imprigionato nel campo di concentramento di Auschwitz, raffigurando gli ebrei come topi e i nazisti come gatti. Oggi sono passati venticinque anni dalla sua pubblicazione e l'autore ha deciso di portare in giro per il mondo una lezione per immagini, intitolata appunto *What the %@&\*! Happened to Comics?* L'unica data italiana di questo evento, un vero tour cronologico nella storia del fumetto, nonché un grandioso successo di pubblico, è stata giovedì scordo al Circolo dei lettori di Torino.

## MENTE, PAROLE E IMMAGINI

Giaccia spigata grigia in tono con la camicia, i capelli lunghi degli ex ragazzi degli anni '60, Spiegelman si presenta come un uomo gentile ma deciso, sottilmente spigoloso. Soprattutto, ci tiene ad essere un uomo di questi tempi. «Benché sia un disegnatore, non rifiuto il mondo della tecnologia. Potete vederlo anche dalla sigaretta elettronica che tengo tra le dita. E anche i comics sono moderni. Sono il collegamento tra il mondo dello scorso secolo e questo, proprio perché utilizzano simultaneamente diversi strumenti di comunicazione, co-



Art Spiegelman Autoritratto con la maschera di «Maus»

me il disegno e il racconto. Negli Stati Uniti, dove oggi le case editrici sono terrorizzate dall'affermazione dell'ebook e di internet, la sezione fumetti è quella che spesso registra il maggior successo di vendite. D'altronde i comics sono il mezzo più semplice per entrare nel cervello delle persone: noi infatti pensiamo per immagini, e anche i nostri pensieri sono delle piccole esplosioni di parole». Gran parte della chiacchierata con Spiegelman è dedicata al suo famosissimo *Maus*, con il quale rivela di avere un rapporto impegnativo e complesso. «So che grazie a *Maus* vengo considerato il padre del *graphic novel*, ma sto ancora chie-

dendo la prova del dna... A parte gli scherzi, bisogna tenere presente che *graphic novel* è una definizione data dal marketing, non riguarda l'essenza del lavoro. L'Europa è da sempre ostaggio di alcuni vecchi concetti, legati alla purezza dell'opera d'arte. Oggi però siamo entrati in una nuova era e possiamo vedere come una forma narrativa che comprenda sia l'aspetto del disegno sia quello della scrittura, non sia più da considerarsi una forma narrativa inferiore. Detto ciò, non so se riuscirò mai a togliermi la maschera di *Maus*, ma continuerò a provarci. Giusto due mesi fa ad esempio è uscito questo libro complesso, *Meta-*

*Maus* (la storia della sua creazione, ne ha scritto in queste pagine Sara Antonelli ndr.), e quando ne parlo so che indosso la maschera di me che viene fuori da *Meta-Maus*. Diciamo che ogni volta quando torno a casa, nel mio studio, sta a me vedere cosa è rimasto sotto la maschera». Un grande artista, sicuramente, ben conscio che il suo capolavoro ha una portata che va molto al di là del racconto - per quanto spiazzante e originale - dello sterminio degli ebrei. «Oggi i nazisti e i topi, gli aguzzini e le vittime di *Maus*, non sembrano più divisi per categorie razziali, quanto più per categorie economiche. Da una parte ci sono i ricchi, i gatti, che sono l'1% della popolazione; dall'altra i poveri, i topi, che sono il 99%. Ciascun paese oggi sembra avere le proprie vittime. Negli Stati Uniti sono i neri e gli arabi, in Italia probabilmente gli abitanti del Sud. È vero comunque che in giro si respira una brutta aria di antisemitismo, lo stesso di sempre. Un vento che soffia ogni volta che c'è una crisi economica. Anche il

## I comics

Spiegano come funziona il cervello dell'uomo

## L'«affinità»

«Sono nato cieco da un occhio, non vedo tridimensionale»

campo di sterminio di Auschwitz è in fondo figlio del crollo di Repubblica di Weimar e della crisi economica degli anni '30. Le tragedie però tendono tristemente a ripetersi. Dopo i campi di sterminio nazisti si era detto: «Non deve succedere mai più», poi c'è stato il massacro tra Tutsi e Hutu, quello tra serbi e bosniaci... L'antisemitismo e il razzismo sono sempre il socialismo degli idioti». Esauriti i temi più politici del suo lavoro, Spiegelman confessa quanto nasca da lontano la sua passione per il fumetto. «Io sono cieco da un occhio, mi è stata negata la visione tridimensionale. Il mondo bidimensionale delle tavole disegnate per me è la realtà. Quand'ero bambino non potevo andare a giocare a baseball con gli amici, non vedevo la palla che arrivava, non valutavo la profondità degli spazi. Appena uscivo da scuola andavo di corsa in biblioteca a leggere fumetti e romanzi». Poi il piccolo Art tornava a casa. E, con un occhio solo o no, disegnava. Per fortuna. ●

# Home Video



## Il pezzo mancante

La storia degli Agnelli



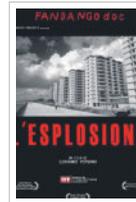
### Il pezzo mancante

Regia di Giovanni Piperno  
Documentario  
Italia, 2010  
Distribuzione: Cecchi Gori/  
Cinecittà Luce  
\*\*\*

**Biografia «non autorizzata»** della famiglia Agnelli, uno dei migliori documentari italiani degli ultimi anni. In filigrana, un'analisi di - e un giudizio su - la classe dirigente e gli industriali italiani attraverso la «famiglia regnante» di Torino. Qua e là, persino commovente.

## L'esplosione

Il mostro sulla spiaggia



### L'esplosione

Regia di Giovanni Piperno  
Documentario  
Italia, 2003  
Distribuzione: Fandango  
\*\*\*

**Giovanni Piperno** viene da lontano. Ex operatore, assistente di Peppino Rotunno, fotografo di talento, ha raccontato in questo bellissimo film la storia del Villaggio Coppola, mostro edilizio sul litorale campano. Stessa ambientazione dell'Imbalsamatore di Matteo Garrone.

## L'oro di Cuba

Le speranze di un'isola



### L'oro di Cuba

Regia di Giuliano Montaldo  
Documentario  
Italia, 2009  
Distribuzione: Fandango  
\*\*\*

**A proposito** di documentari (e di industriali): mentre in sala c'è il suo nuovo film - intitolato appunto *L'industriale* - si può recuperare questo diario di viaggio che Giuliano Montaldo ha girato in una Cuba che attende con ansia di conoscere il proprio futuro. Con o senza Fidel.



### Detective Dee e il mistero della fiamma fantasma

regia di Tsui Hark

Con Andy Lau, Carina Lau, Bingbing Li, Tony Leung Ka Fai, Chao Deng

Cina, Hong Kong 2010

CG Home Video

\*\*\*

### DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Quest'oggi invece di presentarvi una nuova edizione in homevideo di un film, vogliamo parlare di una iniziativa, sempre ovviamente legata al mercato dell'homevideo, che riguarda un festival e una etichetta, e nell'occasione ci permetteremo di affrontare un discorso delicato.

Andiamo per ordine. La notizia, degna di nota, è che uno dei festival più vitali e prestigiosi di quelli italiani, il Far Est Festival di Udine, che si occupa da anni e con grande professionalità del cinema asiatico (e siamo imprecisi) e la Tucker Film, casa di distribuzione ad esso collegato, hanno stretto un patto di collaborazione con la Cecchi Gori Home Video al fine di editare una nuova collana interamente dedicata al cinema orientale, ovvero a quelle piccole grandi scommesse e gemme che sono transitate sugli schermi di Udine e hanno nel tempo alimentato il mito di un festival vitale e con una forte identità.

Nasce così il Far East Film, collana che riunirà anche i film distribuiti, sempre con molto coraggio e generosità, dalla Tucker Film. Certo, molti di questi film sono sconosciuti ai più, ad esclusione dei registi più titolati, come ad esempio Johnnie To e Tsui Hark. Di quest'ultimo segnaliamo, già presente in collana, il bellissimo *Detective*

*Dee e il mistero della fiamma fantasma*. Presentato al Festival di Venezia, uscito in sala a fine agosto, ora in dvd (in un'edizione tecnicamente pregevole), il film è una grande metafora del potere descritta attraverso una grande azione spettacolare degna del mito di Tsui Hark. Veramente da non perdere.

### TITOLI SENZA DISTRUBUZIONE

Ecco, questo è uno dei tanti titoli a cui si aggiungeranno autori tutti da scoprire per chi non ha avuto nel tempo la fortuna di frequentare il festival di Udine. E rivolgiamo questo invito non solo ai cultori della materia, ma anche a quei tanti curiosi che vogliono approfondire un genere. I primi due titoli inediti della collana sono il kolossal *Ip Man* di Wilson Yip, ispirato alla storia vera del più grande maestro di arti marziali, *A Hero Never Dies* considerato da

molti come una delle migliori opere del maestro di fama internazionale Johnnie To. Cercheremo di seguire nel tempo le uscite di questa collana che si preannuncia molto interessante e che ci dà il destro per aprire una finestra su di un'altra questione legata alla distribuzione dei film in sala. Come ormai ben sappiamo le sale sono ormai una strozzatura per tutta una serie di film, d'autore e di genere, che non vengono considerati degni del grande schermo e del grande pubblico. Sorvoliamo su queste presunzioni, fatto sta che questa iniziativa come altre di altro genere sono l'esempio di come aggirare il problema. È di questi giorni la notizia che MyMovies «distribuirà» live una serie di film, come quello su *Bobby Fisher* e *Project Nim*, e molti altri, passati ai festival e molto apprezzati d stampa e pubblico, ma da nessuno distribuiti. ●



## Visioni digitali

Flavio Della Rocca

### Per i suoi cinquant'anni tutto James Bond in cofanetto

James Bond fa 50! Il numero non è riferito ai film che vedono protagonista l'agente segreto più famoso del mondo, ma alle candeline che si accinge a spegnere sulla torta di compleanno. In vista delle celebrazioni, Mgm e 20th Century Fox Home Entertainment hanno già annunciato l'uscita, prevista per il prossimo autunno, di un cofanetto da collezione che include, per la prima volta, le 22 pellicole della serie in Blu-ray e oltre 130 ore di contenuti speciali, tra materiali inediti ed esclusivi. Da *Licenza d'uccidere* (1962) a *Quantum of Solace* (2008), la saga cinematografica più longeva della storia segna, tra l'altro, il debutto in Hd di 9 titoli, sin qui ancora indisponibili in Hd. Il box celebrativo, il cui nome è *Bond 50*, ritrae i 6 storici attori che hanno interpretato 007: Sean Connery, George Lazenby, Roger Moore, Timothy Dalton, Pierce Brosnan e Daniel Craig. «Avere tutti i 22 film disponibili in Blu-ray per la prima volta raccolti in un'unica collezione è una grande opportunità per i fan, che potranno rivivere le epiche avventure di 007 prima dell'uscita al cinema di *Skyfall* il prossimo autunno», ha dichiarato Michael Brown, Senior Vice Presidente di Mgm He. I collezionisti di tutto il mondo possono pre-ordinare fin d'ora on line il cofanetto. ●



## MATERIA D'ARTISTA

Flavia Matitti

### Fausto Melotti

Antologica



**Fausto Melotti**

Napoli

Madre

Fino al 9 aprile

Catalogo Electa

a cura di G. Celant

\*\*\*\*\*

**Ampia antologica** con oltre 200 opere fra terrecotte, maioliche e gessi, sculture a tecnica mista e in ferro, ceramiche e lavori in inox, disegni e bozzetti dedicata a Melotti (Rovereto 1901 - Milano 1986), tra i grandi innovatori della scultura del XX secolo con Calder e Fontana.

### Terre e scultori

Da Cambellotti a Cerone



**Lo scultore, la terra**

Roma, Archivio della Scuola Romana e Emmeotto

Fino al 31 gennaio

Mostra a cura di F. Gualdoni e N. Vespignani

\*\*\*\*\*

**La mostra**, allestita in due sedi, offre un'affascinante panoramica sulla scultura in ceramica attraverso 55 lavori realizzati dal 1920 a oggi da Cambellotti, Martini, Leoncillo, Melotti, Fontana, Matta, Valentini, Zauli, Guidi, Ontani, Montessori, Fioroni, Cerone, e molti altri.

### Nunzio

Carte giapponesi



**Nunzio. Pentagramma**

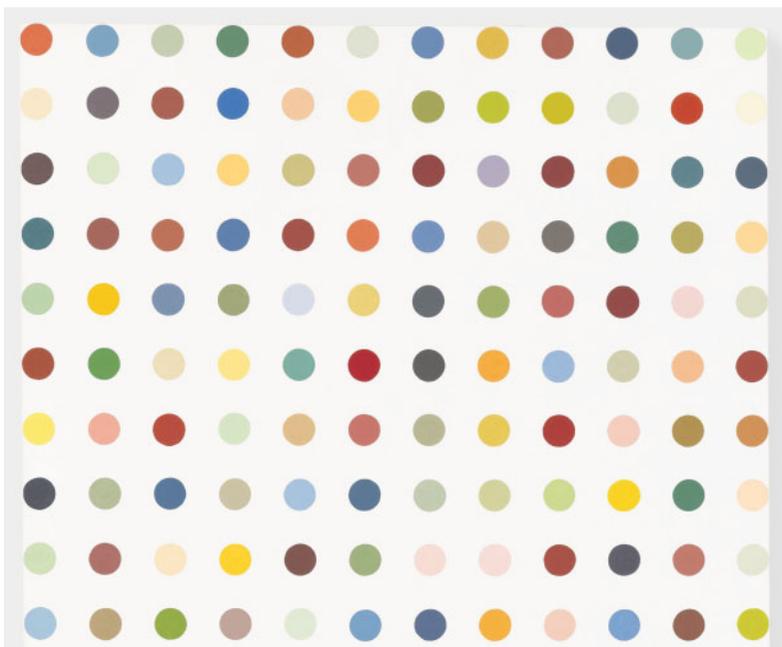
Verona

Galleria dello Scudo

Fino al 31 marzo

\*\*\*\*\*

**La rassegna**, interamente dedicata all'opera grafica dello scultore (classe 1954), presenta un importante nucleo di lavori recenti realizzati utilizzando carte giapponesi di grandi dimensioni, alcune delle quali corredate da applicazioni di elementi tridimensionali.



«Pillole» Un'opera di Damien Hirst della serie «Spot Painting»

### Damien Hirst The Complete Spot Paintings 1986-2011

Gagosian Gallery

Roma

Fino al 1° marzo

### RENATO BARILLI

ROMA

**C**i sono oggi degli artisti che, sia per l'enorme rumore mediatico di cui sono avvolti, sia per il non conformismo delle loro tecniche, vengono visti da molti con fiero cipiglio, pronto alla condanna. Tra questi, lo statunitense Jeff Koons e il nostro Maurizio Cattelan. Credo che il successo mediatico di per sé non debba essere discriminante, occorre andare al sodo, valutare cioè il valore estetico delle proposte, per questo aspetto non ho certo tardato ad accogliere i due col massimo consenso, visto che Koons è comparso alla Biennale di Venezia del 1990 su mio invito, e l'anno dopo Cattelan figurava in un'ampia rassegna emiliano-romagnola da me condotta. Non mi sono invece mai espresso su Damien Hirst, e dunque è l'ora che dia anche a lui il mio pieno appoggio, anche se l'occasione puzza di abile politica impostata da una multinazionale. Infatti l'artista inglese (1965) in questo momento espone in ben undici gallerie del sistema Gagosian, tra cui Roma, invadendole con «la completa serie dei dipinti-punto 1986-2011». Non è che uno degli aspetti in cui Hirst si rivela, in una produzione che si potrebbe porre all'insegna di un barocco freddo, ovvero di un rigorismo pronto però ad abbattersi su idoli o sembianze mostruosi, quasi per confezionare delle «camere delle meraviglie» adatte ai nostri tempi. Così era

quando ai suoi inizi affettava corpi animali, come un bambino crudele che va a vedere cosa c'è dentro quanto lo circonda. Pronto anche, il Nostro, a mescolare l'orrore di un cranio spolpato con un tripudio di gioielli che lo incastonano, come per un macabro ex-voto.

La serie dei punti corrisponde evidentemente al lato del furor razionalista geometrico, però i colori sono quelli «di cattivo gusto» dei nostri mobili e pareti, nulla a che fare con la tricromia casta e riduttiva di cui si valeva il campione iniziale del geometrismo astratto, Mondrian. In fondo, da qui il passo è breve per tuffarsi nel mondo della merce, quei colori sono come i campioni di una schiera di prodotti cosmetici o farmaceutici, che altrove Hirst ha esibito in bella mostra.

### ANIMA ASTRATTA

Insomma, l'anima astratta di quelle file di puntini è pronta a incarnarsi in tante merci di consumo. Ma anche rimanendo ai termini nudi in cui questo esercizio estremo si vuole approfondire, tante sono le varianti di cui è capace l'artista. A volte, dal suo pallottoliere cava fuori qualche punto per ingrandirlo, altre volte invece lo riduce ai minimi termini, a una ridda di brevi tocchi quasi sfuggenti alla vista. Insomma, tra le varie coppie dialettiche tra cui egli si muove abilmente, c'è pure quella giocata sul maxi e sul mini, in quest'ultimo caso sembra quasi adottare un ritrovato recente della ricerca, valersi cioè di nano-tecnologie. Insomma, questi puntini ballano, sciamano davanti ai visitatori di tutto il pianeta, danno luogo a uno spettacolo sempre cangiante, e soprattutto, mai fine a se stesso, è sempre possibile «cambiarlo», come la moneta, in un emporio di merci luccicanti e attraenti. ●

## IL BAROCCO FREDDO DI HIRST

File di puntini pronti a incarnarsi  
in merci da consumo tra le varianti  
dell'inventivo artista inglese



**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## Il matrimonio di...

Il fornaio sciocco

### Il matrimonio di Gimpel

a cura di Danièle Sulewicz e Roberto Baldassari

scritto da Pietro Faiella

con Roberto Baldassari

scene di Danièle Sulewicz

musiche a cura di Franco Minelli

Genova, Teatro della Tosse 22-23-24 gennaio

**In prossimità** del giorno della memoria, un concerto-spettacolo tratto dal nutrito e colorato repertorio yiddish: la storia di un fornaio che la gente chiama Idiota. Surreale e visionario, lo spettacolo ci immerge nelle atmosfere magiche degli «shtetl», i villaggi ebrei dell'Europa dell'Est.

## Sequestro all'italiana

Ostaggi per farsa

### Sequestro all'italiana

di Michele Santeramo

regia di Michele Sinisi

con Vittorio Continelli e Michele Sinisi

scene, luci e costumi di Michelangelo Campanale

Roma, Piccolo Eliseo dal 24 al 29 gennaio

**Nel focus teatrale** dedicato alla Puglia rientra questo testo finalista al Riccione nel 2009. È la storia di un fallimento, un sequestro farsesco di una coppia strampalata che tiene in ostaggio la classe di una scuola. Una storia sbandata all'italiana come quelle che fanno cronaca in questi giorni.

## La madre

Reality horror show

### La madre

di Paolo Fallai

liberamente tratto da «Il malinteso» di Camus

regia di Alessandro Berdini

con Paola Rinaldi e Vittoria Faro

scene e costumi di Lorenzo Ciccarelli

Roma, Teatro Vascello fino al 29 gennaio

**Storia di due assassine:** madre e figlie, prigioniere in un albergo sperduto in mezzo all'Europa, che uccidono e rapinano i viaggiatori di passaggio. Finché un fatale imprevisto... Berdini ambienta l'azione originaria in un programma tv con la figlia conduttrice e la madre ospite.

## Cavalli

Non si uccidono così anche i cavalli?

Di Horace McCoy

Regia di Gigi Dall'Aglio scrittura fisica di Michela Lucenti

Parma, Teatro Due fino al 5 febbraio

\*\*\*\*

## MARIA GRAZIA GREGORI

PARMA

**C**redevano di avere scoperto chissà che cosa e invece eccola in scena questa storia feroce di un'America in recessione datata 1935, antesignana di tante Fattorie, di tante Isole dei «famosi» che poi erano tutti o quasi mezze calze. Al Teatro Due di Parma non in palcoscenico, ma in mezzo al pubblico, si rappresenta *Non si uccidono così anche i cavalli?* fortunato romanzo di Horace McCoy, poi diventato, nel 1969, un film famosissimo e amatissimo con la regia di Sidney Pollock interpretato da Jane Fonda e Michael Sarrazin nei ruoli di Gloria e Robert, realizzato grazie all'inventiva regia di Gigi Dall'Aglio con il contributo fondamentale di Michela Lucenti. Ventidue attori (fra i quali ricordiamo almeno Laura Cleri, Cristina Catellani, Roberto Abbate, Massimiliano Sbarsi, e Marcello Vazzoler e i giovani Paola De Crescenzo e Luchino Giordana, un po' fragili come Gloria e Robert) e performer di generazioni diverse, un quartetto formidabile di musicisti che può contare sulla voce da crooner anni Trenta di Carlo Massari, il pubblico seduto ai tre lati di un grande spazio a pianta centrale direttamente coinvolto a più riprese, costruiscono un «dentro» inquietante. Un'ultima zattera alla quale si aggrappano questi disperati che la recessione



**Cavalli in gara** Una scena dello spettacolo

economica spinge a iscriversi a una maratona di ballo della durata di più giorni dove chi si ferma è perduto. Ma il premio finale di 1500 dollari fa gola a tutti lì, ai margini oscuri di Hollywood, California, con la difficoltà non solo di trovare lavoro ma addirittura di sopravvivere e allora si accetta anche di essere visitati e pesati come tanti cavalli un po' suonati e poi via fra fox trot e tango, fra shimmy e valzer magari dormendo in piedi nelle rare pause, fino a perdere il senso della propria umanità, pronti a qualsiasi cosa nella speranza di farcela.

## STORIE DI COPPIA

Storie di coppie che ballano «sotto» una storia che trascende le loro vite senza orizzonte, che si amano e si odiano e dove forse uno su mille ce la farà; storie di coppie vere o d'occasione coinvolte in un vortice senza fine: un inferno anche se si sogna di essere «somewhere over the rainbow», una guerra tra poveri senza solidarietà e senza speranza dove il fare spettacolo conta di più della dignità, della vita stessa e dove, alla fine, appare addirittura la morte...

Diretto con mano felice da Gigi Dall'Aglio lo spettacolo si snoda come una serie di piccole vicende che s'intrecciano, unite solo dalla disperazione e divise su tutto, gestite come merce da un insinuante presentatore (Alessandro Averone, bravissimo) dentro la provocazione e la disperazione dei corpi creata da Michela Lucenti (che appare alla fine come una mitica star dei musical di quegli anni, Carmen Miranda), brava come attrice e cantante, ma soprattutto come co-creatrice di questo inquietante miscuglio di fisicità e di pensieri, di odi e di amori, che guarda all'oggi. ●

**BALLANDO  
SULL'ORLO  
DI  
UN ABISSO**

**Bella e coinvolgente la messinscena  
che Dall'Aglio fa del romanzo di McCoy  
con la cruciale assistenza di Lucenti**

**CASTLE - DETECTIVE  
TRA LE RIGHE****RAIDUE - ORE:21:05 - TELEFILM**  
CON STANA KATIC**ITALIA'S GOT TALENT****CANALE 5 - ORE:21:10 - SHOW**  
CON BELEN RODRIGUEZ**MADAGASCAR 2 -  
VIA DALL'ISOLA****ITALIA 1 - ORE:21:10 - FILM**  
DI ERIC DARNELL**THE SHOW MUST GO OFF****LA 7 - ORE:21:30 - SHOW**  
CON SERENA DANDINI**Rai 1**

- 06.30** Uno Mattina In Famiglia. Show.
- 10.05** Settegiorni. Attualità
- 10.55** ApriRai. Attualità
- 11.05** Che tempo fa. Informazione
- 11.10** Unomattina Storie Vere. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici.
- 13.30** TELEGIORNALE. Informazione
- 14.00** Le amiche del sabato. Talk Show.
- 17.00** Tg1. Informazione
- 17.01** Che tempo fa. Informazione
- 17.15** A Sua Immagine. Religione
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Documentario
- 18.50** L'Eredità. Gioco a quiz
- 20.00** TELEGIORNALE. Informazione
- 20.30** Rai Tg Sport. Informazione
- 20.35** Soliti Ignoti. Show.

**SERA**

- 21.10** Ballando con le stelle. Show. Conduce Milly Carlucci.
- 00.30** Di che talento sei?. Rubrica
- 01.15** Tg1 - NOTTE. Informazione
- 01.20** Tg1 Focus. Informazione
- 01.25** Che tempo fa. Informazione
- 01.30** Cinematografo. Rubrica

**Rai 2**

- 07.00** Cartoon Magic. Cartoni Animati
- 10.15** Sulla Via di Damasco. Rubrica
- 10.50** ApriRai. Show.
- 10.55** Quello che. Attualità
- 11.35** Mezzogiorno in Famiglia. Show.
- 13.00** TG 2 giorno. Informazione
- 13.25** Rai Sport - Dribbling. Sport
- 14.00** Lacey Smithsonian - Il mistero dei capelli scomparsi. Film Thriller. (2009) Regia di J. Ciccoritti. Con Maggie Lawson, Jadie LeBlanc
- 15.30** Lacey Smithsonian - Sfilata con delitto. Film Thriller. (2009) Regia di J. Ciccoritti. Con Maggie Lawson, Jadie LeBlanc
- 17.05** Sereno Variabile. Rubrica
- 18.05** Crazy Parade. Show.
- 18.35** Sea Patrol. Serie TV
- 19.30** Lasko. Serie TV
- 20.25** Estrazioni del Lotto.
- 20.30** TG 2 - 20.30. Informazione

**SERA**

- 21.05** Castle - Detective tra le righe. Serie TV Con Nathan Fillion, Stana Katic, Susan Sullivan.
- 21.50** The Good Wife. Serie Tv Con Julianna Margulies, Archie Panjabi.
- 22.40** Rai Sport - Sabato Sprint. Informazione
- 23.25** TG 2. Informazione

**Rai 3**

- 07.25** Ninotchka. Film Commedia. (1939) Regia di Ernst Lubitsch. Con Greta Garbo
- 09.10** PaeseReale. Rubrica
- 10.15** Doc Martin. Serie TV
- 11.00** TGR Bell'Italia. Informazione
- 11.30** TGR Prodotto Italia. Informazione
- 12.00** Tg3. Informazione
- 12.10** Rai Sport Notizie. Informazione
- 12.25** TGR Il Settimanale. Informazione
- 12.55** TGR Ambiente Italia. Informazione
- 14.00** Tg Regione. Informazione
- 14.20** Tg3. Informazione
- 14.50** Rai Educational. Documentario
- 16.55** Un caso per due. Serie TV
- 18.00** 90' Minuto. Informazione
- 19.00** Tg3. Informazione
- 19.30** Tg Regione. Informazione
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.10** Che tempo che fa. Talk Show. Conduce Fabio Fazio.

**SERA**

- 21.30** Nanuk prove d'avventura. Rubrica
- 23.35** Tg3. Informazione
- 23.50** TG Regione. Informazione
- 23.55** Storie maledette. Rubrica
- 00.06** Meteo 3. Informazione
- 00.55** TG3. Informazione
- 01.00** TG3 Sabato Notte. Rubrica

**Canale 5**

- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.50** Loggione. Evento
- 09.45** Superpartes. Informazione
- 10.30** L'ultimo bacio. Film Commedia. (2000) Regia di Gabriele Muccino. Con Stefano Accorsi, Giovanna Mezzogiorno, Giorgio Pasotti.
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.40** Riassunto grande fratello. Show.
- 14.10** Amici. Show.
- 15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Informazione
- 18.50** The money drop. Show. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.30** Meteo 5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Michelle Hunziker.

**SERA**

- 21.10** Italia's got talent. Show. Conduce Simone Annicchiarico, Belen Rodriguez.
- 00.30** Tg5 - Notte. Informazione
- 00.59** Meteo 5. Informazione
- 01.01** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Michelle Hunziker.

**Rete 4**

- 07.30** Zorro. Serie TV
- 08.05** Magnum P.I. Serie TV
- 09.45** Monk. Serie TV
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.00** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Serie TV
- 13.50** Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica
- 14.05** Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica
- 15.05** Piroet: fermate il boia. Film Crimine. (2008) Regia di Ashley Pearce. Con David Suchet, Joe Absolom, Richard Hope.
- 17.00** Psych. Serie TV
- 18.00** Pianeta mare. Rubrica
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera

**SERA**

- 21.20** L'ultimo padrino. Serie Tv Con Michele Placido
- 23.27** 8 mm 2 - Inferno di Velluto. Film Thriller. (2005) Regia di J. S. Cardone. Con Johnathon Schaech, Bruce Davison.
- 01.35** Tg4 night news. Informazione
- 01.58** Ieri e oggi in tv special. Show.

**Italia 1**

- 07.05** Cartoni animati
- 10.50** Scooby-doo and the goblin king. Film Animazione. (2008) Regia di Joe Sichta.
- 12.20** Maledetti scarafaggi. Cartoni Animati
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 13.00** Studio sport. Informazione
- 13.40** I Simpson. Serie TV
- 14.35** Supercop. Film Avventura. (1993) Regia di Stanley Tong. Con Maggie Cheung, Jackie Chan, Michelle Khan.
- 16.30** Poliziotto a quattro zampe. Film Crimine. (1989) Regia di Rod Daniel. Con James Belushi, Mel Harris, Kevin Tighe.
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** I pinguini di madagascar. Cartoni Animati
- 19.30** Bee movie. Film Animazione. (2007) Regia di Steve Hickner.

**SERA**

- 21.10** Madagascar 2 - via dall'isola. Film Animazione. (2008) Regia di Eric Darnell.
- 22.50** Barmyard-il cortile. Film Animazione. (2006) Regia di Steve Oedekerck.
- 00.40** Studio sport xxl. Informazione
- 01.40** Pokermania. Show.
- 02.35** Media shopping. Show.

**La 7**

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** TG La 7. Informazione
- 10.00** Bookstore. Rubrica
- 11.10** G' Day (R). Attualità
- 11.45** Una nuova vita per Zoe. Serie TV
- 12.30** I menù di Benedetta. Rubrica
- 13.30** Tg La7. Informazione
- 14.05** Noi siamo angeli: Finalmente si vola. Film Tv Commedia. (1997) Regia di Ruggero Deodato. Con Bud Spencer, Philip Michael Thomas, Kabir Bedi.
- 16.00** Basket Campionato: Scavolini Siviglia Pesaro - Angelico Biella. Sport
- 18.15** I magnifici sette. Serie TV
- 19.15** The show must go off - Anteprema. Show.
- 20.00** Tg La7. Informazione
- 20.30** In Onda. Talk Show.

**SERA**

- 21.30** The show must go off. Show. Conduce Serena Dandini.
- 00.00** Tg La7. Informazione
- 00.10** M.o.d.a. Rubrica
- 00.50** Movie Flash. Rubrica
- 00.55** Star Trek - La nemesi. Film Fantascienza. (2002) Regia di Stuart Baird.

**Sky  
Cinema 1 HD**

- 21.00** Sky Cine News. Rubrica
- 21.10** Che bella giornata. Film Commedia. (2011) Regia di G. Nunziante. Con C. Zalone N. Akkari.
- 22.55** A proposito di Steve. Film Commedia. (2009) Regia di P. Traill. Con S. Bullock B. Cooper.

**Sky  
Cinema family**

- 21.10** Toy Story 3 - La grande fuga. Film Animazione. (2010) Regia di L. Unkrich.
- 23.00** Holes - Buchi nel deserto. Film Commedia. (2003) Regia di A. Davis. Con S. Weaver
- 01.00** Mean Girls. Film Commedia. (2004)

**Sky  
Cinema Passion**

- 21.00** Fine di una storia. Film Drammatico. (1999) Regia di N. Jordan. Con J. Moore R. Fiennes.
- 22.50** Il mio grosso grasso matrimonio greco. Film Commedia. (2002) Regia di J. Zwick. Con N. Vardalos M. Costantine.

**Cartoon  
Network**

- 18.20** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.10** Takeshi's Castle.
- 19.40** Lo straordinario mondo di Gumball.
- 20.05** Adventure Time.
- 20.30** The Regular Show.
- 20.55** Generator Rex.
- 21.20** Hero: 108.
- 21.45** Virus Attack.
- 22.35** Hero: 108.

**Discovery  
Channel**

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario
- 19.00** American Chopper. Documentario
- 20.00** Top Gear. Documentario
- 21.00** Affare fattol. Documentario
- 21.30** Affare fattol. Documentario
- 22.00** Miti da sfatare. Documentario

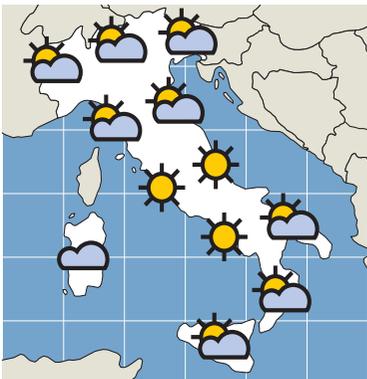
**Deejay TV**

- 19.00** DJ Stories All Areas. Reportage
- 20.00** The Flow. Musica
- 20.30** Deejay Music Club. Musica
- 21.00** Lorem Ipsum - Best Of. Attualità
- 21.30** Jack on tour. Reportage
- 22.30** DJV Saturday. Musica

**MTV**

- 19.05** My Super Sweet World Class. Show.
- 20.00** I Soliti Idiotti. Serie TV
- 20.55** MTV News. Informazione
- 21.00** Valemont. Film Horror. (2009) Regia di S. Scaini.
- 23.00** Music Hour Vampires. Musica

## Il Tempo

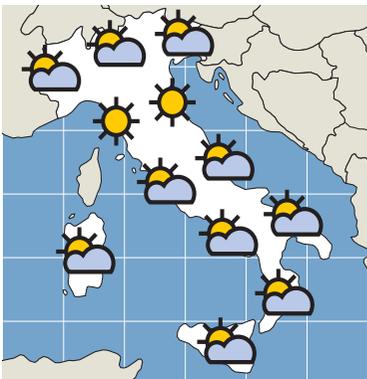


### Oggi

**NORD** ■ Sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sull'arco alpino.

**CENTRO** ■ Nuvoloso sulla Sardegna. Sereno sulle altre regioni.

**SUD** ■ Locali addensamenti sulle coste ioniche; sereno o poco nuvoloso sulle altre zone.

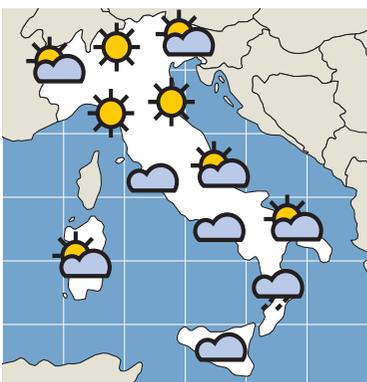


### Domani

**NORD** ■ Sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sui rilievi alpini.

**CENTRO** ■ Locali annuvolamenti sulla Sardegna; poco nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** ■ Nubi sparse sulle coste tirreniche; poco nuvoloso altrove.



### Dopodomani

**NORD** ■ Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

**CENTRO** ■ Parzialmente nuvolosità su tutte le regioni; locali precipitazioni sui rilievi.

**SUD** ■ Nuvoloso o parzialmente nuvoloso con locali piogge.



## Etta James, addio alla signora del blues

■ Etta James si è spenta ieri a Los Angeles. Aveva 73 anni. Con lei se ne va una leggenda, una delle voci che hanno contribuito a scrivere la storia della musica nera. Nata a Los Angeles Jamesetta Hawkins, figlia di madre afroamericana e di padre bianco che le abbandonò, ha vissuto precocemente le tragedie della vita. Ha conosciuto la status della star e le cadute di chi è preda della tossicodipendenza, di un carattere molto difficile (fece vedere i sorci verdi a Beyoncé quando questa la interpretò nel film «Cadillac Records») e di una mente instabile. Ha fatto la storia del soul, anticipato soluzioni stilistiche fatte proprie dal rock, ed è stata amata dai grandi del funk. Ha vinto quattro Grammy Award e 17 Blues Music Awards e conquistato un posto nelle Hall of Fame del R'n'R e del Blues. Divenne un mito già dal suo esordio con «At Last» nel 1961.

### NANEROTTOLI

## Cavaliere dittatore

Toni Jop

Cavaliere di Gran Croce Ordine al merito della Repubblica italiana, decorato di Gran Cordone: ci stiamo ancora chiedendo per quali meriti il presidente Scalfaro - di cui pure siamo fans - abbia deciso nel 1997 di concedere questo riconoscimento a Islam Karimov, noto al mondo per tenere in un pugno di ferro e da

tempo la repubblica di Uzbekistan. Scottati dal caso Gheddafi, riteniamo di far cosa utile sollevando la questione. Oggi è un buon giorno per disturbare la quiete perché, non bastassero stragi, brogli e fascismo, Karimov ha varato un codice per universitari che, non avesse potere sugli esseri umani, potrebbe essere stato scritto da Woody Allen. Vietato stringere la mano, obbligatorio tenere la destra camminando, vietato aggirarsi nei campus senza uno scopo. Quell'onorificenza può essere ritirata per manifesta indegnità. Aspettiamo? ♦

## ROMEO E GLI INTEGRALISTI

**BUONE  
DAL WEB**

Marco  
Rovelli

www.alderano.splider.it



Martedì prossimo, al teatro Franco Parenti di Milano, ci sarà la prima italiana dello spettacolo Sul concetto di volto del figlio di Dio di Romeo Castellucci, la mente della Societas Raffaello Sanzio. Hanno annunciato contestazioni alcuni gruppuscoli integralisti cattolici, sulla scia di quanto è già successo in Francia. Il blog *bastacristianofobia.blogspot.com*, in Italia, si sta distinguendo per una pressante campagna contro il lavoro di Castellucci. Protestano perché questo spettacolo, che racconta la storia di un figlio che si prende cura di un padre incontinente, conteneva, nella versione francese, una scena in cui alcuni bambini lancia-no granate d'inchiostro contro il volto di Cristo dipinto da Antonello da Messina: l'impotenza di fronte al male. Secondo gli integralisti, non è inchiostro, ma escrementi. Non hanno visto lo spettacolo, ma hanno deciso così. Purtroppo anche la stessa Segreteria di Stato vaticana ha avallato questa tesi. Su *Doppiozero.com* (una gran bella rivista web nata nel 2011, diretta da Marco Belpoliti e Stefano Chiodi), è stata pubblicata un'intervista a Romeo Castellucci, che espone tutto il suo sgomento per l'accaduto («Io ho una grande paura», dice). Ed è ancor più sgomento perché la sua messa in scena è profondamente spirituale. «È il Salvatore Mundi che non è in grado di salvare una situazione ben più piccola, quella del fallimento di un figlio di fronte alla merda del padre. Davanti a una realtà veramente spicciola, troppo spicciola, non è in grado di intervenire. Contemporaneamente però è uno sguardo che è luce. È una scena totalmente disperata, non c'è più speranza perché alla fine il figlio fallisce». Rivendica il suo amore per la Bibbia, in un medesimo movimento con la tragedia greca. Ma con questi gruppi, non c'è dialogo possibile. ♦



L'allenatore del Barcellona Pep Guardiola e quello del Real Madrid José Mourinho. Lo stile del Barcellona contro quello del Real Madrid

MASSIMO FILIPPONI

La questione morale in Spagna divide, tanto per cambiare, Madrid e Barcellona. E la corruzione non c'entra, si parla di calcio. Anzi calci. Quelli che il Real di Mourinho rifila con puntuale dedizione agli eterni avversari del Barça. Mercoledì, nell'andata dei quarti di finale di Copa del Re, le due squadre si sono ritrovate di fronte per la nona volta in poco più di un anno e i catalani si sono imposti 2-1 al Bernabeu infliggendo ai rivali la quinta sconfitta della serie, la terza di fila (solo un successo, ma ai supplementari, per il Real nella finale di Coppa del Re 2011). «Sport», quotidiano sportivo catalano, l'ha definito «un clasico» giocando con le parole (in Spagna Real-Barça è definito da sempre «il clasico») ma la gara non si può archiviare con una battuta. Quella che doveva essere una semplice partita infrasettimanale (tra l'altro in una delle competizioni meno prestigiose) ha finito per diventare un caso nazionale per via del gioco duro e le provocazioni dei madrileni.

#### CAMISETA BLANCA E ANIMA NERA

Il protagonista in negativo della serata è il portoghese Pepe. Utilizzato spesso dal connazionale Mourinho nel ruolo di guastatore delle

# MOU SOTTO ACCUSA LO STILE DEL BARÇA INCANTA LA SPAGNA

**Il pestone di Pepe** a Messi fa ancora discutere. Due modelli a confronto anche nel basket. Il tecnico del Real additato come il principale colpevole



Il pestone di Pepe a Messi che ha indignato la Spagna

trame di gioco avversario, stavolta il difensore del Real ha superato se stesso e, verso la metà del secondo tempo, ha rifilato un pestone sulla mano di Messi disteso a terra. E, come se non bastasse, poco dopo ha simulato un colpo in pieno volto quando invece - il replay non ammette repliche - Fabregas l'aveva appena sfiorato all'altezza della spalla. Morale il Real perde ancora dimostrando di non saper perdere. «Marca», quotidiano sportivo madrilenno, parla di «atto vergognoso» e aggiunge «Pepe non può continuare a indossare la camiseta blanca, il suo comportamento è intollerabile». Mourinho alimen-



**Conte: non  
firmo per  
il 3° posto**

È un Antonio Conte carico di entusiasmo quello che si è presentato in conferenza stampa alla vigilia della sfida contro l'Atalanta: «Se firmerei per il terzo posto? Io non firmo mai per obiettivi minimi. Noi abbiamo l'obbligo di continuare a dare il massimo e di continuare a sognare», ha aggiunto il tecnico salentino.

**l'Unità**

SABATO  
21 GENNAIO  
2012

47

ta la polemica invocando la buona fede del suo giocatore («È stato un gesto involontario») ma parecchi commentatori non cadono nel tranello: tralasciano i difetti «comportamentali» dei singoli e vanno al cuore del problema. Il Barcellona di Guardiola crea calcio, il Real di Mou (che comunque nella Liga ha ben 5 punti di vantaggio nonostante abbia perso lo scontro diretto) pensa a distruggerlo.

#### LA SOSPENSIONE

Tra una settimana c'è la partita di ritorno e il Real, preferendo evitare a Pepe un viaggio al Camp Nou, decide di «sospenderlo» 15 giorni. Dal Barcellona, però, non era arrivata nessuna richiesta di sanzioni. Solo il difensore Gerard Piqué, in conferenza stampa, ha dichiarato: «Non so se uno come Pepe potrebbe far parte del nostro gruppo». Al comportamento dei suoi in campo e fuori Guardiola tiene molto e «abbassare i toni» è sempre il diktat della società. Lo stile-barça va al di là del risultato immediato, è una filosofia che dà i suoi frutti nel tempo: i successi di oggi nascono dall'ottimo lavoro del settore giovanile (la famosa «canta-tera»), dalla ricerca costante di soluzioni sempre attraverso il gioco, dalla cura maniacale (e a volte anche un po' stucchevole) del possesso palla. È il «projecto», come lo definisce Luis Enrique, ex Barcellona, che sta tentando di esportare il modello nella Roma.

#### UNA FIESTA PER BASILE

Un esempio unico dello stile Barcellona si è avuto giovedì su un campo di basket. Al Palau Blaugrana, a due passi dal Camp Nou, i catalani giocavano una gara di Eurolega contro la Bennet Cantù, finalista lo scorso anno nel campionato vinto dalla «solita» Montepaschi Siena e con un passato di successi internazionali risalenti agli anni 70 e 80 proprio ai danni del Barcellona. La stampa catalana nel giorno della vigilia non aveva mancato di sottolinearlo. Ma chi nel palazzetto s'aspettava un clima ostile per «los italianos» si è dovuto ricredere. Il pubblico catalano ha riservato una vera e propria ovazione a Gianluca «Baso» Basile, sei anni a Barcellona (lo straniero con più presenze nel Barça) e una serie infinita di bei ricordi. Al momento della presentazione, prima (gli è stato donato un quadro e ritirata la maglia blaugrana n.5) e dopo la gara, Basile è stato quasi portato di forza al centro del campo per ricevere l'applauso di tutto il palazzo.

La parola ai tifosi catalani: «Volevamo fargli capire che questa sarà sempre casa sua». Il risultato (65-60 per il Barcellona) stavolta conta poco. ❖

## Grave e ricoverato Il «giallo» del tifoso genoano a San Siro

**Massimo Moro, 38 anni, fermato dalla polizia per un controllo  
Ubriaco allo stadio: prognosi riservata ma non pericolo di vita**



Foto di Luca Dal Zennaro/Ansa

Agenti di polizia allo stadio Meazza di Milano

#### MARZIO CENCIONI

MILANO

È ricoverato nel reparto di Neuroranimazione del Policlinico di Milano il tifoso genoano di 38 anni giunto ieri sera al pronto soccorso in gravi condizioni dopo una colluttazione con un agente di polizia a San Siro, prima che cominciasse Inter-Genoa, partita valida per gli ottavi di finale della Coppa Italia. Massimo Moro, questo il nome del tifoso, è piantonato dagli agenti in stato di fermo. Secondo la ricostruzione fornita dalla questura, intorno alle 20.15, quasi un'ora prima del fischio di inizio del match, Moro è sta-

to fermato e trattenuto al varco 9 dello stadio Meazza, durante l'afflusso degli spettatori agli ingressi, perché ubriaco. Secondo i bollettini medici, il tifoso genoano è ancora in prognosi riservata ma fuori pericolo di vita. L'uomo, che era ubriaco evidentemente alterato, è tuttavia ricoverato, incosciente e intubato, perché ha riportato complicazioni polmonari, forse dovute all'ingestione del suo stesso vomito. «L'uomo era completamente fuori controllo - spiega il dirigente della Digos Bruno Megale - e la sua situazione è grave non per il taglio alla testa, che è una ferita lacerata contusa, ma per complicazioni polmonari».

Secondo Megale, la Tac effettuata a Moro, subito dopo il suo ricovero d'urgenza al Policlinico «non ha evidenziato lesioni o emorragie intracervicali collegabili alla caduta di ieri», quando il 38enne ha sbattuto la testa cercando di allontanarsi dal posto di polizia all'interno dello stadio dove era stato portato. L'uomo, arrivato a San Siro intorno alle 20 in compagnia di altri 27 tifosi del Genoa, tutti alterati, per assistere al match di Coppa Italia Inter-Genoa, già ai tornelli all'ingresso dello stadio aveva rifiutato di farsi identificare. Gli steward a quel punto hanno avvisato i poliziotti che prestano servizio all'interno dello stadio, che hanno

#### Gruppo «alcolico»

**Era arrivato con altri  
27 sostenitori rossoblù,  
tutti alterati ai tornelli**

cercato invano di calmarlo. Dopo avergli impedito l'ingresso, le forze dell'ordine lo hanno portato in un vicino posto di polizia per un controllo, ma il tifoso genoano - sempre secondo la questura - ha dato in escandescenze cercando di aggredire un agente. Un collega della polizia è intervenuto per cercare di bloccarlo e durante la colluttazione entrambi sarebbero caduti a terra. Ad avere la peggio sarebbe stato il tifoso, che avrebbe battuto la testa riportando un trauma cranico.

Ma all'ospedale è un'altra la versione che i medici hanno fornito al cognato, che era allo stadio con Moro e altri due amici, giunti tutti al Policlinico intorno alle 2.30 di questa notte. Secondo quanto riportato dal familiare, il prodotto usato per sedare Moro gli avrebbe provocato una reazione allergica. Poco dopo l'una, prima che arrivasse il cognato di Moro, si era presentata al Policlinico una delegazione di una quindicina di tifosi del Genoa e del Napoli, storicamente gemellati.

Il pubblico ministero di Milano, Massimiliano Carducci, ha disposto il piantonamento in ospedale per Moro. Il magistrato valuterà nelle prossime ore se mandare la richiesta di convalida dell'arresto in flagranza per resistenza a pubblico ufficiale al gip. L'attesa è dovuta in particolare alla volontà di seguire l'evoluzione dello stato di salute del ragazzo. Il pm ha disposto l'esame tossicologico. Secondo quanto risulta dalle prime informazioni al momento le complicanze dello stato di salute di Moro non sarebbero collegabili, in termini causali, con la botta alla testa. ❖

#### ROMA

**Neanche Luis Enrique  
rinnova: «È presto  
devo meritarmelo»**

Dal contratto di Daniele De Rossi a quello di Luis Enrique. Alla vigilia della sfida col Cesena, a tenere banco in casa Roma sono soprattutto i rinnovi proposti dalla società e messi in stand-by sia dal centrocampista di Ostia sia dall'allenatore asturiano. Il più urgente da sottoscrivere resta quello del mediano, in scadenza a giugno: senza firma, infatti, De Rossi potrebbe accordarsi con un altro club già da febbraio. Per Luis Enrique, invece, legato alla panchi-

na giallorossa fino al 2013, se ne riparerà a fine stagione, quando si potranno tirare le somme e fare un bilancio del primo anno in Italia dell'ex Barcellona. «Rinnovare? Ho ancora un anno e mezzo di contratto, è un'eternità nel calcio - ha ammesso l'allenatore spagnolo -. Mi manca tantissimo lavoro prima di meritare un rinnovo. Non ha nessun senso parlarne». Insomma, i tempi non sono maturi per accettare l'invito che la dirigenza romanista (Baldini in primis) ha offerto dopo il pesante ko in casa della Fiorentina. «Ma per me è stato un gesto incredibile in un momento difficile, li ringrazio», ha sottolineato Luis Enrique.

**Ti  
presento  
i miei**

[www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



**Eva  
Serena  
Raffaella  
Carlo  
Enzo  
Moiria  
Roberto  
Marzia**



**l'Italia di domani**

**Tesseramento  
2012**  
iscriviti anche tu



[www.facebook.it/imiei](http://www.facebook.it/imiei)